

ACC 10000/125/274

61/8/PAT

MARCHE

JUNE - OCT. 1944

1446

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND

No. 785016

6/18/87

SECRET

SECRET

MARCHÉ

10000 / 125 / 274

THIS FOLDER

1447

MARCHÉ

10000 / 125 / 274

THIS FOLDER CONTAINS PAPERS	
FROM	JUNE 1944
TO	OCT. 1944
CATALOGUE.	

SECRET

HEADQUARTERS
ALLIED CONTROL COMMISSION
CIVIL AFFAIRS SECTION
PATRIOTS BRANCH
APO 394

20 Ottobre 1944

Oggetto: Banda Patrioti di Pizzoferrato.

Alla Presidenza del Consiglio -
Ufficio Patrioti.

Si trasmette, per competenza, l'unita
relazione sull'attività svolta dalla Banda
di Patrioti di PIZZOERRATO.

GH *Col*
Col. Guido FAVA
Ufficiale di Collegamento,
Patriots Branch,
Civil Affairs Section.

14 OCT Recd - use.
61/8

TO : ACC HQ Patriots Sub-Commission
FROM : HQ Abruzzi-Marche Region AMG
SUBJECT : Patriots report of the Banda Patrioti Armati di
Pizzoferrato
REF : R5/507/24
DATE : 13 October 1944

Enclosed herewith letter and translation together
with document 5 and 16 D referred to.

Forwarded for your information.

FOR REGIONAL COMMISSIONER :

S. Pickering
S. PICKERING
Lt. Colonel
R.P.S.O.

Col. FAVA

P.D. / 14 Oct 44



*Villo - Balli - interesting report -
Spec. do Y.M. C.P. N. 94*

BANDA PATRIOTI ARMATI "D'ALOISIO" PIZZO-FERRATO COPY
UFFICIO COMANDO

N. 102 di prot.

11 6 Ottobre 1944

Oggetto: Attività di servizi della Banda Patrioti di Pizzoferrato

Al : Comando Militare Alleato della Regione V
AQUILA

Among the documents which I have personally presented about the performed activity of the armed Patriots Band of Pizzoferrato those numbered 5 and 16D of the list were omitted because not typed.

I enclose them with this letter to complete the requested documentation.

The Commandant
??????????????

Address of the Commandant :
Major Valentino D'ALOISIO
Villa S. Maria
(Chieti province)

File 61/8/PAT - MARCHE

1. COMANDO PATRIOTTI AMANDOLA - Commander Capt. ALFREDO TAMIGLIO
2. BRIEF HISTORY OF THE PATRIOT GROUPS OF THE MACERATA ZONE
by FATTORINI
3. COSTITUZIONE DELLE BANDE ARMATE - BATTAGLIONE GARIBALDINI
87° SETTORE ADRIATICO
4. Report on n.Q.s of the ASCOLI PICENO & PROVINCE Bands
5. Report on Provincial Committee of National Liberation
Ascoli Piceno
6. Report on G.A.P. (Gruppi d'Azione Patriottica) of Fermo
by Ricci
7. Relazione sul movimento di Liberazione Nazionale UMBRO-
MARCHIGIANO
8. AZIONE PARTIGIANA "DIVISIONE MARCHE" by ALBERTI
9. Report by Capt. FIACCHINO on Band at MONTEFANO
10. LOTTA PARTIGIANA - LUCIO band
11. Report on the Patriotic Movement in the Province of Macerata
by Mario Fattorini
12. Nominal roll of Patriots at SENIGALLIA and MARZOCCA and
MONTIGNANA .
13. Nominal roll of Patriots at MONTEMAGGIORE.
14. Letters about epuration laws.

5701

PRO MEMORIA

RISERVATA

6/8
Pl. file
Regione Province
under Ascoli P.M. 16 Sep 44

- 1°) - Dalla locale Sezione Patrioti é stata inviata alla Prefettura la lettera che si unisce in copia, circa l'applicazione del Decreto Legislativo Luogotenenziale 27 luglio 1944. n. 159, contenente norme per le "Sanzioni contro il fascismo". -
E' stato risposto dalla Prefettura con la lettera che si unisce ugualmente in copia. -
- 2°) - Il Capitano Levi dello stesso Ufficio munito di alcuni fogli intestati al Comando Militare Alleato, si é offerto alla locale Direzione Provinciale delle Poste di interessarsi a Roma per la riattivazione dei servizi postali in questa Provincia. -
Dalla Prefettura era stata già da alcuni giorni inoltrata regolare e motivata proposta al Comando Militare della V° Zona per il ripristino di tale servizio nonché di quelli di trasporto passeggeri per le più importanti linee automobilistiche della Provincia.
- 3°) - Lo stesso Levi si é interessato presso diversi Uffici locali, e si é ripromesso di rivolgersi anche al Ministero, per far concedere alla ditta Panichi & Cameli il servizio automobilistico Ascoli-Roma, che é stato già affidato direttamente dal Ministero dell'I.N.T.
- 4°) - Tra i due dirigenti della predetta Sezione - Tamiglio Alfredo e Levi - non corrono da qualche giorno buoni rapporti inquanto il primo sarebbe di tendenza comunista.
- 5°) - Il Levi atteggiandosi anche ad incaricato del Comitato Nazionale di Liberazione, tende da qualche tempo, ad ingerirsi eccessivamente negli uffici pubblici con modi anche inopportuni.
- 6°) - Tali interferenze, che nulla hanno a che fare con le funzioni ad essi affidate nella "Sezione Patrioti" creano risentimenti, confusione e perdita di tempo.

creto Legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159, contenente norme per le "Sanzioni contro il fascismo". -
E' stato risposto dalla Prefettura con la lettera che si unisce ugualmente in copia. -

- 2°) - Il Capitano Levi dello stesso Ufficio munito di alcuni fogli intestati al Comando Militare Alleato, si é offerto alla locale Direzione Provinciale delle Poste di interessarsi a Roma per la riattivazione dei servizi postali in questa Provincia. -
Dalla Prefettura era stata già da alcuni giorni inoltrata regolare e motivata proposta al Comando Militare della V^a Zona per il ripristino di tale servizio nonché di quelli di trasporto passeggeri per le più importanti linee automobilistiche della Provincia. -
3°) - Lo stesso Levi si é interessato presso diversi Uffici locali, e si é ripromesso di rivolgersi anche al Ministero, per far concedere alla ditta Panichi & Camelli il servizio automobilistico Ascoli-Roma, che é stato già affidato direttamente dal Ministero dell'I.N.T. -
4°) - Tra i due dirigenti della predetta Sezione - Tamiglio Alfredo e Levi - non corrono da qualche giorno buoni rapporti inquanto il primo sarebbe di tendenza comunista. -
5°) - Il Levi atteggiandosi anche ad incaricato del Comitato Nazionale di Liberazione, tende da qualche tempo, ad ingerirsi eccessivamente negli uffici pubblici con modi anche inopportuni. -
6°) - Tali interferenze, che nulla hanno a che fare con le funzioni ed essi affidate nella "Sezione Patrioti" creano risentimenti, confusione e perdita di tempo. -

5700

C O P I A

ALLIED CONTROL COMMISSION

Patriot Branch

Commissione Alleata di Controllo - Sezione Patrioti

Ascoli Piceno

N.di prot. CC298

Ascoli Piceno li 13 Settembre 1944

A S.E. IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI

= ASCOLI PICENO =

Ki giunge notizia che si sono costituite in Provincia, Commissioni di epurazione alle quali non sono stati invitati in nessun modo elementi di fiducia di questa Commissione Alleata di Controllo, eccezione fatta per le Commissioni che giudicano il personale dipendente dall'Amministrazione Comunale, per la quale il nostro rappresentante presso quella Giunta è riuscito ad ottenere che venisse incluso un nostro delegato.

Sarebbe desiderabile che sia per le Commissioni già costituite che per quelle da costituire, venisse sollecitamente interpellato questo Comando su/i nominativi da aggiungere quali propri rappresentanti presso le Commissioni stesse. -

p. II Capitano Alfredo Taniglio a.p.s.
Fo Dino Perini

5699

n°3226.Gab.

Rif.00298 del 13 corr.

Oggetto: Vefascistizzazione.

11,14 settembre 1944.-

Alla Commissione Alleata di Controllo

- Sezione Patrioti -

Ascoli Piceno

In relazione alla nota sopradistinta si comunica quanto segue:

1°)- Il Decreto Legislativo Luogotenenziale 27 luglio 1944, n°159 porta-
te il titolo "Sanzioni contro il fascismo" entrate in vigore in
questa Provincia il corrente, detta precse e tassative disposizioni
circa l'epurazione del personale degli Enti locali: l'unico pel quale
questa Prefettura é chiamata ad esercitare una particolare competenza
in materia.

2°)- La Commissione di cui all'art.18, che é l'unica competente a giudicare
in merito ai procedimenti di epurazione per il predetto personale, non é
stata ancora nominata da questo Ufficio inquanto non si é ancora in
possesto del nominativo del membro designato dal l'Alto Commissario.
Non appena questo nominativo sarà fatto conoscere detta Commissione
entrerà in funzione.

3°)- Spetta solo ai Sindaci - coadiuvati dalle Giunte Comunali - esaminare
la precisa posizione di ogni dipendente agli effetti del decreto su-
citato, e riferire a questa Prefettura con le proposte di sospensione
e deferimento alla Commissione di epurazione.

4°)- Le proposte di sospensione vengono esaminate da me personalmente.-

IL PREFETTO

In relazione alla nota sopradistinta si comunica quanto segue:

- 1°)- Il Decreto Legislativo Luogotenenziale 27 luglio 1944, n°159 porta-
te il titolo " Sanzioni contro il fascismo " entrate in vigore in
questa Provincia il corrente, detta precise e tassative disposizioni
circa l'epurazione del personale degli Enti locali: l'unico pel quale
questa Prefettura é chiesta ad esercitare una particolare competenza
in materia.
- 2°)- La Commissione di cui all'art.18, che é l'unica competente a giudicare
in merito ai procedimenti di epurazione per il predetto personale, non é
stata ancora nominata da questo Ufficio in quanto non si é ancora in
possesto del nominativo del membro designato dall'Alto Commissario.
Non appena questo nominativo sarà fatto conoscere detta Commissione
entrerà in funzione.
- 3°)- Spetta solo ai Sindaci - coadiuvati dalle Giunte Comunali - esaminare
la precisa posizione di ogni dipendente agli effetti del decreto su-
citato, e riferire a questa Prefettura con le proposte di sospensione
e deferimento alla Commissione di epurazione.
- 4°)- Le proposte di sospensione vengono esaminate da me personalmente.-

IL PREFETTO
(Dr. Guido Broise)

Report on the Patriotic Movement in the Province of MACERATA.

Leaders. Mario Fattorino, Ernesto Sarti, Cino Crucianalli, Ernesto Palombari, and Filippo Paulorossi.

Formed. 13 Sep 43.

Politics Senior officers of Communist faction continually interfering with band.

Funds. Serious difficulty over funds. 50,000 lire received from Sig Peter? Some loans, the rest given. Letter of credit given but of no use in liberated territory. Therefore groups had to look after own needs.

Arms. Arms of any sort obtained by clandestine and other methods, some dropped by air.

5098

11/8/46

File 61/8

Report written by Mr.
MARIC FATTORINI

Col. Mc Carthy to see
Section 7 on last page

meeting

M.I. 5097

Copy 604

TRANSLATION BY AM. 212. (T. 8. 44)

Has attached a letter to Mr. Gentry

A BRIEF REPORT ON THE PATRIOTIC MOVEMENT IN THE PROVINCE OF MACERATA.

ORIGIN OF THE ACTION MOVEMENT.

On 23th September 1943, the patriotic movement was formed in Macerata. Mr. Mattorini, Mario, was invited to take over the direction of the movement itself by Messrs. BARTI, Lyneto, CHICHIABALLI, Oino, FALCONI, Ernesto, and PAOLONOSCI, Filippo, and the beginning of the provincial organization was undertaken straight away. Arrangements were made for the consideration of groups for obtaining funds for maintaining the same, and the bands are to be armed with whatever weapons can be found by clandestine or other means.

The outline of the organization was planned in an atmosphere of discreet freedom of action, since the Fascists, hesitant and uncertain of the movement, had not yet got a precise directive, and everyone is living on the one hand in a state of fear, and on the other, in a state of hope that the Allied troops would shortly arrive victorious. The mountings were full of people who were in the hopes of a short period of sacrifice and welcomed enthusiastically the directives for organization. Time destroyed the initial enthusiasm of the masses all too thoroughly. The doubtful ones abandoned the struggle, and others followed them for financial or family reasons. The Fascist organization, for the above reason, made progress more quickly; protected and encouraged by the fears of the occupying enemy.

We now come to the first brushes with the enemy. The amalgam of the groups was somewhat deficient compared with that of the enemy. This lack was made up for by countering surprise attacks, and by the courage which characterizes the Italian, who patriotically loves his country. This boldness caused the patriot organization to appear far more powerful than it really was. On the enemy's side, a close network of spies was formed, spies who were recruited and destined for every small village of the province.

The struggle became increasingly severe, and we found ourselves facing a corps of the G.N.R. of about 1,000 men, well equipped and with modern weapons. This unequal struggle gave us the idea of the necessity of forming a counter-espionage which was constituted of trustworthy elements, and of brave and intelligent individuals.

and the bands are to be armed with whatever weapons can be found by clandestine or other means.

The outline of the organization was planned in an atmosphere of discreet freedom of action, since the fascists, hesitant and uncertain of the morrow, had not yet got a precise directive, and everyone is living on the one hand in a state of fear, and on the other, in a state of hope that the Allied troops would shortly arrive victorious. The sentiments were full of people who were in the hopes of a short period of sacrifice and welcomed enthusiastically the directives for organization. Time destroyed the initial enthusiasm of the masses all too thoroughly. The doubtful ones abandoned the struggle, and others followed them for financial or family reasons. The Fascist organization, for the above reason, made progress more quickly; protected and encouraged by the fears of the occupying enemy.

We now come to the first brushes with the enemy. The armament of the groups was somewhat deficient compared with that of the enemy. This lack was made up for by counter-attacks, and by the courage which characterized the Italian, who passionately loves his country. This boldness caused the patriot organization to appear far more powerful than it really was. On the enemy's side, a close network of spies was formed, spies who were recruited and destined for every small village of the province.

The struggle became increasingly severe, and we found ourselves facing a corps of the G.N.R. of about 1,200 men, well equipped and with modern weapons. This unequal struggle gave us the idea of the necessity of forming a counter-espionage which was constituted of trustworthy elements, and of brave and intelligent individuals.

2996

By means of this organization, we succeeded in compensating for the time being as we were always in possession of news any time, which allowed us to move the threatened groups and for us to prepare ambushes for the enemy on his weak points. In this way, we arrived at the first days of December. A very important factor then arose which has a very serious bearing on the new patriotic success. Mr. PIRANI, Fiorino, who was part of the "Monte Nero" Group, came back from his mission with a wireless transmitter. This last named underwent its first little adventures which were caused by the intense spy campaign of the enemy, but then PIRANI, together with Col. MURDI's collaboration,

looked after the safe arrangements of the wireless set in question. We made the first contacts, by which we were informed of the arrival of "Cavagliere Man".

At Monte S. Martino (Ascoli Piceno), the first meeting between Cav. Man. and PARTONINI took place, and it was there that the new foundations for a more intense struggle were made. The first parachuting of arms took place, and this, apart from materially increasing the resources of the patriots, had a very important effect in raising their morale. On the Fascist side, there appeared a furious panic, as they were unable to stamp us out, despite their ever increasing power; they sought and obtained the help of the German S.S. More and more skirmishes took place, with considerable bloodshed. The enemy losses were very heavy. (Monastero 148 Nazi Fascists killed in a single engagement). In spite of all this, the fight ended in our favour, and in this, success must be principally attributed to the increased value of our counter-espionage.

We then had a sort of lull, where it seemed that the forces of both sides were re-grouping for a more bloody engagement. In fact, the counter-espionage informed us that TERRAZZANI (prefect at Macerata) having returned from Verona, had got permission for the Republican Forces available in the zones of Ascoli Piceno, Ancona, Pesaro, Perugia, Fabriano and Foligno who converged upon us, to carry out popping up operations in a great style. For our part, we were still awaiting for the "droppings" for which we had asked. Doubtful whether these would arrive, in time, surprise attacks on the Carabinieri barracks were ordered for the purpose of capturing arms and ammunition. Straight away a military provisional command was formed and entrusted to Col. M. ROSSI (Sizio) who, on his own initiative, asked also for the collaboration of Col. ALFIERI. The latter arranged for the plan of organization for both offenses and defenses, subdividing the province into three sectors with autonomous commands, that is to say, into two mountain sectors and one coastal sector. Events were pressing, and in spite of the increased Nazi Fascist vigilance, we were successful with the directive of Cav. Man in constructing the first mountain sector H.Q. based on Vestignano (Caldarola), the command of the sector was entrusted to Col. ZONGHI (Tucci) who was now assisted by the now well-known experience of Col. EGIDI who, right from the beginning, was the officer who, apart from giving the chief material contribution, never ceased giving to everyone a true example of self-sacrifice and of true patriotism.

At this point, the military call-up was made by the

place, with considerable bloodshed. The enemy losses were very heavy. (Monastero 143 Nazi Fascists killed in a single engagement). In spite of all this, the fight ended in our favour, and in this, success must be principally attributed to the increased value of our counter-espionage.

We then had a sort of lull, where it seemed that the forces of both sides were re-grouping for a more bloody engagement. In fact, the counter-espionage informed us that FRASZANI (prefect at Macerata) having returned from Verona, had got permission for the Republican Forces available in the zones of Ascoli, Pistoia, Ancona, Pesaro, Perugia, Fabriano and Foligno who converged upon us, to carry out popping up operations in a great style. For our part, we were still awaiting for the "droppings" for which we had asked. Doubtful whether these would arrive, in time, surprise attacks on the Carabinieri barracks were ordered for the purpose of capturing arms and ammunition. Straight away a military provisional command was formed and entrusted to Col. M. ROSSI (Bizio) who, on his own initiative, asked also for the collaboration of Col. ALFIERI. The latter arranged for the plan of organization for both offenses and defenses, subdividing the province into three sectors with autonomous commands, that is to say, into two mountain sectors and one coastal sector. Events were pressing, and in spite of the increased Nazi Fascist vigilance, we were successful with the directive of Cav. Man in constructing the first mountain sector B.Q. based on Vestignano (Calderola). The command of the sector was entrusted to Col. ZOMMI (Tucci) who was now assisted by the now well-known experience of Col. RIZZI who, right from the beginning, was the officer who, apart from giving the chief material contribution, never ceased giving to everyone a true example of self-sacrifice and of true patriotism.

At this point, the military call-up was made by the Fascist Government, affecting the 1922, 23, 24 and 25 sections. This event was a terrible blow for our organization. Almost all the young men (up to '95) came out to the mountains. This influx of unarmed people, who had to be looked after and fed caused a general alteration to be arranged to plans, and brought about the more fierce fanaticism on the Nazi Fascist part, who attacked in a bestial way, and with all the forces at their disposal. The groups, after attempting at defence of their unarmed comrades, were obliged to give way, and withdrew to dominating positions. The barbaric horde who regaled along the helplessness, the popping up took place in a truly horrible manner. They habitually tortured and engaged in brutalities before killing. They burnt houses and carried devastation everywhere before them

wherever they assumed that a patriot had been sheltered. This activity caused the collapse of the military command and the only senior officers whom we found willing to go on to the end were Cav. Maz and Col. Bindi.

In spite of the fact that the groups were liable to these reprisals, they continued attacking isolated Nazi Fascist garrisons.

After a brief respite, the Nazi fascists having found out approximately the lay out of the strong points of our groups, attacked in force, but this time, with artillery and mortars and ten times more numerous in equipment and weapons. These new situations created discouragement in all sectors and operating groups. The droppings which were already confirmed had to be suspended, and consequently, we were forced also to abandon the landing grounds previously prepared by the "Nicolo" di Monastero group.

We were reduced to being inferior, and arrangements were made to make up for this by extraordinary counter-espionage with beginning the task of a diplomatic penetration, in order to be able to convert the Fascist side. The most smashing success was had straight away. The conversation of PASTORINI with the Commandant of the C.M.I. of the province (Consolo Bassanese), and a perfect agreement was made for collaboration exclusively in our favour.

In this way, from the very centre, the fascists themselves engaged in sabotage against their own forces operating in the zone, and from the Camp of Sforza were all the young men who had been roped in, who were grouped together by means of daily runs; and with the regular request for workers on the part of the Fascist Command, they were successful in helping about thirty people to escape every day.

We then passed once again to the attack, with fair odds, due to cunning. The penetration, with a view to subversion, extended as far as all the Carabinieri, Guardia di Finanza and the Republican Army. The German, who had other urgent tasks, had recourse to feeling for a peaceful surrender; promising in a most absolute way safety to every patriot. The reply was made by assault tactics throughout the whole province, and a more intense sabotage activity was ordered and took place. Roads were cut, bridges destroyed, etc. The struggle continued with increasing intensity and favourable to us, even causing

northern and ten times more numerous in equipment and weapons. These new situations created discouragement in all sectors and operating groups. The droppings which were already confirmed had to be suspended, and consequently, we were forced also to abandon the landing grounds previously prepared by the "Nicola" di Monastero group.

We were reduced to being inferior, and arrangements were made to make up for this by extraordinary counter-espionage with beginning the task of a diplomatic penetration, in order to be able to convert the Fascist side. The most smashing success was had straight away. The conversion of PATTONINI with the Commandant of the G.M.N. of the province (Gonsola Sassanese), and a perfect agreement was made for collaboration exclusively in our favour.

In this way, from the very centre, the Fascists themselves engaged in sabotage against their own forces operating in the zone, and from the Camp of Sforzacoste were all the young men who had been roped in, who were grouped together by means of daily runs, and with the regular request for workers on the part of the Fascist Command, they were successful in helping about thirty people to escape every day.

We then passed once again to the attack, with fair odds, due to cunning. The penetration, with a view to subversion, extended as far as all the Carabinieri, Guardia di Finanza and the Republican Army. The German, who had other urgent tasks, had recourse to coercion for a peaceful surrender, promising in a most absolute way safety to every patriot. The reply was made by assault tactics throughout the whole province, and a more intense sabotage activity was ordered and took place. Roads were cut, bridges destroyed, etc. The struggle continued with increasing intensity and favourable to us, even causing numerous desertions in the ranks of the Italian S.S., and M. Battalions.

In this way, we arrived at the time when the Germans were about to withdraw, and the provincial command, in the person of Col. ALFIERI, having taken directives from Cav. San, arranged the tasks for each group and the "Nicola" Monastero Group, on account of its particular merits in this bloody struggle, was designated for the occupation of Macerata, which took place, together with the victorious Allied troops.

SYSTEM OF ORGANISATION: With the sole object of enlightening competent authorities, with a view to strengthening Partisan movement in Italy; it is considered appropriate to present the

1465

following facts.

According to the experience gained during the ten months struggle against the Nazi Fascists, in the province of Macerata, where heavy fighting went on, the structural organization of the patriotic movement ought to be strictly provincial and autonomous. In order to make a real success of it, it is necessary for a Committee of National Liberation to exist in the capital of our province, consisting of elements of the place itself, and having a perfect knowledge of the Zone, in such a way that from their own knowledge and personal contacts, they can straight away form the basis for an organization, such a basis being indispensable for future development.

These committees already partially exist in every provincial capital, and can be divided into two categories, that is to say, the political committee and the apolitical committee. In the first case, provided it is not harmful to the cause, and definitely passive. In most cases this body always prevents very stormy family discussion, always based on who is going to command tomorrow, and always ending up by concluding that it is best to follow the policy of waiting to see how things turn out. The same case being apolitical, and consequently patriotic. It responds perfectly to the thing of the moment. This directing part should straight away initiate, by means of its own acquaintance and personal contacts, the task of creating a counter-espionage, seeking to spread out in every sector of the military command an organization of the enemy. From this counter espionage, the work of subverting the Fascist authorities should naturally arise and develop. The Fascists are always the most bestial and active against the patriotic movement. Nevertheless, they are, very largely, always ready to accept any other means which are offered to them. The construction, therefore, of a committee in every commune of the province should be begun as a means of consolidation, and for the purpose of supervising the collection of funds, provision of food stuff and information and whatever else is in the interests of the cause.

MILITARY COMMAND. The structure of the command of operating groups should be based on small sector commands who would have, depending on them not more than 5 or 6 groups, linking between themselves by means of signals or despatch riders. At this point, I venture to suggest that the officer commanding sectors should be British or American, since in view of the sentiments of good will, gratitude and respect which they enjoy among the patriots, as well as the

These committees already partially exist in every provincial capital, and can be divided into two categories, that is to say, the political committee and the Apolitical committee. In the first case, provided it is not harmful to the cause, and definitely passive. In most cases this body always prevents very stormy family discussion, always based on who is going to command tomorrow, and always ending up by concluding that it is best to follow the policy of waiting to see how things turn out. The same case being apolitical, and consequently patriotic. It responds perfectly to the thing of the moment. This directing part should straight away initiate, by means of its own acquaintance and personal contacts, the task of creating a counter-espionage, seeking to spread out in every sector of the military command an organization of the enemy. From this counter espionage, the work of subverting the Fascist authorities should naturally arise and develop. The Fascists are always the most bestial and active against the patriotic movement. Nevertheless, they are, very largely, always ready to accept any other means which are offered to them. The construction, therefore, of a committee in every commune of the province should be begun as a means of consolidation, and for the purpose of supervising the collection of funds, provision of food stuff and information and whatever else is in the interests of the cause.

MILITARY COMMAND. The structure of the command of operating groups should be based on small sector commands who would have, depending on them not more than 5 or 6 groups, linking between themselves by means of signals or despatch riders. At this point, I venture to suggest that the officer commanding sectors should be British or American, since in view of the sentiments of good will, gratitude and respect which they enjoy among the patriots, as well as the reputation for being impartial judges of the future, they would and up by causing any sort of personal or party ambition to cease. I repeat once again that the structure of the organization in general must be absolutely provincial and autonomous, and the operating groups should be sub-divided into small sectors if a thoroughly dynamic activity and worthwhile returns are to be expected.

The Commands of Brigade and all the more of a division are definitely not capable of practical application. These Commands are nothing else but the fruit of personal ambition or party intrigues which are harmful to the patriotic cause to the greatest possible extent. They are, therefore, titles which have

1467

been acquired by those who have little reason to possess them, even for the fact of having imposed themselves in the Command. The only Command which is genuinely useful to the operational groups and which the Partisans follow with a sympathetic and discreet discipline, is the organization of the Provincial Direction, since it is from this, which apart from obtaining funds, food supplies, arms, etc. got those timely pieces of information which are so absolutely indispensable to life itself, and for the development and activities of each individual group.

BRIEF ACCOUNT OF DIFFICULTIES MET.

(1) The almost complete lack of collaboration on the part of the senior officers, who having regulated their own military position, as though at the disposition of the Fascist Government, very prudently hid themselves, waiting for things to happen.

2. Interference in a particularly harmful way to the patriotic movement on the part of the Communist faction. This is a great evil, I maintain, which is to be principally sought in the fact that the collaboration of senior officers is lacking. The obstruction to the movement in question on the part of the representatives of the above-mentioned party was carried out in an inconclusive and confused manner to such an extent that one could not make out to the slightest degree what objects they were trying to attain.

During the period of these ten months' struggle, there was a continual succession of personalities (all Communists) coming - according to them - from Turin, Milan, Rome, etc.; all big wigs, inspectors, delegates, Commanders of Divisions, all all declaring that they were expert in partisan fighting, but perpetually in complete contradiction among themselves. In fact, each one invariably denied what the preceding one had said.

The most salient factor arose in the structure of the military committee since, whereas the first individual reported that the military committee, directly depending upon the Committee of Liberation - as also it was at the disposition of the Supreme Headquarters represented by himself - should be comprised of non-military elements; the second individual asserted instead - always as being at the disposition of the Supreme Headquarters of the same representation - that the Command must be filled exclusively by military elements with a colonel at the head.

An end came to all this recently by the thesis of a third individual for whom the colonel should no longer be Commandant, but

though at the disposition of the Fascist Government, very prudently hid themselves, waiting for things to happen.

2. Interference in a particularly harmful way to the patriotic movement on the part of the Communist fraction. This is a great evil, I maintain, which is to be principally sought in the fact that the collaboration of senior officers is lacking. The obstruction to the movement in question on the part of the representatives of the above-mentioned party was carried out in an inconclusive and confused manner to such an extent that one could not make out to the slightest degree what objects they were trying to attain.

During the period of these ten months' struggle, there was a continual succession of personalities (all Communists) coming - according to them - from Turin, Milan, Rome, etc.; all big wigs, inspectors, delegates, Commanders of Divisions, all all declaring that they were expert in Partisan fighting, but perpetually in complete contradiction among themselves. In fact, each one invariably denied what the preceding one had said.

The most salient factor arose in the structure of the military committee since, whereas the first individual reported that the military committee, directly depending upon the Committee of Liberation - as also it was at the disposition of the Supreme Headquarters represented by himself - should be comprised of non-military elements; the second individual asserted instead - always as being at the disposition of the Supreme Headquarters of the same representation - that the Command must be filled exclusively by military elements with a colonial at the head.

An end came to all this recently by the thesis of a third individual for whom the colonial should no longer be Commandant, but instead, a military expert with a political commission at his side, which although not being expert in military matters, were to judge the activities of the expert.

5092

For our part, we were very careful not to put any of these theses into practice, acting instead upon the logic dictated by the moment, according to events. This state of affairs can have only two logical explanations; either it is extremely intelligent, or it is completely imbecile. The second solution might be more logical, since on final examination, it must be concluded that the activities of these individuals has ended up by throwing a bad light on their own party. This state of affairs, however, must be objected to a serious examination for a really good solution within

the shortest possible time, after its decision that the sacrifice of the Fatherland's best sons are to produce these good results which are so needed.

(3) LACK OF FUNDS. For the success of any organization, it is of first rate importance to have money. We in this sector find ourselves in serious difficulties. From you we had only 50,000 Lire, given us by Sig. Peter when passing through Macerata a long time ago. The final balance of cash has not yet been taken, but it is assumed that it is a little more than a million lire, a sum which, apart from a few loans, has been obtained with endless efforts.

The letter of credit given to FIRANI for innumerable reasons, can have no practical use in a liberated zone. We made up for all this by gathering together supplies in kind, and among other things hundred of quintals had been collected, all for nothing. However, notwithstanding all our goodwill and activity, we were never in a position to face up squarely to the needs of the groups, and in time, we were obliged to authorize the groups to look after their own needs as a consequence of which, the groups themselves incurred loans, which will be set out in the detailed report of the Macerata Patriotic Movement.

(4) WIRELESS SETS. The principle difficulty in the field of radio transmission is accumulators. This problem must be studied straight away by the experts for a radical and careful solution. It is to be pointed out, furthermore, that in one province where the fighting went on fiercely in every separate sector, one single wireless cannot do the job properly. If the light is carried on as indicated above, the wireless ends up by being in danger both from the enemy and from the patriotic group, since the latter, in knowing where the radio is to be found, carries out its activities in the same zone. In this case, the wireless must be immediately evacuated, but the transport cannot always be arranged, an example of this being our case of Vestignano (Colliaro). In this case, having seen the impossibility of saving it, the Commander was obliged to order the wireless set to be buried. This upset prevented transmissions for about a month. According to the experience which we gained, the wireless sets should be two in number, one in the operational zone, and the other in a safe zone. The first should be solely for transmitting and the second for receiving. This latter also having the advantage of not missing any signals.

(5) LACK OF ARMS. Lack of arms made itself much felt and did serious damage. It is important to remember, in the most absolute way, that in a zone where operations really are taking place, the pin-point fixed

can have no practical use in a liberated zone. We made up for all this by gathering together supplies in kind, and among other things hundred of quintals had been collected, all for nothing. However, notwithstanding all our goodwill and activity, we were never in a position to face up squarely to the needs of the groups, and in time, we were obliged to authorize the groups to look after their own needs as a consequence of which, the groups themselves incurred loans, which will be set out in the detailed report of the Macerata patriotic movement.

(4) WIRELESS SET. The principle difficulty in the field of radio transmission is accumulators. This problem must be studied straight away by the experts for a radical and careful solution. It is to be pointed out, furthermore, that in one province where the fighting went on fiercely in every separate sector, one single wireless cannot do the job properly. If the fight is carried on as indicated above, the wireless ends up by being in danger both from the enemy and from the patriotic group, since the latter, in knowing where the radio is to be found, carries out its activities in the same zone. In this case, the wireless must be immediately evacuated, but the transport cannot always be arranged, an example of this being our case of Vestignone (Calderola). In this case, having seen the impossibility of saving it, the Commander was obliged to order the wireless set to be buried. This must prevent transmissions for about a month. According to the experience which we gained, the wireless set should be two in number, one in the operational zone, and the other in a safe zone. The first should be solely for transmitting and the second for receiving. This latter also having the advantage of not missing any sheds.

5091

(5) LACK OF AMM. Lack of arms made itself much felt and did serious damage. It is important to remember, in the most absolute way, that in a zone where operations really are taking place, the pin-point aimed for the dropping may be free only for a few days. The reasons are very numerous, but easily understandable. Consequently, ammunitions the request is received, the operation must take place immediately. Furthermore, in order to avoid mistakes, which frequently arise, it would be a good thing to send maps with precise instructions. Finally, it is necessary that the supply of ammunition for every single weapon should be considerably increased.

(6) CONCENTRATION OF NAZI FASCIST FORCES. The cause of the continual fight on the part of the Nazi Fascist forces in our province was very largely due to the lack of organization in neighbouring provinces. Here we have a serious example with reference to the

importance of the direction of the movement in provincial H.Q.; in fact, despite the fact that at one time any collaboration with Cav. Man, arrangements were made for the constitution of military commands in the province of Ascoli Piceno ed Ceino (Ancona); these latter were able to do very little, since both the commands of the troops simply could not live or work without the support and timely information which comes from the capital of every centre. In the province of Ascoli Piceno, the above mentioned support was lacking almost entirely, to such a point that we were obliged to send our groups in order to distribute the grain. It is necessary to insist on this system of organization; since if it can be attained, apart from supplying us with far greater patriotic potentialities, the enemy forces distributed in every province and pinned down there, would certainly finish up with being overcome in a short time.

(7) DIFFICULTIES SURFACED AFTER LIBERATION. The military authorities which immediately came in have a logical directive of purely operational and military necessity, which arrives at the point of considering usefully - without any evident reason - the disarming and dissolution of the patriotic groups. This system, apart from provoking a great discomfiment in the ranks of the patriots, produced a certain resentment which must be avoided at all costs. It would be well if an officer/expressed essent of the Italian High Command, could live with the above-mentioned authorities for the purpose of taking over the general command of the groups. This officer, then, with a good deal of tact, could carry out the orders of the Allied authorities according as they considered appropriate. In the same way, also, there should be sent competent people to re-order the communal and administration, since in the absence of these, the Allied authorities end up by maintaining in positions of authority and of strength all the preceding Fascist structure, which provokes a great and natural resentment among the population.

(8) INTERNAL DIFFICULTIES ON THE COMPLETION OF LIBERATION. On the eve of liberation, it is considered opportune to form a committee of national liberation with the representatives of five parties. This structure, formed of elements which although de jure representing all parties, has given signs straight away of not being worthy of representing a patriotic movement which has only the interests of the country at heart, and not personal interests; in fact, whilst at first they kept prudently away and well hidden, hardly had they arrived and were representing their party on the Committee, and they did nothing but study the form for attaining posts in the Provincial Command without in the slightest way interesting themselves in the solutions of problems of public utility or patriotic groups. This being so, it was necessary to decide upon creating an office for the

by the/

(7) DIFFICULTIES SURFACED AFTER LIBERATION. The military authorities which immediately came in have a logical directive of purely operational and military necessity, which arrives at the point of considering usefully - without any evident reason - the disarming and dissolution of the patriotic groups. This system, apart from provoking a great disillusionment in the ranks of the patriots, produced a certain resentment which must be avoided at all costs. It would be well if an officer/expresed assent of the Italian High Command, could live with the above-mentioned authorities for the purpose of taking over the general command of the groups. This officer, then, with a good deal of tact, could carry out the orders of the Allied authorities according as they considered appropriate. In the same way, also, there should be sent competent people to re-order the Communal and administrative, since in the absence of these, the Allied authorities end up by maintaining in positions of authority and of strength all the preceding Fascist structure, which provokes a great and natural resentment among the population.

(8) INTERNAL DIFFICULTIES OF THE COMMITTEE OF LIBERATION. On the eve of liberation, it is considered opportune to form a committee of national liberation with the representatives of five parties. This structure, formed of elements which although de jure representing all parties, has given signs straight away of not being worthy of representing a patriotic movement which has only the interests of the country at heart, and not personal interests; in fact, whilst at first they kept prudently away and well hidden, hardly had they arrived and were representing their party on the Committee, and they did nothing but study the form for attaining posts in the Provincial Command without in the slightest way interesting themselves in the solutions of problems of public utility or patriotic groups. This being so, it was necessary to decide upon creating an office for the Patriotic Movement of Macerata, calling upon the collaboration of the former members of the Action Committee in the personae of:-

Mario PATRONINI
 RICHARDINA BERNARDI, ROMINA
 SAO. LINFCEZI DOM. QUINTO
 S. tenente RENATO PATRONINI
 PINANI Florino
 PIANESI Mario
 SINGONELLI, Dottor Luigi

The final recognition of this "MACERATA PATRIOTIC MOVEMENT" is requested, since only from this movement will an impartial reconstruction of the fight through which we have lived be able to emanate.

1473

10 62/2 Sat

LOTTA PARTIGIANA

BREVE RELAZIONE DELLE PRINCIPALI AZIONI COMPIUTE DAL GRUPPO PATRIOTTI LUCIO OPERANTE NELLA ZONA DI SARNAO.

Nei primi del mese di ottobre 1943 conobbi a Petriolo il capitano inglese ION MORRIS ed il Maresciallo inglese PIERCY GEORGE, entrambi fuggiti da un campo di concentramento. Dopo vari abboccamenti con essi, fu decisa la costituzione di un Gruppo di patrioti: all'inizio contavamo 10 uomini, armati di fucili ed un mitragliatore.

Il minuscolo GRUPPO iniziò le operazioni nel gennaio 1944: fui diversi appostamenti nella località Fiastrea, ove sarebbero dovuti passare dei "fascisti" fummo sfortunati. Nello stesso mese di gennaio, due Capitani inglesi che dovevano raggiungere il fronte, transitarono nella zona delle nostre operazioni. Preso immediato contatto con essi, fu tentato il loro imbarco nella notte. Lasciata la cittadina di Petriolo ci dirigemmo su Civitanova Marche: raggiunto il ponte sul Chienti ci venne intimato il "fermo". La risposta: ION sparò alcune raffiche di mitra mentre io e PIERCY scaricammo le rivoltelle di cui eravamo forniti, sulle sentinelle. Da informazioni pervenute al GRUPPO apprendemmo che dalla parte avversaria si lamentava un morto e due feriti.

Il giorno seguente alla predetta operazione il GRUPPO si trasferì a Sarnano. Meglio organizzati fu decisa una spedizione a Petriolo. Risultato dell'operazione: disarmo dei "fascisti" locali; incendiata la loro caserma.

Intanto altri 4 inglesi, 2 americani e 2 australiani ingrossarono le nostre file. Nelle località di Montappone e Fallerone il giorno 29 febbraio furono disarmati i "fascisti" e i carabinieri. Evitammo uccisioni perché nella zona si trovavano numerosi prigionieri inglesi, ai quali certamente sarebbero toccate atroci persecuzioni.

Il giorno 14 marzo decidemmo una spedizione a Loro Piceno: un PATRIOTTA uccise il terrorista fascista "MONACHESI"; furono aperti i silos, distribuiti 11.000 q.li di grano alla popolazione. Nella notte furono disarmati i CC.RR. di Mogliano.

Il giorno 20 marzo in località Abbazia di Fiastrea furono aperti i silos del grano contenenti 5000 q.li di grano.

Il giorno 24 marzo una macchina tedesca che transitava sulla strada nazionale venne attaccata da alcuni uomini del GRUPPO; i tedeschi furono uccisi.

Il giorno 25 marzo organizzammo rappresaglia contro due fascisti repubblicani di Montegranaro che avevano provocata l'uccisione di due giovani.

Fu sparato contro i due famigerati fascisti repubblicani: uno dei due fu ucciso.

un Gruppo di patrioti: all'inizio contavamo 10 uomini, armati di fucili ed un mitragliatore.

Il minuscolo GRUPPO iniziò le operazioni nel gennaio 1944: i diversi appostamenti nella località Fiastra, ove sarebbero dovuti passare dei "fascisti" furono sfortunati. Nello stesso mese di gennaio, due Capitani inglesi che dovevano raggiungere il fronte, transitarono nella zona delle nostre operazioni. Preso immediato contatto con essi, fu tentato il loro imbarco nella notte. Lasciata la cittadina di Petriolo ci dirigemmo su Civitanova Marche: raggiunto il ponte sul Chienti ci venne intimato il "fermo". La risposta: **NON** sparò alcune raffiche di mitra mentre io e **PIERCY** scaricammo le rivoltelle di cui eravamo forniti, sulle sentinelle. Da informazioni pervenute al GRUPPO apprendemmo che dalla parte avversaria si lamentava un morto e due feriti.

Il giorno seguente alla predetta operazione il GRUPPO si trasferì a Sarnano.

Meglio organizzati fu decisa una spedizione a Petriolo. Risultato dell'operazione: disarmo dei "fascisti" locali; incendiata la loro caserma.

Intanto altri 4 inglesi, 2 americani e 2 australiani ingrossarono le nostre file.

Nelle località di Montappone e Fallerone il giorno 29 febbraio furono disarmati i "fascisti" e i carabinieri. Evitammo uccisioni perché nella zona si trovavano numerosi prigionieri inglesi, ai quali certamente sarebbero toccate atroci persecuzioni.

Il giorno 14 marzo decidemmo una spedizione a Loro Piceno: un **PATRIOTTA** uccise il terrorista fascista "**MONACHESI**"; furono aperti 4 silos, distribuiti 11.000 q.li di grano alla popolazione. Nella notte furono disarmati i **CC.RR.** di Mogliano.

Il giorno 20 marzo in località Abbazia di Fiastra furono aperti i silos del grano contenenti 5000 q.li di grano.

Il giorno 24 marzo una macchina tedesca che transitava sulla strada nazionale venne attaccata da alcuni uomini del GRUPPO; i tedeschi furono uccisi.

Il giorno 25 marzo organizzammo rappresaglia contro due fascisti repubblicani di Montegranaro che avevano provocata l'uccisione di due giovani.

Fu sparato contro i due famigerati fascisti repubblicani: disarmati i carabinieri del luogo.

Dagli ultimi di marzo, e per l'intero mese di aprile il GRUPPO rimase inattivo. Terrorizzati dai fatti di mai veduta criminalità dei nazi-fascisti quasi tutti gli appartenenti al Gruppo fecero ritorno alle loro case. Gli **INGLESI** che sempre si sono distinti, fedeli e valorosi, - con pochi ardimentosi italiani restarono al loro posto di combattimento. Si era certi che il GRUPPO si sarebbe ricomposto, e vinse la belva nazi-fascista.

Le previsioni si avverarono. Gli uomini-già del mio GRUPPO - veramente ritornavano al combattimento, ognuno faceva a gara per di-

/./

=2=

mostrarmi la decisa ferrea volontà di combattere e vincere. Fraterniz-
zammo sino a ora inoltrata fra quei monti che dovevano ancora assiste-
re al nostro valore di "PARTIGIANI".

4 4 M A G G I O. Nel GRUPPO si verificò una triste sciagura. Durante
un'azione sulla nazionale Amandola-Sarnano il Capitano JON rimase
ferito. Erano le ore 18. Senza perdere un attimo di tempo ordinai agli
uomini del gruppo di chiamare mia moglie, la quale dopo 6 ore di for-
zato cammino giunse nella località portando con sé i medicinali di
cui era in possesso. Il Capitano JON fu medicato con ogni meticolosa
cura, e subito con ogni sprezzo del pericolo trasportato nella mia
abitazione. Fu stabilito un turno di guardia. Il meraviglioso e valo-
roso Capitano appena poté parlare pronunciò le testuali parole "se
dovessero venire i fascisti non lasciatemi vivo nelle loro mani, pri-
ma uccidetemi", e poichè richiedeva la promessa, giurammo.

Purtroppo, nonostante ogni amorevole cura di mia moglie ver-
so il ferito, questo peggiorava. Per tre giorni mia moglie accompagnò
con ogni sforzo il ferito all'Ospedale di Sarnano invocando l'inter-
vento dei medici. Il Capitano JON veniva truccato per sfuggire al ri-
conoscimento: il suo accompagnamento all'Ospedale era oltremodo difficile
se si pensa che Sarnano era presidiata da fascisti e da un centinaio
di tedeschi.

Ogni cura, ogni cosa fu vana: a nulla valsero i pericoli pas-
sati, il Capitano ION MORRIS decedeva pochi giorni dopo.

"COMBATTENTE PRIMO TRA I PRIMI, VALOROSISSIMO TRASCINATORE,
ESEMPIO AI COMPAGNI IN OGNI AZIONE, UOMO DI CUORE E DI ONORE, NON SARA'
MAI DIMENTICATO DI CHI LO EBBE ACCANTO".

Giurammo: CAPITANO JON MORRIS ti vendicheremo!

Al GRUPPO giunse l'ordine da parte del Comandante di Brigata
di far saltare il ponte di Croce di Casale. Dopo 18 ore di cammino uni-
tamente a sei inglesi compimmo la difficile operazione.

3 0 M A G G I O: A Massa Fermana furono aperti i silos del grano: distri-
buiti alla popolazione 7000 q.li di grano.

===Giornata terribile per il presidio fascista di Sarna-
no: unitamente al GRUPPO "PIOBICO", e di "MONASTERO" furono attaccati i
"fascisti". J. ANCO, comandante dell'azione condusse uno splendido e vitto-
rioso attacco. Al termine della lotta si contavano: 41 fascisti uccisi;
16 feriti. IL CAPITANO JON MORRIS fu vendicato.

AZIONI DEL GIORNO 8 GIUGNO: aperti i silos a Urbisaglia e Colmurano:
furono distribuiti 12.000 q.li di grano.

Azioni di rappresaglia da parte di un pic-
colo nucleo del GRUPPO contro i "fascisti" che con ogni criminalità ave-
vano fatto saltare con dinamite 15 case di "PATRIOTTI" a Sarnano.

Attacco nei pressi di Mogliano ad un auto-
mezzo carico di fascisti: catturati 6 "fascisti" che furono subito disar-

cura, e subito con ogni sprezzo del pericolo-trasportato nella mia abitazione. Fu stabilito un turno di guardia. Il meraviglioso e valeroso Capitano appena poté parlare pronunciò le testuali parole "se dovessero venire i fascisti non lasciatemi vivo nelle loro mani, prima uccidetemi" e poichè richiedeva la promessa, giurammo.

Purtroppo, nonostante ogni amorevole cura di mia moglie verso il ferito, questo peggiorava. Per tre giorni mia moglie accompagnò con ogni sforzo il ferito all'Ospedale di Sarnano invocando l'intervento dei medici. Il Capitano JON veniva truccato per sfuggire al riconoscimento: il suo accompagnamento all'Ospedale era oltremodo difficile se si pensa che Sarnano era presidiata da fascisti e da un centinaio di tedeschi.

Ogni cura, ogni cosa fu vana: a nulla valsero i pericoli passati, il Capitano ION MORRIS cedeva pochi giorni dopo.

"COMBATTENTE PRIMO TRA I PRIMI, VALOROSISSIMO TRASCINATORE, ESEMPIO AI COMPAGNI IN OGNI AZIONE, UOMO DI CUORE E DI ONORE, NON SARA' MAI DIMENTICATO DI CHI LO EBBE ACCANTO".

Giurammo: CAPITANO JON MORRIS ti vendicheremo!

Al GRUPPO giunse l'ordine da parte del Comandante di Brigata di far saltare il ponte di Croce di Casale. Dopo 18 ore di cammino unitamente a sei inglesi compimmo la difficile operazione.

30 MAGGIO: A Massa Fermana furono aperti i silos del grano: distribuiti alla popolazione 7000 q.li di grano.

---Giornata terribile per il presidio fascista di Sarnano: unitamente al GRUPPO "PIOMBICO", e di "MONASTERO" furono attaccati i "fascisti". JACO ^{capo} comandante dell'azione condusse uno splendido e vittorioso attacco. Al termine della lotta si contarono: 41 fascisti uccisi; 16 feriti. Il CAPITANO JON MORRIS fu vendicato.

AZIONI DEL GIORNO 8 GIUGNO: aperti i silos a Urbisaglia e Colmurano: furono distribuiti 12.000 q.li di grano.

Azioni di rappresaglia da parte di un piccolo nucleo del GRUPPO contro i "fascisti" che con ogni criminalità avevano fatto saltare con dinamite 15 case di "PATRIOTTI" a Sarnano.

Attacco nei pressi di Mogliano ad un mezzo carico di fascisti: catturati 6 "fascisti" che furono subito disarmati.

A Urbisaglia si cercò di catturare il famigerato fascista "BONSERVIZI", scappato a Macerata; si cercò anche di disarmare i CC.RR.

GIORNO 10 GIUGNO: nuova azione a Petriolo: apertura silos di grano.

GIORNO 12 GIUGNO: nella località di Loro Piceno improvvisamente furono attaccati da "fascisti" agenti di P.S., scesi da un camion: nutrita spattatoria: perdite da parte nostra, un morto e due feriti.

Avvertito che i tedeschi si proponevano di far saltare

./.

re la centrale elettrica del Lambro, ci dirigemmo a tutta corsa verso la località indicata.

Unitamente a tre inglesi, due americani, ed un australiano, facemmo prigionieri i tedeschi dopo una breve sparatoria-armi automatiche--: asportammo un quintale di esplosivo. LA CENTRALE FU SALVATA.

Prima dell'arrivo delle truppe liberatrici occupammo i Comuni di Mogliano, Petriolo, Loro Piceno.

Coll'arrivo di esse ci mettemmo subito agli ordini dell'eroica DIVISIONE "NEWBO" restando sei giorni in linea.

.XXXXXXXXXXXX.

Complessivamente il GRUPPO ha distribuito 50000 q.li di grano alla popolazione civile.

.XXXXXXXXXXXX.

IL GRUPPO ha avuto due morti:

Il Capitano Inglese JON MORRIS Matr. 6021252

PATRIOTTA ROMAGNOLI Vitaliano nato a Petriolo caduto in combattimento il 12 giugno 1944.

FERITI:

PATRIOTTI PIZZABIOCCA Marcello

LUCIANI Vincenzo.

.XXXXXXXXXXXX.

ELENCO NOMINATIVO DEI PATRIOTTI DEL GRUPPO "LUCIO"
INGLESI E AMERICANI

2928145	SGT.	G.	K. PIERCY.	2/CAMERON HIGHLANDERS	(CAPO)
2752521	CPL.	P.	B. KERR	2/CAMERON HIGHLANDERS	
96151528	PTE.	C.	W. DUST	6/TH AMERICAN INF.	
12007294	CPL.	H.	S. DELANEY	AMERICAN FORCES	A.S.N. 5687
T/90009	CPL.	J.	H. NEILL.	R.A.S.C.	
543756	IA/CPL.	J.	V. CAREY	I/D.C.I.I.	
WX/4445	PTE.	R.	J. McMAHON.	2/28. BTN. A.I.F.	
	PTE.	H.	SKALL.	AMERICAN FORCES	
	CPL.	M.	ANGEL.	C.M.P. (BRITISH)	

.*****.

Complessivamente il GRUPPO ha distribuito 50000 q.li di grano alla popolazione civile.

.*****.

IL GRUPPO ha avuto due morti:

Il Capitano Inglese JON MORRIS Matr.6021252
PATRIOTTA ROMAGNOLI Vitaliano nato a Petriolo caduto in combattimento il 12 giugno 1944.

FERTI:

PATRIOTTI PIZZABIOCCA Marcello
LUCIANI Vincenzo.

.*****.

ELENCO NOMINATIVO DEI PATRIOTTI DEL GRUPPO "LUCIO" INGLESI E AMERICANI

2928145	SGT.	G.	K. PIERCY.	2/CAMERON HIGHLANDERS	(CAPO)
2752521	CPL.	P.	B. KERR	2/CAMERON HIGHLANDERS	
96151528	PTE.	C.	W. DUST	6/TH AMERICAN INF.	
12007294	CPL.	H.	S. DELANEY	AMERICAN FORCES	A.S.N. 5087
T/90009	CPL.	J.	H. NEILL.	R.A.S.C.	
543756	IA/CPL.	J.	V. CAREY	I/D.C.L.I.	
WX/4445	PTE.	R.	J. McMAHON.	2/28.BTN.A.I.F.	
	PTE.	H.	SKALL.	AMERICAN FORCES	
	CPL.	M.	ANGEL.	C.M.P.(BRITISH)	
6021252	PTE.	IONN MORRIS		ESSEX REGT...	(Died in Combat With The Fascists 24-5-1944. (Buried at Sarnano)

IL COMANDANTE DEL GRUPPO "LUCIO"
(Lucio Corradini)

Un vivo ricordo e un paluso sincero del GRUPPO vada al PRESIDENTE DEL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE DI SARNANO ZENO ROCCHI, il quale durante tutta la lotta "PARTIGIANA" sovvenzionò i GRUPPI della zona di Sarnano, con danaro, viveri e indumenti; assistè centinaia e centinaia di prigionieri inglesi fuggiti dai campi di concentramento, che avevano trovato sicuro asilo nella montagna di Sarnano.

File 6/18 25/7/44

Report by Capt.
Fiacchino on Band
at Montigano.

1481
Hiper Mappiare Salvatori,

secondo gli accordi presi, mi permetto
inviare quanto riguarda la situazione patrioti di Meftano.

Le persone elencate quali meritevoli di pre-
mio in denaro in misura migliore. potremmo, a mio
avviso, ricevere le quattro mila lire come d'accordo, men-
tre a tutti gli altri componenti il gruppo potremmo es-
sere corrisposti mille ognuno.

ha tenuto totale sarebbe affidata al
sottostante fratelli per la successione distribuzione
agli uomini nelle misure succedute. Per quanto
riguarda lo Spadellini penso che, date le precarie
mie condizioni di famiglia, una somma per lui
di poco superiore al premio massimo stabilito (dieci
mila?) pungerebbe molto opportuna e produttiva ⁵⁰⁸⁶

Mi rendo conto che l'elenco numero
dei patrioti porta di conseguenza una cifra globale

1482
le persone eccesse non meritano di più.
mio in denaro in misura maggiore. potremmo, a mio
avviso, ricevere le quattro mila lire come d'accordo, men-
tre a tutti gli altri componenti il gruppo potremmo es-
sere corrisposti mille ognuno.

ha buona totale andrebbe affidata al
sommante fratelli per la successiva distribuzione
agli uomini nelle misure succennate. Per quanto
riguarda lo spardelli penso che, date le precarie
tue condizioni di famiglia, una somma per lui
di poco superiore al premio massimo stabilito (dieci
mila?) pungerebbe molto opportuno e produttivo ⁵⁶⁸⁶

Mi rendo conto che l'elevato numero
dei patrioti porta di conseguenza una cifra globale
piuttosto forte che può andare oltre un massimo
da lei previsto, ma ella può riservare la cifra
stessa secondo che le pare più opportuno.

firma l'attestato di benemerito. Lascio a lei

1483
giudicare come ~~non~~ essere ribelle; è certo però che ero più
durelle ad ogni patriota come un premio molto subito e
verrebbe convertito fra i ricordi più cari della vita.
favoro la loro venibilità.

Non intendo con ciò spingere affannosamente il
gruppo Patrioti di Monteparo agli onori della ribalta, ma
ricompare attraverso il riconoscimento del merito d'opinio,
un onorevole e graduale ritorno alla normalità.

Se ella avere occasione di parlare là qui e poter
se restare soli cinque minuti sarei ben lieto di poterle
presentare la Irellini e confermare che tutto procede
secondo quanto... est in voti.

Al piacere di incontrarlo ancora, la prego,
figura Maggiore, voler gradire l'omaggio della mia
alta considerazione.

Cap. no. Robertapiaccino

Monteparo M. 15. luglio 1944

1484
ricominciare attraverso il riconoscimento del merito d'opinio,
un onorevole e gradiale ritorno alla normalità.

Se ella avere occasione di parlare di qui e potrei
se restare soli cinque minuti sarei ben lieto di poterle
presentare le "racconti" e confermare che tutto procede
secondo quanto... est in votis.

Al piacere di incontrarla ancora, la prego,
figura Maggiore, voler gradire l'omaggio della mia
alta considerazione.

Cap. no. Robertapiaccini

Montepulciano M. 15. luglio 1944

RELAZIONE

Il Gruppo Patrioti di Montefano si costituì ai primi dell'Ottobre 1943 unitamente al Comitato di Liberazione Nazionale. Forta di circa cinquanta elementi, iniziò subito la sua attività, disarmando un vicino Presidio della Milizia (località SETTEFINESTRE), per armare un Gruppo di Patrioti che intendeva recarsi in montagna, dove i medesimi ebbero modo di distinguersi partecipando a varie azioni dei Gruppi montani. Incuranti delle represagie e rappresaglie Fasciste, particolarmente severe dopo il colpo di Settefinestre, gli appartenenti tutti al Gruppo, svolsero attiva opera di propaganda e di incitamento fra la popolazione, sicché a Montefano, nonostante le sollecitazioni dal Capoluogo di Provincia, il fascio Repubblicano non poté affacciarsi alla più timida vita e su cento elementi soggetti alla leva nel Territorio del Comune, la percentuale dei presentati fu di solo tre.

Successivamente nella vicina Appignano, dove il Segretario del fascio si avvaleva di tutti i mezzi per costringere i giovani a presentarsi alle armi, veniva compiuta una rapida incursione intimidatoria, sicché il suddetto Gerarca riteneva opportuno prendere la fuga dalla finestra ed a tutt'oggi è ancora latitante.

Giunti al periodo fine Maggio-Giugno c.a. l'organizzazione divenuta ancor più compatta e decisa, obbedendo alle istruzioni radio del Generale ALEXSANDER, si dava a compiere azioni contro Tedeschi in marcia, operando la cattura di due portacordini con mezzi armi e documenti, il sequestro di numerosi armi Germaniche da bordo dei loro autocarri, la liberazione di tre Polacchi costretti a servire nelle file dell'esercito Tedesco, previa consegna delle armi fra cui una mitragliatrice leggera, di mezzi da trasporto costituiti da una carretta per servizio di artiglieria e due cavalli. Periodicamente, con una certa frequenza, veniva inviata in montagna una staffetta, allo scopo di segnalare i movimenti del nemico in zona, la postazione delle batterie ed altre informazioni.

partecipando a varie azioni dei Gruppi montani. Incuranti delle repressioni e rappresaglie Fasciste, particolarmente severe dopo il colpo di Settembre, gli appartenenti tutti al Gruppo, svolsero attiva opera di propaganda e di incitamento fra la popolazione, sicché a Montefano, nonostante le sollecitazioni dal Capoluogo di Provincia, il fascio Repubblicano non poté affacciarsi alla più timida vita e su cento elementi soggetti alla leva nel Territorio del Comune, la percentuale dei presentati fu di solo tre.

Successivamente nella vicina Appignano, dove il Segretario del fascio si avvaleva di tutti i mezzi per costringere i giovani a presentarsi alle armi, veniva compiuta una rapida incursione intimidatoria, sicché il suddetto Gerarca riteneva opportuno prendere la fuga dalla finestra ed a tutt'oggi è ancora latitante.

Giunti al periodo fine Maggio-Giugno c.a. l'organizzazione divenuta ancor più compatta e decisa, obbedendo alle istruzioni radio del Generale ALEXSANDER, si dava a compiere azioni contro Tedeschi in marcia, operando la cattura di due portaordini con mezzi armi e documenti, il sequestro di numerosi armi Germaniche da bordo dei loro autocarri, la liberazione di tre Polacchi costretti a servire nelle file dell'esercito Tedesco, previa consegna delle armi fra cui una mitragliatrice leggera, di mezzi da trasporto costituiti da una carretta per servizio di artiglieria e due cavalli. Periodicamente, con una certa frequenza, veniva inviata in montagna una staffetta, allo scopo di segnalare i movimenti del nemico in zona, la posizione delle batterie ed altre informazioni di indubbio interesse.

La staffetta GASPARRINI Arturo che recava nascosta in una scarpa un importante documento sequestrato ad un Ufficiale Tedesco, sorpreso nella zona di S. Vittore, mentre era diretto in montagna, dal rastrellamento, dopo essere stato tenuto per quattro ore insieme ad altri elementi, sotto la minaccia di fucilazione, riusciva a fuggire ed a raggiungere le linee al-

late, insegnando prezioso documento al Generale Comandante la Divisione VERBO.-

Contemporaneamente si assicurava in base l'equa ripartizione, fra i civili, del grano ammassato nella misura di circa trentamila quintali, mentre i Patrioti erano asserragliati dietro il magazzino principale, in permanenza, onde difenderlo da eventuali atti briganteschi del nemico, il quale aveva iniziato la sua serie di rapine ai danni della popolazione.

Il primo luglio, avuta notizia che le truppe Polacche avevano occupato Recanati, i Patrioti si recavano ad esse incontrando le posizioni del nemico e i punti dove esso aveva collocato delle mine. Alcune di queste mine erano state precedentemente rimosse dai Patrioti stessi che le hanno tuttora in consegna, sfidando la promessa minacciosa reazione dei Tedeschi accortosi della rimozione. Il Comandante il Gruppo carri armati Polacco, Maggiore BIELJNSKI riscontrava successivamente l'esattezza delle informazioni fornite ed accettava che i Patrioti partecipassero con le loro armi alle prime fasi del combattimento fra Montefano e S. Biagio.

Il Comandante Polacco successivamente impiegava e tutt'ora impiega la totalità dei giovani componenti il Gruppo per compiti sussidiari di polizia che vengono assolti con regolare rità e precisione assieme all'arma dei Carabinieri.

Se è vero che i Gruppi in montagna hanno molto operato ed agito in confronto a quelli di città, va pure tenuto presente che questi ultimi agivano in condizioni tali da esporre le proprie famiglie dimorenti tutte sul posto, alle più atroci rappresaglie.

La maggior parte dei componenti appartiene alle classi più povere e bisognose della società ed è doveroso affermare che nonostante le difficoltà ed i disagi della vita familiare, tutti si sentirono in ogni momento lieti ed orgogliosi di tutto sa crificare per la causa che restituiva dignità ed onore alla propria Patria. Quanti furono comandati in missioni rischiose e lunghe, rifiutarono o ridussero ad un minimo irrisorio le spese del sostenta-

1 4 8 8

Il primo luglio, avuta notizia che le truppe Polacche avevano occupato Recanati, i Patrioti si recavano ad esse incontrando le posizioni del nemico e i punti dove esso aveva collocato delle mine. Alcune di queste mine erano state precedentemente rimosse dai Patrioti stessi che le hanno tuttora in consegna, affidando la pressa minacciosa reazione dei Tedeschi accortosi della rimozione. Il Comandante il Gruppo carri armati Polacco, Maggiore BIELJANSKI riscontrava successivamente l'esattezza delle informazioni fornite ed accettava che i Patrioti partecipassero con le loro armi alle prime fasi del combattimento fra Montefano e S. Biagio.

Il Comandante Polacco successivamente impiegava e tutt'ora impiega la totalità dei giovani componenti il Gruppo per compiti sussidiari di Polizia che vengono assolti con regola rità e precisione assieme all'arma dei Carabinieri.

Se è vero che i Gruppi in montagna hanno molto operato ed agito in confronto ad quelli di città, va pure tenuto presente che questi ultimi agivano in condizioni tali da esporre le proprie famiglie dimorenti tutte sul posto, alle più atroci rappresaglie.

5684

La maggior parte dei componenti appartiene alle classi più povere e bisognose della società ed è doveroso affermare che nonostante le difficoltà ed i disagi della vita familiare, tutti si sentirono in ogni momento lieti ed orgogliosi di tutto sa sacrificare per la causa che restituisce dignità ed onore alla propria Patria. Quanti furono comandati in missioni rischiose e lunghe, rifiutarono o rifiutarono ad un minimo irrisorio le spese del sostentamento durante la missione, stessa volendo far precisamente intendere che nessun compenso era loro dovuto in conseguenza di esse.

Il comandante del gruppo
Alessandro Spavallini

1 4 8 9

DECLASSIFIED E.O. 12356 SECTION 3.3/NND No. 785016

RELAZIONE SUL CAPO DEL GRUPPO

PATRIOTI DI MONTEFANO

Il Comandante del Gruppo Patrioti è il Sig. Alessandro Spadellini di Montefano. Per quanto ha tratto con la sua figura politica è sufficiente dire che pur di non venir meno a quel senso di dignità e di fierezza proprio dell'uomo libero, subì, durante lunghissimi anni, la più cruda oppressione fascista e condizioni di estrema indigenza per sé e la famiglia. Dopo l'8 settembre e particolarmente dopo il colpo effettuato dai suoi Patrioti a Settefinestre fu oggetto di particolari persecuzioni che culminarono con il di lui arresto lo scorso Gennaio. Un mese di prigionia fra continue minacce di morte, sopportato con dignitosa fierezza senza il benché minimo lamento, destando solo l'assperazione degli ufficiali carcerieri. Rilasciato dopo un mese, veniva poco dopo ricercato per essere posto nuovamente in stato di arresto e, sfuggito miracolosamente ed esso, doveva subire il cocente dolore di veder arrestare e trattenere la propria consorte, mentre tre teneri bimbi rimanevano privi delle cure di entrambi i genitori, per essere assistiti da amici del locale Comitato di L.N. La detenzione della Signora Spadellini fu di circa 20 giorni.

Lo Spadellini, lungi dal disanimarsi, strinse ancor più, nel segreto della cospirazione, le relazioni con i suoi uomini e li guidò, con coraggio e sagacia, a tutte quelle imprese che sono descritte nella relazione a parte. Profondamente onesto, animato da alti ideali di giustizia e libertà, divise con i suoi dipendenti rischi e disagi, plasmò con concetti sani i loro caratteri, alimentando nei loro cuori un sincero e vivo amor di Patria, non attraversato minimamente dal più tenue spirito di fazione. Giunto il giorno in cui le Armate Alleate portavano il sof

1490

oppressione fascista e condizioni di estrema indigenza per sé e la famiglia. Dopo l'8 settembre e particolarmente dopo il colpo effettuato dai suoi Patrioti a Settefinestre fu oggetto di particolari persecuzioni che culminarono con il di lui arresto lo scorso Gennaio. Un mese di prigionia fra continue minacce di morte, sopportato con dignitosa fierezza senza il benché minimo lamento, destando solo l'esasperazione degli ufficiali carcerieri. Rilasciato dopo un mese, veniva poco dopo ricercato per essere posto nuovamente in stato di arresto e, sfuggito miracolosamente ad esso, doveva subire il cocente dolore di veder arrestare e tradurre a Macerata la propria consorte, mentre tre teneri bimbi rimanevano privi delle cure di entrambi i genitori, per essere assistiti da amici del locale Comitato di L.N. La detenzione della Signora Spadellini fu di circa 20 giorni.

Lo Spadellini, lungi dal disanimarsi, strinse ancor più, nel segreto della cospirazione, le relazioni con i suoi uomini e li guidò, con coraggio e sagacia, a tutte quelle imprese che sono descritte nella relazione e parte. Profondamente onesto, animato da alti ideali di giustizia e libertà, divise con i suoi dipendenti rischi e disagi, plasmò con concetti sani i loro caratteri, alimentando nel loro cuori un sincero e vivo amor di Patria, non attraversato minimamente dal più tenue spirito di fazione. Giunto il giorno in cui le Armate Alleate portavano il soffio vivificante della Libertà, non permise che taluni responsabili di un remoto e recente passato di nequizie, venissero affidati alla vendetta del singolo, ma alla vera giustizia riparatrice.

La sua fu vera grandezza morale.

per il Comitato Comunale di L.N.

Robert Spadellini

1491

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND

No. 785016

File 61/3 25/7/44

Report by ALBERTI
% Division Garibaldi
(March)

PESARO- In un paese della provincia un giovane patriota affronta, a mano armata il maresciallo ed il brigadiere dei carrabinieri che si erano recati sul posto per arrestarlo; riesce così a sfuggire alla cattura.

" " " Sempre per la provincia, una pattuglia di partigiani spoglia un milite forestale che aveva avuto la disgrazia di imbattersi con essa.

" " " Il 14 Gennaio un piccolo gruppo di partigiani si porta nei pressi di un paese della nostra provincia e lascia un paio di bombe allo scopo di far uscire dalla caserma i militi che ivi alloggiavano numerosi; i militi non si mossero.

Il Distaccamento "G. Picelli" che opera nella provincia ci fa pervenire i seguenti rapporti

RAPPORTO N. 1 -- Il giorno 24 Gennaio nucleo di sette uomini appartenenti al distaccamento ha attaccato ed occupato il paese di Pianello (comune di Cagli). I fascisti del posto, benchè muniti di numerosa armi automatiche, si sono dati a fuga precipitosa per la campagna.

Dopo essersi rifornito di viveri e di altri generi, distrutto l'ufficio postale e devastata la casa di uno dei più accesi fascisti della località; il distaccamento si è ritirato indisturbato.

RAPPORTO N. 2 -- Il giorno 28 Gennaio cinque uomini del distaccamento, impegnati in una azione destinata a rifornire di viveri la propria unità, si scontrano in una grossa pattuglia di polizia di cui facevano parte i militi e cinque carrabinieri forniti di armi automatiche. Ne deriva un violento combattimento durante il quale i partigiani, benchè inferiori di numero, riuscivano a portare a termine la propria missione senza subire perdite.

RAPPORTO N. 3 -- La sera del 29 Gennaio il distaccamento al completo ha attaccato Cantiano. L'azione è stata preceduta da atti di sabotaggio alle linee telefoniche e telegrafiche.

Entrate nel paese, le formazioni partigiane hanno assalito il postale in arrivo da Cagli, disarmando due carrabinieri. Veniva quindi colpito mortalmente, con un colpo di pistola alla fronte il milite postale Baldini.

Dopo un vivace scambio di colpi con i fascisti che, dalla caserma erano asserragliati, avevano aperto il fuoco con una mitragliatrice e bombe, il distaccamento, ultimata l'azione, si ritirano senza subire perdite.

I Patrioti hanno interrotto il cavo telefonico primario della adriatica nei pressi di Snigata. Data l'importanza di questo mezzo di comunicazione, il Comando, Tedesco ha imposto ~~200 famiglie~~ a 200 famiglie di sorvegliare la linea.

Il Comando della Milizia Forestale è stato attaccato a colpi di bombe, eguale sorte è toccata ad un automezzo di tedeschi di passaggio per la città. Due feriti tedeschi.

F A N O -- I Patrioti hanno attaccato un copesquadra della Milizia che è stato prima deferito e poi disarmato del mitra.

A N C O N A -- In un pubblico locale elementi del GAP hanno lanciato una bomba e sparato alcuni colpi di rivoltella in direzione di alcuni nazisti ed

1493

RAPPORTO N. 1 -- Il giorno 24 Gennaio nucleo di sette uomini appartenenti al distaccamento ha attaccato ed occupato il paese di Pianello (comune di Cagli). I fascisti del posto, benché muniti di numerose armi automatiche, si sono dati a fuga precipitosa per la campagna.

Dopo essersi rifornito di viveri e di altri generi, distrutto l'ufficio postale e devastata la casa di uno dei più accesi fascisti della località; il distaccamento si è ritirato indisturbato.

RAPPORTO N. 2 -- Il giorno 28 Gennaio cinque uomini del distaccamento, impegnati in una azione destinata a rifornire di viveri la propria unità, si scontrano in una grossa pattuglia di polizia di cui facevano parte i militi e cinque carabinieri forniti di armi automatiche. Ne deriva un violento combattimento durante il quale i partigiani, benché inferiori di numero, riuscivano a portare a termine la propria missione senza subire perdite.

RAPPORTO N. 3 -- La sera del 29 Gennaio il distaccamento al completo ha attaccato Cantiano. L'azione è stata preceduta da atti di sabotaggio alle linee telefoniche e telegrafiche.

Entrate nel paese, le formazioni partigiane hanno assalito il postale in arrivo da Cagli, disarmando due carabinieri. Veniva quindi colpito mortalmente, con un colpo di pistola alla fronte il milite postale Baldini.

Dopo un vivace scambio di colpi con i fascisti che, dalla caserma erano asserragliati, avevano aperto il fuoco con una mitragliatrice e bombe, il distaccamento, ultimata l'azione, si ritirano senza subire perdite.

I Patrioti hanno interrotto il cavo telefonico primario della adriatica nei pressi di Snigata. Data l'importanza di questo mezzo di comunicazione, il Comando Tedesco ha imposto ~~200 famiglie di sorveglianza~~ a 200 famiglie di sorveglianza del posto di sorvegliare la linea.

Il Comando della Milizia Forestale è stato attaccato a colpi di bombe, eguale sorte è toccata ad un automezzo di tedeschi di passaggio per la città. Due feriti tedeschi.

R A N O -- I Patrioti hanno attaccato un copasquadra della Milizia che è stato prima deferito e poi disarmato del mitra.

A N C O N A -- In un pubblico locale elementi del G.P. hanno lanciato una bomba e sparato alcuni colpi di rivoltella in direzione di alcuni nazisti ed agenti della questura.

" " " " In una località periferica un partigiano sottraeva una mitra-
gliatrice fiat pesante da una batteria contraerea tedesca.

Alcuni partigiani penetravano nella sottostazione elettrica di Falconara dove sono ubicati i motori di smistamento elettrici. Dai motori veniva estratto l'olio lubrificante e ciò causava danni e perdite di materiale prezioso per i nostri nemici.

" " " Nel tratto Albacina Serra San Quirico della linea Ancona Roma i Partigiani hanno fatto saltare circa 30 metri di binario ferroviario. " " " La sottostazione Emettrice di Genga è stata danneggiata dallo scoppio di una carica di esplosivo collocata dai partigiani.

" " " Nella stazione di Albacina un distaccamento di Partigiani, con audace azione, ha attaccato un treno carico di circa 700 giovani del 1924. Dopo mezz'ora di intenso fuoco contro ufficiali e sottoufficiali che tentavano di ostacolare l'azione, i partigiani avevano la meglio riuscendo a mettere in fuga la scorta del convoglio dopo avergli inflitto perdite elevatissime. E' stato preso molto materiale e tutti i giovani reclutati per forza sono stati rimandati alle proprie case. I patrioti hanno avuto due caduti: Roselli Attilio e Ferranti Ercole.

" " " In una frazione di Fabriano, alcuni partigiani, in servizio di perlustrazione, disarmavano, in due giorni, due brigadieri ed un maresciallo dei carabinieri ligi alle autorità tedesche.

" " " A Fabriano un distaccamento di partigiani ha invaso la caserma della Guardia Repubblicana e, dopo aver disarmato tutti i militi, si è impadronito del materiale ivi esistente. I militi si sono dati alla fuga e non sono più riapparsi al proprio comando.

" " " A Osimo le autorità fasciste avevano fatto affiggere dei manifestini che davano notizia dell'esecuzione di tre patrioti nel paese di Ostra. Questo doveva servire da ammonimento per coloro che avessero in mente di manifestare la propria ostilità ai nazisti ed ai loro collaboratori fascisti. La notte stessa i partigiani che agiscono nella zona risposero giustiziando lo squadrista Giorgetti e ferendo gravemente un altro fascista.

M A C E R A T A -- In località Monte S. Martino i Partigiani occupavano la stazione ferroviaria e la tenevano sotto il proprio controllo per due giorni consecutivi. Durante il periodo di occupazione i patrioti sequestravano parecchia merce che, diversi fascisti spedivano da un paese all'altro per venderla, a prezzo migliorato, alla popolazione. I partigiani salivano poi al paese e distribuivano agli abitanti una grande quantità di grano destinato ai tedeschi.

Nei pressi della stazione della suddetta località, veniva ucciso a colpi di rivoltella un milite che, tempo fa, ebbe, dal comando di cui dipendeva, un premio di 4.000 lire per aver provocato la cattura di diversi partigiani.

" " " A Muccia i partigiani, occupato il paese, hanno mostrato agli abitanti, appositamente riuniti, due fascisti di tendenze filotedesche, prelevati in precedenza mettendo in evidenza come questi porci si fossero arricchiti alle spalle dei lavoratori abusando della loro autorità ed appoggiando i sostenitori della guerra per impinguare il loro portafoglio. La popolazione ha esternato il proprio disprezzo verso i due servi dei tedeschi con invettive e fischi.

" " " Il Caporalmaggiore della milizia Luigi Camoio, noto per gli abusi, angherie, provocazioni che continuamente perpetrava ai danni degli abitanti della cittadina, è stato liquidato a San Severino dai patrioti.

" " " Per dare una lezione alcuni fascisti legati da vincoli di amicizia al capo della Provincia Ferrezani, i patrioti hanno occupato il paese di Apirro. I fascisti sono stati visitati nelle proprie case e vari pugni sono

" " " " A Fabriano un distaccamento di partigiani ha invaso la caserma della Guardia Repubblicana e, dopo aver disarmato tutti i militi, si è impadronito del materiale ivi esistente. I militi si sono dati alla fuga e non sono più riapparsi al proprio comando.

" " " " A Osimo le autorità fasciste avevano fatto affiggere dei manifestini che davano notizia dell'esecuzione di tre patrioti nel paese di Ostra. Questo doveva servire da ammonimento per coloro che avessero in mente di manifestare la propria ostilità ai nazisti ed ai loro collaboratori fascisti. La notte stessa i partigiani che agiscono nella zona risposero giustiziando lo squadrista Giorgetti e ferendo gravemente un altro fascista.

M A C E R A T A -- In località Monte S. Martino i Partigiani occupavano la stazione ferroviaria e la tenevano sotto il proprio controllo per due giorni consecutivi. Durante il periodo di occupazione i patrioti sequestravano parecchia merce che, diversi fascisti spedivano da un paese all'altro per venderla, a prezzo maggiorato, alla popolazione. I partigiani salivano poi al paese e distribuivano agli abitanti una grande quantità di grano destinato ai tedeschi.

Nei pressi della stazione della suddetta località, veniva ucciso a colpi di rivoltella un milite che, tempo fa, ebbe, dal comando di cui dipendeva, un premio di 4.000 lire per aver provocato la cattura di diversi partigiani.

" " " " A Luccia i partigiani, occupato il paese, hanno mostrato agli abitanti, appositamente riuniti, due fascisti di tendenze filotedesche, prelevati in precedenza mettendo in evidenza come questi porci si fossero arricchiti alle spalle dei lavoratori abusando della loro autorità ed appoggiando i sostenitori della guerra per impinguare il loro portafoglio. La popolazione ha esternato il proprio disprezzo verso i due servi dei tedeschi con invettive e fischi.

" " " " Il Caporalmaggiore della milizia Luigi Camcio, noto per gli abusi, angherie, provocazioni che continuamente perpetrava ai danni degli abitanti della cittadina, è stato liquidato a San Severino dai patrioti.

" " " " Per dare una lezione alcuni fascisti legati da vincoli di amicizia al capo della Provincia Ferrezani, i patrioti hanno occupato il paese di Apirro. I fascisti sono stati visitati nelle proprie case e vari pugnali sono stati distribuiti, per di più hanno dovuto consegnare denaro, generi alimentari, oggetti di valore e biciclette. Contemporaneamente veniva occupata la caserma dei carabinieri (questi ultimi riportavano un ferito) il garage pubblico di cui il fascista Pavani Elio è il maggior azionista e gli ammassi del grano. Dal garage venivano recuperate una auto ed una moto mentre un congrua quantità di grano veniva distribuita alla popolazione.

~~XXXXXXXXXX~~ Tutto ciò che è stato preso ai fascisti è stato consegnato al comando dei partigiani e servirà per sovvenzionare le ulteriori operazioni.

" " " " A Montefano il GIP, con una azione audace, occupava il corpo di guardia del posto fascista di osservazione antiaerea. Il colpo ha fruttato 100 moschetti e larga copia di munizioni che sono state immediatamente inviate ai distaccamenti partigiani. Il GIP prima di ritirarsi, ha distrutto gli apparecchi radio e telefonici.

" " " " Il 16 Febbraio a Petriolo; paese pullulante di fascisti, i partigiani appiccavano il fuoco alla casa del fascio ed alla caserma della Milizia. Si ebbero dei morti da parte fascista ma non se ne conosce il numero. L'azione cui hanno partecipato 3 patrioti dell'età di 15 anni, ha fruttato 15 moschetti e numerose bombe a mano.

" " " " Il Paese di Muccia era, in questi ultimi tempi, pieno di militi venuti da Macerata a rinforzare la sparuta schiera dei fascisti locali ossessionati dalla paura dei partigiani. Quest'ultimi, per nulla intimoriti, penetrarono nel paese e fecero irruzione in un locale gremito di militi intenti ad esaltare le proprie bravate. Con alcune scariche di mitra uccisero 7 fascisti ferendone molti altri indi si ritiravano senza subire perdite.

ASCOLI PICENO-- Il giorno 19 Febbraio un gruppo di partigiani, diretti a Comunanza per svolgere un'azione, fermavano una autolettiga tedesca da cui prelevava un fusto di benzina, un fucile, una pistola e molte munizioni. Esaurito il compito proseguiva per la propria destinazione. Giunti sul posto; i patrioti immobilizzavano il maresciallo dei carabinieri e asportavano dalla caserma 14 moschetti, un fucile mitragliatore ed ingente quantità di munizioni.

Cinque militi, catturati nella caserma, vennero fucilati fuori del paese per punirli dei loro nefandi delitti consumati, al servizio dei tedeschi, ai danni del popolo italiano.

PESARO-- Dopo laboriosissimi preparativi durati circa un mese, il comando G.M.R. riuscì, ricorrendo, tra l'altro, al sorteggio delle caserme, a racimolare circa 130 uomini che, armati di tutto punto, iniziarono, il 29 Febbraio, il tanto strombazzato rastrellamento dei partigiani della zona. L'operazione dei fascisti iniziatosi a Ponte Dazzo alle ore 6, si concludeva disastrosamente alle ore 10 della stessa giornata. Ecco la relazione che il comando del glorioso distaccamento Picelli ha fatto sull'episodio:

"... Il distaccamento aveva tutto disposto per la difesa e seppa così ben manovrare che riuscì a sbaragliare con le sole avanguardie i fascisti inseguendoli fino alla strada Flaminia. Le perdite riportate dai fascisti ammontano a due morti; tra cui un tenente, e 17 feriti; nessun danno ha lamentato il distaccamento."

5681

Parente-queste-azione-ira-ee

ANCONA-- Nel deposito locomotive, inseguito ad azione di sabotaggio condotta da partigiani audacemente introdottosi nel deposito stesso, sono state messe fuori uso ben 15 locomotive. Due di queste, utilizzate dai tedeschi prima che venisse scoperto il colpo, si arrestarono lungo il percorso facilitando così una azione di mitragliamento eseguita da aerei alleati.

" " " " Ad Arcevia i Patrioti hanno disarmato i presidi della Milizia, dei Carabinieri e della Milizia Forestale.

" " " " Nei pressi di Serra San Quirico i Patrioti hanno fermato un camion condotto da certo Scarabotti nell'automezzo si trovavano 12.000 uova,

le proprie bravate. Con alcune scarse perdite.

Il giorno 19 Febbraio un gruppo di partigiani, diretti a Co-
ASCOLI PICENO--
munanza per svolgere un'azione, fermavano una autoletta tedesca da cui prele-
vava un fusto di benzina, un fucile, una pistola e molte munizioni. Esaurito il
compito proseguiva per la propria destinazione. Giunti sul posto, i patrioti imma-
bilizzavano il maresciallo dei carabinieri e asportavano dalla caserma 14 mo-
schetti, un fucile mitragliatore ed ingente quantità di munizioni.

Cinque militi, catturati nella caserma, vennero fucilati fuori del paese per
punirli dei loro nefandi delitti consumati, al servizio dei tedeschi, ai danni
del popolo italiano.

FE S A R O -- Dopo laboriosissimi preparativi durati circa un mese, il comando
G.N.R. riuscì, ricorrendo, tra l'altro, al sorteggio delle caserme, a racimolare
circa 130 uomini che, armati di tutto punto, iniziarono, il 29 Febbraio, il tanto
strombazzato rastrellamento dei partigiani della zona. L'operazione dei fascisti
iniziata a Ponte Dazzo alle ore 6, si concludeva disastrosamente alle ore
10 della stessa giornata. Ecco la relazione che il comando del glorioso distac-
camento Picelli ha fatto sull'episodio:

"... Il distaccamento aveva tutto disposto per la difesa e seppa così ben ma-
novrare che riuscì a sbaragliare con le sole avanguardie i fascisti inseguendo
li fino alla strada Flaminia. Le perdite riportate dai fascisti ammontano a due
morti; tra cui un tenente, e 17 feriti; nessun danno ha lamentato il distaccamen-
to."

5681

Parato-gesta-azione-in-ee

A N C O N A -- Nel deposito locomotive, inseguito ad azione di sabotaggio condot-
ta da partigiani audacemente introdottosi nel deposito stesso, sono state messe
fuori uso ben 15 locomotive. Due di queste, utilizzate dai tedeschi prima che
venisse scoperto il colpo, si arrestarono lungo il percorso facilitando così una
azione di mitragliamento eseguita da aerei alleati.

" " " " Ad Arcevia i Patrioti hanno disarmato i presidii della Milizia,
dei Carabinieri e della Milizia Forestale.

" " " " Nei pressi di S. rra San Quirico i Patrioti hanno fermato un ca-
nion condotto da certo Scarabotti nell'automezzo si trovavano 12.000 uova,
formaggio, lardo, miele ecc. il tutto destinato ad arricchire le mense degli op-
pressori tedeschi che occupavano Roma. Camion e merci sono stati inviati ai
distaccamenti Caribaldi. Le quattro azioni surriferite sono state realizzate
dai GAT.

" " " " A S. Ginesio i Patrioti hanno ricoverato varie centinaia di nuova to-
gliendole ad un speculatore che eservitava il mercato nero. Le uova sono state
distribuite alle famiglie più bisognose del paese.

Un poderese attacco nazi fascista nella zona di Cantiano
respinto dalla 5 Brigata C.

All'alba del 25 marzo un contingente di truppe nazi fasciste forte di 800 uomini potentemente armati, avanzava da Pentericcioli, Cantiano Petedezze e Pianello con lo scopo di accerchiare e distruggere le forze partigiane che risiedono nella zona. Mentre il distaccoamento Fastigi teneva testa alle forze nemiche che l'attaccavano di fronte e sui fianchi il "Pisacane" interveniva energicamente sventando la manovra di accerchiamento tentato dai nemici roventi da Pentericcioli che si prefiggevano di attaccare il "Fastigi" alle spalle. Il nemico durante 9 ore di combattimento, fu costretto a cambiare di manovra ed alla fine, per le perdite subite e visto fallire il tentativo di conquistare le posizioni tenute dai partigiani, ripiegava definitivamente. Mentre si svolgevano i combattimenti nella zona di Cantiano, contingenti di fascisti si recavano con automezzi a Frontone ad arrestare pacifici cittadini accusati di favoreggiamento verso i partigiani. Un nucleo del distaccoamento "Stalingrado" coadiuvati dai partigiani del "Gramsci" tagliava immediatamente la ritirata ai fascisti costringendoli a rilasciare i cittadini catturati.

Nel combattimento rimanevano uccisi 6 fascisti e feriti 10 altri tra i quali il segretario politico di Viserba.

Tre mitra, una mitragliatrice, 8 moschetti, 10 pistole e munizioni varie furono catturate dai partigiani.

"Azioni artigiane"

Pesaro - Dopo laboriosissimi preparativi durati circa un mese, il comando della G. N.R. riuscì, ricorrendo, tra l'altro, al sorteggio nelle caserme, a racimolare circa 130 uomini che, armati di tutto punto, iniziarono, il 29 febbraio, il tanto strombazzato rastrellamento dei partigiani della zona.

L'operazione dei fascisti, iniziata a Ponte Dazzo alle ore 6, si concludeva distastosamente alle ore dieci della stessa giornata. Ecco la relazione che il Comando del glorioso distaccamento « Picelli » ha fatto sull'episodio.

« ... Il Distaccamento aveva tutto disposto per la difesa e seppa così ben manovrare che riuscì a sbaragliare con le sole avanguardie i fascisti inseguendoli fino alla strada Flaminia. Le perdite riportate dai fascisti ammontano a due morti, tra cui un tenente, e 17 feriti; nessun danno ha lamentato il Distaccamento ».

Durante questa azione, in contrasto con la decisione è l'audacia dimostrata dai partigiani, risaltò la vigliaccheria dei traditori fascisti che, tra l'altro, protessero l'avanzata prima, e la ritirata poi, con ostaggi estranei alle organizzazioni patriottiche prelevati nel paese di Palcano.

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZION.

PESARO

COMUNICATO - Ricordiamo a quegli industriali, commercianti, professionisti, agricoltori ecc. che ancora non hanno contribuito in adeguata misura al finanziamento e sostentamento delle formazioni patriottiche, di farlo subito e senza altro indugio.

DIFFIDA - Risulta che elementi irresponsabili si sono presentati a cittadini per estorcere somme e mezzi soprendendo la loro buona fede col dichiarare d'essere a ciò incaricati dalle formazioni patriottiche. Contro questi delinquenti comuni sarà proceduto nella maniera più energica.

Pesaro - Il 5 marzo, in occasione della nomina del nuovo segretario politico, i fascisti svolsero a Sassocorvaro una manifestazione. I patrioti risposero alla provocazione lanciando bombe e sparando fucilate contro le abitazioni dei fascisti. Il mare-

sciallo dei carabinieri, ostile ai patrioti, che osò sparare contro di essi, fu ferito mortalmente.

Ancona - Nel deposito locomotive, in seguito ad un'azione di sabotaggio condotta da partigiani audacemente introdottisi nel deposito stesso, sono state messe fuori uso ben 15 locomotive. Due di queste, utilizzate dai tedeschi prima che venisse scoperto il colpo, si arrestarono lungo il percorso facilitando così un'azione di mitragliamento e seguita da aerei alleati.

*** Ad Arcevia i patrioti hanno disarmato i presidi della milizia, dei carabinieri e della milizia forestale.

*** L'ufficiale postale di Plicchlo d'Arcevia ha dovuto versare ai patrioti 83000 lire per le quali è stata rilasciata regolare ricevuta.

*** Nei pressi di Serra S. Quirico i patrioti hanno fermato un camion condotto da certo Scarabotti. Nell'automezzo si trovavano dodicimila uova, formaggio, lardo, miele ecc. Il tutto destinato ad arricchire le mense degli oppressori tedeschi che occupano Roma. Camion e merce sono stati inviati ai Distaccamenti Garibaldi.

Le quattro azioni surriferite sono state realizzate dal G. A. P.

Macerata - Un Distaccamento Garibaldi ha brillantemente portato a termine un'azione nel paese di Montegiorgio (prov. Ascoli). Dopo avere occupato la caserma dei carabinieri sono stati presi parecchi moschetti, fucili da caccia, un fucile mitragliatore e munizioni; al segretario del fascio fu tolta l'auto offertagli la sera precedente dalla federazione fascista di Ascoli, più di 200 saponette, parecchie coperte, rivoltelle e la radio.

*** A S. Ginesio i patrioti hanno ricuperato varie centinaia di uova tagliandole ad uno speculatore che esercitava il mercato nero. Le uova sono state distribuite alle famiglie più bisognose del paese.

*** Nei dintorni di Treia una dozzina di delinquenti comuni, spacciatisi per partigiani, si sono presentati in casa di benestanti esigendo il pagamento di somme elevate. I patrioti autentici, conosciuto il fatto, riuscirono ad acchiappare tutti i malviventi ed a ricuperare tutto quanto questi erano riusciti ad estorcere. Si procedette poi, in presenza dei derubati e della popolazione, al giudizio. La popolazione, ancora una volta, ha deciso in senso benevolo accontentandosi di far somministrare qualche schiaffo, e, ancora una volta, i patrioti hanno tenuto conto della volontà popolare ma hanno altresì precisato che non sono disposti a tollerare oltre l'attività di certi

individui e che, se la cosa si ripettesse, procederanno in maniera spietata.

*** A suo tempo riferimmo che un patriota, al quale alcuni militi avevano chiesto la carta di identità, per tutta risposta estrasse la rivoltella ferendo uno dei fascisti e allontanandosi poi indisturbato. Si tratta di Sciamanna Giovanni di Matelica che ultimamente, mentre era appostato, insieme ad altri compagni, in prossimità della casa del segretario del fascio per giustiziarlo, fu sorpreso da quest'ultimo, avvertito da una spia di quel che si preparava per lui. Nella zuffa che ne seguì lo Sciamanna rimase ucciso ed il segretario fascista gravemente ferito.

*** A Cingoli un patriota ha affrontato il milite Spoltini Mario, noto come truffatore e spia, mentre affiggeva un manifestino tedesco. Il milite venne disarmato e sgoigliato, in parte, dei suoi indumenti mentre gli vennero lasciate le decorazioni ricordanti le sue losche imprese di prepotente. La motocicletta di cui era munito passava ad un distaccamento.

*** In uno scontro tra fascisti e patrioti avvenuto a Colmurano si avevano due morti: un patriota ed un fascista.

*** I patrioti hanno attaccato il paese di Urbisaglia prendendo di mira l'abitazione del noto gerarca Bonservizi. Il fascista non si fece trovare ed i partigiani gli devastarono la casa.

Anche la casa del fascio è stata incendiata.

*** Nella zona d'Albacina un'auto condotta dai patrioti veniva fermata da una pattuglia tedesca. All'intimazione dell'alt i partigiani hanno fatto fuoco uccidendo i componenti della pattuglia. Poche ore dopo i partigiani hanno attaccato e sbaragliato un nucleo di tedeschi che si recava nella zona dello scontro per effettuare le rappresaglie. Due tedeschi sono rimasti feriti; nessuna perdita da parte dei patrioti.

**** I partigiani sono riusciti a rintracciare una canaglia che, più volte, a nome dei patrioti, eseguiva rapine, violenze e prelevamenti di denaro. I patrioti, dopo essersi accertati della colpevolezza, lo hanno fucilato.*

*** In un'azione combinata dei patrioti e del G.A.P. svoltasi a Loro Piceno è stato giustiziato l'ex maresciallo di marina Monachesi. Questo feroce era noto come spia e torturatore degli operai che cadevano nelle grinfie della polizia. Compiuto l'atto di giustizia i patrioti si sono recati presso l'abitazione del consigliere nazionale Anforti e, dopo avere recuperato tutto quel che vi era nascosto, sequestravano lo stesso proprietario. Venivano inoltre disarmati i carabinieri e aperti gli armadi del granaro. La merce prelevata veniva caricata su di un automezzo preso sul posto. L'azione si è svolta in perfetto ordine e senza alcun danno per i patrioti.

*** Un distaccamento Garibaldi operante nel maceratese si è portato in località Centomestre (prov. Ancona) dove ha occupato la caserma di finanza e disarmato le guardie. Nel corso dell'azione sono state prese armi in quantità, coperte, macchine da scrivere ed automobili.

*** Nella località di Visso, alcuni tedeschi, conducenti un camion carico di lardo e pro-

La merce prelevata veniva caricata su di un automezzo preso sul posto. L'azione si è svolta in perfetto ordine e senza alcun danno per i patrioti.

*** Un distaccamento Garibaldini operante nel maceratese si è portato in località Centostre (prov. Ancona) dove ha occupato la caserma di piazza e disarmato le guardie. Nel corso dell'azione sono state prese armi in quantità, coperte, macchine da scrivere ed automobili.

*** Nella località di Visso, alcuni tedeschi, conducenti un camion carico di lardo e prosciutti, ricevuta, dai patrioti che controllano la zona, l'intimazione di fermarsi, rispondono aprendo il fuoco. Ciò dava origine ad uno scontro durante il quale due tedeschi rimanevano uccisi, due borghesi che li accompagnavano feriti, mentre gli altri si davano alla fuga. I patrioti restavano in possesso del camion e del suo contenuto.

*** Il segretario del fascio di Corridonia è stato mortalmente ferito da elementi appartenenti al G.A.P.

*** A Porto Recanati elementi del G.A.P. hanno interrotto la linea telefonica asportando parecchi metri di filo. In un'altra azione venivano prese da un'imbarcazione tedesca cariche di esplosivi una notevole quantità di casse d'esplosivo ed una mitragliatrice.

*** Appartenenti al G.A.P. hanno fermato l'autocorriera postale che fa servizio fra Macerata e Cingoli invitando a scendere i giovani che si recavano al capoluogo per presentarsi alle armi. I giovani hanno spontaneamente chiesto di entrare nelle formazioni partigiane felici di evitare l'arruolamento decretato dai fascisti al servizio dei tedeschi ed al quale si erano assoggettati per evitare ai propri genitori le rappresaglie minacciate dalle autorità.

*** Il segretario del fascio di Appignano, al quale alcuni elementi del G.A.P. avevano circondato la casa allo scopo di giustiziarlo, per sfuggire alla cattura si è gettato dalla finestra e nella caduta ha riportato ferite gravi.

Ascoli Piceno - Nei pressi della stazione di Monte S. Martino 1200 Q. li di grano destinato ai tedeschi sono stati distribuiti alla popolazione dai patrioti. Un fascista al servizio dei tedeschi è stato giustiziato dopo sommario processo.

*** A S. Vittoria i patrioti hanno disarmato i carabinieri ed è stato distribuito alla popolazione il grano contenuto nei silos.

Al segretario politico del fascio è stata tolta una certa quantità di cuoio che lo stesso deteneva dolosamente.

*** I carabinieri di Falerone sono stati disarmati dai patrioti.

*** A Servigliano i partigiani hanno disarmato i carabinieri e prelevato tre ostaggi fascisti.

*** Anche in località di Penna S. Giovanni i carabinieri sono stati disarmati da parte dei patrioti mentre a Montappone la medesima sorte toccava ai fascisti. Il segretario politico Mazzolana è stato malmenato.

*** Un camion carico di tedeschi si portava in una località occupata dai patrioti con l'intenzione di attaccarli. I partigiani prendevano le opportune misure e gli attaccanti venivano respinti. Perdite dei tedeschi.

*** A Porto Recanati elementi del G. A.P. hanno interrotto la linea telefonica asportando parecchi metri di filo. In un'altra azione venivano prese da un'imbarcazione tedesca cariche di esplosivi una notevole quantità di casse d'esplosivo ed una mitragliatrice.

*** Appartenenti al G.A.P. hanno fermato l'autocorriera postale che fa servizio fra Macerata e Cingoli invitando a scendere i giovani che si recavano al capoluogo per presentarsi alle armi. I giovani hanno spontaneamente chiesto di entrare nelle formazioni partigiane felici di evitare l'arruolamento decretato dai fascisti al servizio dei tedeschi ed al quale si erano assoggettati per evitare ai propri genitori le rappresaglie minacciate dalle autorità.

*** Il segretario del fascio di Appignano, al quale alcuni elementi del G.A.P. avevano circondato la casa allo scopo di giustiziarlo, per sfuggire alla cattura si è gettato dalla finestra e nella caduta ha riportato ferite gravi.

Ascoli Piceno - Nei pressi della stazione di Monte S. Martino 1200 Q.li di grano destinato ai tedeschi sono stati distribuiti alla popolazione dai patrioti. Un fascista al servizio dei tedeschi è stato giustiziato dopo sommario processo.

*** A S. Vittoria i patrioti hanno disarmato i carabinieri ed è stato distribuito alla popolazione il grano contenuto nei silos.

Al segretario politico del fascio è stata tolta una certa quantità di cuoio che lo stesso deteneva dolosamente.

*** I carabinieri di Falerone sono stati disarmati dai patrioti.

*** A Servigliano i partigiani hanno disarmato i carabinieri e prelevato tre ostaggi fascisti.

*** Anche in località di Penna S. Giovanni i carabinieri sono stati disarmati da parte dei patrioti mentre a Montappone la medesima sorte toccava ai fascisti. Il segretario politico Mazzolana è stato malmenato.

*** Un camion carico di tedeschi si portava in una località occupata dai patrioti con l'intenzione di attaccarli. I partigiani prendevano le opportune misure e gli attaccanti venivano respinti. Perdite dei tedeschi: un morto e due feriti. Nessuna perdita da parte partigiana.

*** Circa mille tedeschi armati di fucile mitragliatore e mortai, scortati da carri armati e autobluinde hanno attaccato formazioni di partigiani. Data la enorme proporzione delle forze in lotta i patrioti dopo un tentativo di resistenza abbandonavano il combattimento durante il quale riportavano perdite dolorose: 6 morti, 12 partigiani feriti, caduti in mano dei tedeschi, venivano fucilati in seguito. Si ignorano le perdite riportate dai nazisti.

ATTIVITÀ DELLA BRIGATA 5 B.

Un gruppo di patrioti ha accerchiato, in località S. Stefano-Miniera Montecatini, 12 militi che sono stati fatti prigionieri ed disarmati. La loro baracca è stata incendiata. Ricco il bottino che comprende: viveri, carburante, un camion e numerose armi e munizioni.

Gli uomini del Distaccamento « Maggini » hanno fermato un camion con rimorchio carico di grano destinato ai tedeschi nei pressi di Castelleone di Suasa. Il camion, contenente 150 quintali di frumento, ha raggiunto i depositi dei patrioti.

A Cingoli (Grottaccia), un gruppo di patrioti intima l'ait ad un camion tedesco carico di teloni e benzina. I tedeschi rispondono col fuoco. Dopo breve lotta 2 tedeschi vengono uccisi; il camion con il carico sono sequestrati a favore dei patrioti.

A Cingoli (Castel S. Angelo), i patrioti fermano un camion nel quale i patrioti stessi riconoscono una spia certo Mancinelli. Il lurido uomo è stato giustiziato; così pure un milite, che si era distinto nell'opera di repressione contro i patrioti, è stato preso dai patrioti e fucilato.

Alcuni automezzi provenienti da Macerata e diretti verso Avenale venivano attaccati dai patrioti. Nello scontro rimasero feriti 7 fascisti di cui 2 gravi. Da parte nostra nessuna perdita. Un camion veniva inutilizzato dal lancio di una bomba.

Alla popolazione di Passo di Rio, Avenale, Castel S. Angelo, è stata distribuita carne di vaccina e di maiale che i patrioti avevano sottratta all'ammasso, dopo aver pagato ai contadini la loro parte.

A Filottrano, i patrioti hanno attaccato alcuni tedeschi uccidendone 2 e ferendone altri. I tedeschi più tardi hanno dato fuoco a 2 case del paese.

In diverse azioni contro il mercato nero, i patrioti della Brigata 5 B., hanno sequestrato e venduti a prezzi minori alla popolazione 10.000 uova, 8 q.li di suola, agnelli ecc.

Il 4 maggio migliaia di tedeschi e fascisti circondavano e attaccavano la zona di Monte S. Angelo (Arcevia). I patrioti che operavano nella località, constatata l'enorme superiorità dell'avversario, si erano tempestivamente spostati salvo un gruppetto di 10 uomini che si è battuto fino all'ultima cartuccia infliggendo al nemico perdite considerevoli. Un eroico partigiano di 50 anni che faceva parte del manipolo di prodi si è uc-

essere trattati a dovere perché scappati. Il negozio di un noto squadrista commerciante soprattutto a borsa nera, venne saccheggiato.

A Cagli, il 5 maggio, nelle prime ore del mattino, i Partigiani, bloccate le strade, occuparono la cittadina sull'importante strada nazionale Flaminia e la tennero per oltre 2 ore. Le forze fasciste che si rinchiusero immediatamente nella caserma da tempo allestita per la difesa, furono attaccate ed in parte distrutte in seguito al crollo di parte del fabbricato provocato da guastatori partigiani. Il grosso dei militi non subì la stessa sorte, beneficiando della generosità dei partigiani che, per ragioni umanitarie verso la popolazione civile, si prodigarono nel salvataggio dei familiari dei Marescialli dei carabinieri, che disgraziatamente rimasero sotto le macerie. Mentre i militi, nonostante le suppliche della popolazione tutta, sparavano, i partigiani procedevano al salvataggio estraendo dalle macerie tutti i civili ad eccezione di un bambino. Un partigiano rimase ucciso durante questa azione. Il nemico riportò 5 morti.

ATTIVITÀ DELLA BRIGATA

"SPARTACO"

Mancano le notizie complete sull'attività della Brigata « Spartaco » nel corso del mese di maggio perché non giunte alla redazione del giornale.

Nella notte del 12 maggio i fascisti hanno attaccato in forza il distaccamento di Montemasserio. Nonostante la superiorità del nemico una squadra del distaccamento è riuscita a infliggergli serie perdite tra cui un console un sottocapomanipolo e un graduato di battaglioni M. I partigiani hanno avuto un ferito lieve.

LA LOTTA PER LA LIBERAZIONE

BOLLETTINO "DIVISIONE MARCHE"

ATTIVITÀ DELLA BRIGATA 5 C.

Nella notte dell'11 marzo i Distaccamenti «Pisacane» e «Fastiggi» hanno combinato un colpo su Arecchio dove sono stati disarmati il maresciallo e 5 carabinieri, aperti i silos del grano, devastata la casa del fascio e sequestrati 2 q.li di lana all'ammasso.

Alcuni uomini del Distaccamento «Fastiggi» hanno effettuato, il 18 marzo, un colpo di mano a Costacciano. Nel corso dell'azione furono uccisi 4 militi e uno fu ferito. Bottino vario. Nessuna perdita tra i partigiani.

In località di Acquafredda alcuni partigiani, incontrato un sergente della milizia gli intimavano l'alt. Il sergente, per tutta risposta diede di piglio al moschetto con l'intento di sparare. I partigiani, più pronti di lui, lo freddavano con due colpi di rivoltella. Sempre ad Acquafredda i partigiani fermavano a colpi di bombe un'auto della polizia; due persone che si trovavano nella macchina venivano disarmate.

La caserma dei carabinieri di Isola di Urbino veniva assalita in pieno giorno da un esiguo numero di partigiani.

L'azione è stata rapida e decisiva.

I partigiani, dopo aver fatto bottino di armi, se ne andarono indisturbati.

Alcuni partigiani, di passaggio nei pressi di Isola di Fano, incontravano due carabinieri, uno dei quali rivestiva il grado di appuntato.

Sia l'uno che l'altro venivano disarmati. All'appuntato — noto sgattero nella caserma repubblicana — venivano tolte la bicicletta e le scarpe cosicché fu costretto a rientrare in caserma a piedi nudi.

Due azioni, l'una di notte e l'altra di giorno, eseguite da partigiani a Fossombrone, hanno avuto come conseguenza il disarmo di un maresciallo della milizia e di un milite forestale.

A Pozzo elementi patriottici hanno mandato in fumo il raduno del bestiame.

I contadini sono ritornati alle proprie case lieti che, in conseguenza dell'intervento dei partigiani, il numeroso bestiame radunato non sia andato a finire ai tedeschi.

Il giorno 21 del mese u. s., quattro partigiani si recarono a Frattosa per l'acquisto di un fucile mitragliatore. Appena entrati in paese venivano segnalati dalla spia Remo Fabiani, ai militi di servizio e ai fascisti del luogo.

Fu subito un accorrere di loschi figure — vecchie canaglie del fascismo ventennale — i quali iniziarono una fitta sparatoria.

I quattro partigiani, pur sapendo di avere a che fare con un nemico superiore in numero e in mezzi, accettarono ugualmente battaglia.

Nell'impari lotta cadeva colpito a morte il partigiano Piero Marchionni, mentre altri due partigiani rimanevano feriti leggermente. Da parte nemica: un ferito grave.

A Pittechio d'Arcevia i partigiani hanno recuperato una discreta quantità di cappotti, coperte e sale destinati alla milizia. Il tutto è stato inviato ai distaccamenti Garibaldi.

I partigiani che operano nella zona di Arcevia hanno impedito il censimento del bestiame ritirando dai contadini i moduli per le denunce che sono stati bruciati. L'iniziativa ha trovato il pieno consenso dei contadini.

Ad Arcevia il servizio d'ordine è efficacemente disimpegnato dai partigiani che di notte pattugliano la cittadina e dintorni. Sono state felicemente portate a termine alcune operazioni contro delinquenti comuni che, spacciandosi per partigiani, estorcevano somme in denaro agli abitanti. Due di tali individui, Alvezio Abbonanzi di Ivo, squadrista, e Settimi Giuseppe di Clemente, prestati con le mani nel sacco, sono stati arrestati dai partigiani e le loro gesta sono state rese note con apposito manifestino. Un tentativo di estorcere 10.000 lire ad un possidente è stato sventato dai partigiani. I banditi, che operavano a nome dei partigiani, accortisi che i partigiani si erano appostati per sorprenderli, non si sono fatti vivi. Il possidente, riconoscendo per l'assistenza ricevuta ha versato la somma ai Distaccamenti Garibaldi. In un altro caso hanno fatto restituire la somma di lire 6.000 all'interessato che ha espresso la propria simpatia e fiducia per le eroiche formazioni garibaldine. I partigiani hanno diffuso un manifestino mettendo in guardia gli abitanti contro gli autori di queste ribalderie, avvertendo di informarli in tempo se altri fatti del genere si verificassero.

Nella frazione di S. Stefano è avvenuto uno scontro tra partigiani e fascisti. Tre di questi sono rimasti feriti. Nessuna perdita partigiana.

I carabinieri e la milizia forestale di Sassoferrato sono stati disarmati dai partigiani. Inoltre, questi ultimi hanno ammonito il commissario prefettizio affinché impedisca ai fascisti e ai tedeschi di recarsi sul posto per eseguire azioni di rappresaglia. Risponderà con la propria persona.

In uno scontro con i tedeschi, i partigiani, in condizione di netta inferiorità, hanno avuto un morto e un ferito. Quest'ultimo è rimasto prigioniero. I partigiani si ripromettono di far pagar care queste perdite dolorose.

A S. Maria Nova i partigiani, invaso il paese, hanno preso dalla caserma dei carabinieri 15 moschetti e relative munizioni. Il maresciallo è stato condotto ai Distaccamenti.

A Serra de' Conti due elementi del G.A.P. ferivano gravemente, a colpi di pistola, il gerente del P. F. R. Giancamilli. Questo lurido traditore si è messo in evidenza per aver denunciato i giovani appartenenti alle classi richiamate. Trasteritosi a Montecatini si poneva al fianco del commissario prefettizio, Cavallini, coordinando nella

Il grano dell'ammasso di S. Vittore è stato distribuito alla popolazione dai partigiani.

I giorni scorsi a Filottrano i partigiani hanno fatto segno di alcuni colpi di pistola il comandante militare tedesco della piazza di Macerata che transitava nella località a bordo di un'auto.

In località di Castelcolonna elementi del Distaccamento «Bruti» hanno effettuato il prelevamento di due quintali di petrolio bianco; sono stati castigati due noti fascisti del luogo, e sequestrate due pistole.

E' stato malmenato un negoziante che esercitava il mercato nero e gli sono stati sequestrati vari generi alimentari che sono stati distribuiti ai compagni.

A Osimo, nella frazione di Case Nuove, un tedesco è stato ucciso dai partigiani.

ATTIVITÀ DELLA BRIGATA "SPARTACO"

Presso Frontale, in una battaglia protrattasi per 6 ore, i partigiani hanno inflitto durissime perdite ai nazi-fascisti. 32 di costoro rimanevano uccisi; mentre i partigiani riportavano 8 morti. Altri 5 partigiani, fatti prigionieri, venivano bestialmente seviziati e uccisi.

Tedeschi e fascisti hanno attaccato in forze il distaccamento di Monastero (Macerata). La lotta, protrattasi per 3 giorni, si è risolta con un pieno successo dei partigiani che, dopo aver inflitto rilevanti perdite all'avversario, si sono spostati in altra località. I partigiani lamentano un solo ferito.

In provincia di Macerata i partigiani hanno fatto saltare il ponte denominato «della Pietrella».

A Campo Rotondo i partigiani hanno aperto gli ammassi del grano distribuendolo alla popolazione.

Dalla casa del podestà di Belforte, noto per i suoi sentimenti fascisti, i partigiani hanno prelevato ingenti quantità di alimenti.

Due fascisti, conosciuti per il loro sporco passato, sono stati giustiziati dai partigiani a S. Severino.

A Passo di Treia i partigiani hanno attaccato un contingente di fascisti inliggendoli rilevanti perdite. Le perdite sicure riportate dai traditori ammontano a tre morti e due feriti. In un'altra azione dei partigiani un altro fascista è stato giustiziato, una spia castigata e sono stati disarmati i carabinieri. Sempre nella zona i partigiani hanno prelevato un'auto tedesca e un camion con un migliaio di uova.

I partigiani hanno disarmato i carabinieri di S. Ginesio. Dopo l'azione si è verificato uno scontro con i fascisti; feriti da ambo le parti. I partigiani hanno catturato armi ai fascisti che si sono dati alla fuga.

Le cosiddette autorità di Gagliole (Macerata) sono state disarmate dai partigiani che

radunato non sia andato a finire ai tedeschi. Il giorno 21 del mese u. s., quattro partigiani si recarono a Frattosa per l'acquisto di un fucile mitragliatore. Appena entrati in paese venivano segnalati dalla spia Remo Fabiani, ai militi di servizio e ai fascisti del luogo.

Fu subito un accorrere di loschi figure — vecchie cavaglie del fascismo ventennale — i quali iniziarono una fitta sparatoria. I quattro partigiani, pur sapendo di avere a che fare con un nemico superiore in numero e in mezzi, accettarono ugualmente battaglia.

Nell'impari lotta cadeva colpito a morte il partigiano Piero Marchionni, mentre altri due partigiani rimanevano feriti leggermente.

Da parte nemica: un ferito grave. I partigiani della Valle Metaurensis giurarono sulla salma del giovane Piero di vendicarlo.

Il 28 aprile, un gruppo di partigiani ha attaccato di sorpresa, alle ore 14.30, Pian di Melegro. L'azione è stata condotta abilmente. Alcuni feriti tra i militi e tedeschi. Il comandante di una compagnia è stato fatto prigioniero, il deposito della compagnia è stato occupato, come pure la caserma dei carabinieri.

Ingenite il bottino che comprende indumenti, calzature, attrezzi militari e armi e munizioni.

Il grano del s'ios è stato distribuito alla popolazione.

A Pesaro il 15 aprile i partigiani hanno requisito da un magazzino di un commerciante fascista, noto per le sue losche speculazioni, ingente quantità di stoffe che sono state vendute nei pressi di S. Angelo in Vado. Il ricavato è andato a beneficio della popolazione.

Nei pressi di Frontone due militi sono stati disarmati dai partigiani il 22 Aprile.

La ferrovia Fano-Pesaro è interrotta per diverse ore.

Cantiano e Piobbico sono state occupate: giustiziati i fascisti, disarmati i carabinieri, distribuiti i viveri alla popolazione.

A Bellisio Soffare la raffineria di zolfo, come la miniera di Cabernardi, è stata paralizzata a tempo indeterminato.

A Pesaro due tedeschi sono feriti e a Fossombrone un carabiniere fascista.

Nella lotta contro i tedeschi e gli sporchi fascisti il « Fronte della Gioventù » nella zona del Pesarese nel periodo dal 1. al 14 aprile ha realizzato le seguenti azioni:

1. - Ha interrotto una linea telefonica che serviva al Comando tedesco.

2. - Ha disarmato e bastonato un milite fascista.

3. - Ha disarmato di mitra due agenti di pubblica sicurezza.

4. - Disarmato un sergente della milizia di pistola e mitra e portata via la bicicletta.

ATTIVITÀ DELLA BRIGATA 5 B.

Ad Ancona, un sergente della guardia repubblicana di Montecarotto è stato disarmato da un elemento del G.A.P. locale. Il colpo fruttava un mitra e due bombe a mano.

vera con la propria persona.

In uno scontro con i tedeschi, i partigiani, in condizione di netta inferiorità, hanno avuto un morto e un ferito. Quest'ultimo è rimasto prigioniero. I partigiani si ripromettono di far pagar care queste perdite dolorose.

A S. Maria Nova i partigiani, invaso il paese, hanno preso dalla caserma dei carabinieri 15 moschetti e relative munizioni. Il marciallo è stato condotto al Distaccamento.

A Serra de' Conti due elementi del G.A.P. ferivano gravemente, a colpi di pistola, il gerente del P.F.R. Giancamilli. Questo lurido tradimento si è messo in evidenza per aver denunciato i giovani appartenenti alle classi richiamate. Trasferitosi a Montecatotto si poneva al fianco del commissario prefettizio Cappellini coadiuvandolo nelle sue infamie. In questi ultimi tempi faceva domanda per essere ammesso nel plotone di esecuzione di lesi e veniva accettato.

Sempre a Serra de' Conti elementi del G.A.P. riuscivano a prendere una pista a divise di fascisti e carabinieri e una macchina da scrivere.

A Barbara un patriota strappava dalle mani di un impiegato del comune i manifesti della chiamata alle armi della classe 1915. Sfida quindi a voce alta e l'arma in pugno chiunque fosse stato capace di farsi avanti.

I partigiani hanno occupato la caserma dei carabinieri di Ripe. Sono state prese armi, bombe, un apparecchio radio, tre biciclette e la somma di L. 2568. Inoltre è stato disarmato il segretario politico del luogo di mitra e di pistola automatica, devastata la casa del fascio da cui è stata sequestrata una macchina da scrivere.

In località Brugnetto i partigiani hanno impartito una severa lezione a tre fascisti. Dalle case di questi ultimi è stata recuperata una certa quantità di alimenti, indumenti, sigarette e due biciclette. Tutto è stato immediatamente distribuito alle famiglie dei compagni più bisognosi. A un carabiniere in licenza sono stati tolti: un moschetto, una divisa completa e un paio di scarpe.

Nella zona di Serra S. Quirico-Fabbrico-Castelplanio i patrioti, in una serie di brillanti azioni, hanno sabotato la Galleria della Rossa facendo deragliare un treno che trasportava 200 soldati, hanno fatto saltare una quarantina di metri di binario asportandolo, hanno ucciso tre tedeschi, hanno sabotato gli scambi della stazione di Serra, hanno aperto il fuoco contro una macchina tedesca uccidendo un capitano delle S.S. e ferendo l'autista, hanno ucciso un tedesco che sorvegliava la linea ferroviaria.

Domenica a Loreto un patriota diciottenne, da solo, e in pieno giorno, affrontava tre gerarchi fascisti: il reggente del fascio Clementi, l'ex commissario prefettizio Fattienti e il comandante della G.I.L. Caporelli. Quest'ultimo è stato mortalmente ferito.

A Filottrano, in seguito alla reazione tedesca dopo l'uccisione di due fascisti è stata ammazzata, per errore, una nota spia fascista, Sconocchini, che la popolazione aveva soprannominato « il porco ».

a S. Severino.

A Passo di Treia i partigiani hanno attaccato un contingente di fascisti inliggendogli rilevanti perdite. Le perdite sicure riportate dai traditori ammontano a tre morti e due feriti. In un'altra azione dei partigiani un altro fascista è stato giustiziato, una spia castigata e sono stati disarmati i carabinieri. Sempre nella zona i partigiani hanno prelevato un'auto tedesca e un camion con un migliaio di uova.

I patrioti hanno disarmato i carabinieri di S. Ginesio. Dopo l'azione si è verificato uno scontro con i fascisti, feriti da ambo le parti. I partigiani hanno catturato armi ai fascisti che si sono dati alla fuga.

Le cosiddette autorità di Gagliole (Macerata) sono state disarmate dei patrioti che hanno distribuito il grano alla popolazione.

Una spia fascista ha informato i tedeschi che nel paese di Montaldo s'erano stabiliti dei giovani che non volevano saperne di presentarsi alle armi. L'edificio dove i giovani erano installati è stato circondato dai tedeschi e fascisti e alcune decine di giovani inermi furono fatti prigionieri. I giovani vennero portati in prossimità di un fossato e mitragliati a mucchi. Nel luogo della strage furono finiti anche tre giovani catturati in precedenza che i fascisti si erano trascinati dietro malgrado fossero feriti. Altri giovani che, in mancanza di meglio, dormivano in un forno, per ripararsi dal freddo, furono assassinati nel forno stesso nonostante le loro proteste di intenzioni assolutamente pacifiche. I cadaveri degli assassinati furono poi orrendamente mutilati e resi irriconoscibili.

A Camerino sono stati sorpresi e fucilati due patrioti. I fascisti, per compiere la loro infamia si sono serviti di spie.

Tedeschi e fascisti, attaccato il paese di Visso, hanno ucciso una vecchia ed un giovane operato. Il paese è stato saccheggiato.

In località di Macereto (Macerata) i fascisti, su indicazione di una spia, hanno attaccato una casa colonica dove erano rifugiati alcuni inglesi. I contadini hanno opposto eroica resistenza ma hanno dovuto soccombere alla superiorità dell'avversario al quale sono state inflitte le seguenti perdite: 5 fra tedeschi e fascisti sono rimasti gravemente feriti.

Il 14 Aprile un gruppo di partigiani, bloccate le strade di Piobbico e Pianello, occupava Serravalle. E' stato distribuito grano alla popolazione.

Il distaccamento Garibaldi n. 201 ha brillantemente condotto a termine le seguenti azioni: il 3 aprile ha attaccato il presidio di avvistamento della Burra liquidando tre fascisti; ha disarmato due carabinieri distruggendo la caserma; il 5 ha giustiziato la notissima spia fascista di Polenza Nobili; il 6 ha giustiziato, in pieno giorno, lo squadrista Noè Nicola; il 18 in un aspro combattimento contro fascisti di molto superiori in numero riuscì a ucciderne due e a catturarne altrettanti. Due uomini del Distaccamento, fatti prigionieri dai fascisti, sono stati uccisi. I patrioti hanno giustiziato i due fascisti caduti in loro mano.

"A Z I O N I P A R T I G I A N E"

ATTIVITA' DELLA BRIGATA 5.B.

Il giorno 25 maggio, sempre nell'arcevese, il distaccoamento "Maggini" ha fatto saltare una corriera adibita al trasporto di giovani rastrellati ed ha disarmato un milite.

A Montecarotto, l'ex podestà e segretario politico Carassini Mario, vecchio squadrista nato per le sue canagliate e odiato da tutta la popolazione è stato giustiziato da elementi del G.A.P.

Il giorno 2 giugno, tra Montale e Barbara, i militi della G.N.R. Rossi Remo di Lubiana e Pierleoni Giovanni di Jesi sono stati giustiziati dai patrioti. L'autista della macchina che li trasportava è stato gravemente ferito. L'auto è stata incendiata e due mitra sequestrati. Nella medesima località i patrioti hanno giustiziato, il 5 giugno, il famigerato senitore della milizia Cappelletti Guido.

A Pianello, frazione di Ostra, l'ex guardia metropolitana Toscano Luigi da Roma è stato giustiziato dai partigiani. Il Toscano, iscritto al partito fascista-repubblicano, si era trasferito nella località di cui sopra con la menzione di spia.

E' stato giustiziato da elementi del G.A.P., nella sua abitazione in Ancona, l'Avv. Iori, squadrista. Costui fu tra i "pentiti" dopo il 25 luglio ma con l'occupazione della nostra zona da parte dei tedeschi esplicò tutto lo zelo possibile verso gli invasori e spinse il suo atteggiamento collaborazionista fino al punto di diventare una spia dei nostri nemici.

Il G.A.P. ha ucciso la caserma dei carabinieri di Varano. E' stato fatto ricco bottino di armi.

ATTIVITA' DELLA BRIGATA 5.C.

Il 19 maggio, 600 nazi-fascisti armati di mortai e abbondanti armi automatiche, attaccavano nella zona di Apecchio, con l'intenzione di distruggere, formazioni partigiane. I patrioti però, grazie alla loro abilità e decisione, stroncarono ogni tentativo del nemico ingaggiando durissime perdite senza subirne. Inconcepibile il comportamento dello "Stalgrado" che sostenne la parte principale del combattimento.

N.B. - I morti accertati sono 7, però si ha ragione di ritenere che ve ne siano molti altri. Non si conosce il numero dei feriti.

Il giorno 21 maggio tra Acqualagna e Piobbico, militi in transito su motofurgone vennero attaccati da Partigiani. Un milite ucciso, quat

A Montecarotto, l'ex podestà e segretario politico Carassini Mario, vecchio squadrista nato per le sue canagliate e odiato da tutta la popolazione è stato giustiziato da elementi del G.A.P.

Il giorno 2 giugno, tra Montale e Barbara, i militi della G.N.R. Rossi Remo di Lubiana e Pierleoni Giovanni di Jesi sono stati giustiziati dai patrioti. L'autista della macchina che li trasportava è stato gravemente ferito. L'auto è stata incendiata e due mitra sequestrati. Nella medesima località i patrioti hanno giustiziato, il 5 giugno, il famigerato senitore della milizia Cappelletti Guido.

A Pianello, frazione di Ostra, l'ex guardia metropolitana Toscano Luigi da Roma è stato giustiziato dai partigiani. Il Toscano, iscritto al partito fascista-repubblicano, si era trasferito nella località di cui sopra con la menzione di spia.

E' stato giustiziato da elementi del G.A.P., nella sua abitazione in Ancona, l'Avv. Iori, squadrista. Costui fu tra i "pentiti" dopo il 25 luglio ma con l'occupazione della nostra zona da parte dei tedeschi esplicò tutto lo zelo possibile verso gli invasori e spinse il suo atteggiamento collaborazionista fino al punto di diventare una spia dei nostri nemici.

Il G.A.P. ha ucciso la caserma dei carabinieri di Varano. E' stato fatto ricco bottino di armi.

ATTIVITA' DELLA BRIGATA 5.C.

Il 19 maggio, 600 nazi-fascisti armati di mortai e abbondanti armi automatiche, attaccavano nella zona di Apecchio, con l'intenzione di distruggere, formazioni partigiane. I patrioti però, grazie alla loro abilità e decisione, stroncarono ogni tentativo del nemico ingaggiandolo durissime perdite senza subirne. Incompiibile il comportamento dello "Stalingrado" che sostenne la parte principale del combattimento.

M.B. - I morti accertati sono 7, però si ha ragione di ritenere che ve ne siano molti altri. Non si conosce il numero dei feriti.

Il giorno 21 maggio tra Acquafredda e Piobbico, militi in transito su motofurgone vennero attaccati da partigiani. Un milite ucciso, quattro feriti. Nella fuga precipitosa i fascisti lasciarono sul terreno un mitra e munizioni.

ATTIVITA' DELLA BRIGATA "SPARTACO"

Nel mese di maggio il Distaccamento "203" ha attaccato di sor-

presa e con pieno successo la caserma dei carabinieri di Ussita e quella dei militi forestali di Visso. Le azioni, portate a termine senza perdite, hanno fruttato tre moschetti, pistole e tende da campo di grandi dimensioni. Inoltre elementi del Distaccamento hanno disarmato a Pieve Bovigliana un soldato repubblicano.

Nei pressi del cimitero di Tolentino i partigiani del "201" attaccarono elementi della S.S. che presidiavano la città. Un milite è stato ucciso ed uno gravemente ferito. In un'altra azione elementi del "201" fermavano una locomotiva nel tratto Matelica-Tolentino e, dopo averne fatto scendere il personale, la lanciavano a tutto vapore provocandone il deragliamento entro un galleria.

Il 22 maggio i patrioti del "203" attaccavano una pattuglia di S.S. tedesche nel tratto della strada nazionale fra Campolazzo e Muccia. Nello scontro i tedeschi riportavano un morto e due feriti gravi.

1508

Nei pressi del cimitero di Tolentino i partigiani del "201" attaccarono elementi della S.S. che presidiavano la città. Un milite è stato ucciso ed uno gravemente ferito. In un'altra azione elementi del "201" fermavano una locomotiva nel tratto Matelica-Tolentino e, dopo averne fatto scendere il personale, la lanciavano a tutto vapore provocandone il deragliamento entro un galleria.

Il 22 maggio i patrioti del "203" attaccavano una pattuglia di S.S. tedesche nel tratto della strada nazionale fra Campolazzo e Muccia. Nello scontro i tedeschi riportavano un morto e due feriti gravi.

5674

140 ⑦ 61/8

RELAZIONE SUL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

UMBRO-MARCHIGIANO

P r e m e s s e. La presente relazione si riferisce geograficamente alla zona di montagna compresa fra la pianura spoletina e l'Appennino marchigiano, ossia alle due provincie di Perugia e Macerata.

In questa zona il triangolo costituito dai tre centri Norcia - Cascia - Visso è stato il fulcro del movimento partigiano; e poichè nell'attuale momento la guerriglia e l'influsso dei partiti hanno perfettamente coinciso, essa è nel tempo stesso politico-militare.

Chi scrive ha creduto opportuno distinguere nella situazione vari momenti e ciò per chiarire più facilmente i suoi sviluppi principali a chi sia estraneo al luogo e agli avvenimenti.

PRIMO MOMENTO - Formazione spontanea dei gruppi dei patrioti e loro crisi (Autunno 1943).

Nell'Umbria il primo gruppo consistente dal punto di vista numerico e dell'armamento è stato quello creato dal capitano Melis, valendosi dell'apporto di ufficiali regolari, di contingenti di prigionieri inglesi e slavi evasi dai campi di concentramento o dalla rocca di Spoleto.

Chi scrive non ha partecipato a tale fase, però per quanto gli consta tale banda, pur essendo sufficientemente rifornita di mezzi e di armi da Spoleto, non aveva in se stessa le qualità sufficienti per durare: gli ufficiali risentivano ancor troppo fortemente della mentalità dell'esercito regolare da cui provenivano, gli inglesi erano per natura alieni dai caratteri di una guerra partigiana e al loro posto gli slavi prendevano sempre più piede; persone raccogliatrici e di dubbia onestà insidiavano dall'interno lo stesso movimento.

Più che per la reazione tedesca provocata dall'uccisione di alcuni ufficiali (rastrellamento di Nucciafora), la banda quindi si sciolse per questo vizio di origine e le armi in tale occasione furono consegnate agli slavi.

SECONDO MOMENTO - Il comando unico umbro-marchigiano. 5673

Mentre il primo momento può considerarsi tipico di quell'istintivo moto di ribellione verificatosi nel più diverso

no; e poiché nell'attuale momento la guerriglia e l'influsso dei partiti hanno perfettamente coinciso, essa è nel tempo stesso politico-militare.

Chi scrive ha creduto opportuno distinguere nella situazione vari momenti e ciò per chiarire più facilmente i suoi sviluppi principali a chi sia estraneo al luogo e agli avvenimenti.

PRIMO MOMENTO - Formazione spontanea dei gruppi dei patrioti e loro crisi (Autunno 1943).

Nell'Umbria il primo gruppo consistente dal punto di vista numerico e dell'armamento è stato quello creato dal capitano Melis, valendosi dell'apporto di ufficiali regolari, di contingenti di prigionieri inglesi e slavi evasi dai campi di concentramento o dalla rocca di Spoleto.

Chi scrive non ha partecipato a tale fase, però per quanto gli consta tale banda, pur essendo sufficientemente rifornita di mezzi e di armi da Spoleto, non aveva in se stessa le qualità sufficienti per durare: Gli ufficiali risentivano ancor troppo fortemente della mentalità dell'esercito regolare da cui provenivano, gli inglesi erano per natura alieni dai caratteri di una guerra partigiana e al loro posto gli slavi prendevano sempre più piede; persone raccogliatrici e di dubbia onestà insidiavano dall'interno lo stesso movimento.

Più che per la reazione tedesca provocata dall'uccisione di alcuni ufficiali (rastrellamento di Nucciafora), la banda quindi si sciolse per questo vizio di origine e le armi in tale occasione furono consegnate agli slavi.

SECONDO MOMENTO - Il comando unico umbro-marchigiano. 5673

Mentre il primo momento può considerarsi tipico di quell'istintivo moto di ribellione verificatosi nei più diversi luoghi, circostanze e persone contro il dominio tedesco e la pseudo-restaurazione del fascismo, moto disorganizzato e destinato a subire quindi a un certo punto una benefica crisi, il secondo è quello in cui si cerca di risolvere dalle persone già orientate politicamente e secondo le direttive di Roma il problema della guerriglia in senso unitario.

Il merito d'una delle prime iniziative in tale senso spetta indubbiamente al socialista Pietro, che incontratosi a Visso con Melis e recatosi quindi a Roma per prospettare l'incerta situazione della guerriglia, ebbe l'incarico di costituire un comando unico-umbro-marchigiano.

Le linee direttive di tale comando furono stabilite nel convegno di Visso (Gennaio 1944) cui parteciparono i Comitati di liberazione di numerosi centri marchigiani, per l'Umbria Guido quale esponente del Partito d'Azione, e rappresentanti di bande slave e italiane.

Nel corso del convegno tutti convennero indistintamente sul riconoscimento di Pietro alla direzione del movimento politico e di Melis a quella del movimento militare e si chiarì il principio che comando unico significava anzitutto collegamento tra le varie bande, conservazione della loro autonomia regionale, ma nel tempo stesso possibilità di agire in comune accordo sotto un'unica autorità.

Riguardo alla designazione di Melis, solo la banda di Polignano rappresentata dal vice comandante si riservò di decidere in un secondo tempo.

Gli slavi comunicarono d'essere stati convocati da Toso, già operante nella banda di Gavelli a un convegno che avrebbe definito il loro atteggiamento.

Tale convegno avutosi a Todiano i primi di febbraio, determinò purtroppo diffidenze reciproche tra l'una e l'altra parte e precisamente fra Toso e Melis, finchè incontratisi i due capi a opera di Guido, sembrò ad un certo momento raggiunta la necessaria subordinazione del primo al secondo.

S'inseriva intanto nell'azione il comunista Pasquale che estendendo il suo campo d'agitazione da Terni a Cascia era riconosciuto come commissario politica delle bande italo-slave di tale zona, e compiva per suo conto, sia pure non in aperto contrasto con Pietro, l'opera d'unificazione del movimento partigiano dell'Umbria (ad eccezione della banda di Poligno comandata dal cristiano-sociale Cantarelli). Per estendere ulteriormente l'autorità del comando di Visso Guido decideva allora d'armare una nuova banda nella zona di Norcia dipendente da lui stesso come commissario politico e da Pierino simpatizzante per il Partito d'Azione come capo militare.

In tal modo a una situazione di diritto piuttosto confusa subentrò una situazione di fatto abbastanza chiara. Da Terni a Cascia ebbe effettiva autorità Pasquale, nella provincia di Macerata Pietro, nella zona di Norcia si ebbe il punto di sutura tra i due "regimi", con la decisione che qualsiasi azione sarebbe stata fatta di comune accordo fra la banda di Toso dipendente da Pasquale e quella di Pierino dipendente da Guido.

In tale periodo il movimento partigiano (febbraio-marzo) raggiunse il suo culmine, e al suo totale affermarsi nella regione contribuirono quei fatti che in un primo tempo potevano ritenersi nocivi. Ad esempio, la fucilazione a opera di una banda comu-

5672

gno rappresentata dal vice comandante si riservò di decidere in un secondo tempo.

Gli slavi comunicarono d'essere stati convocati da Toso, già operante nella banda di Cavelli a un convegno che avrebbe definito il loro atteggiamento.

Tale convegno avutosi a Todi i primi di febbraio, determinò purtroppo diffidenze reciproche tra l'una e l'altra parte e precisamente fra Toso e Melis, finchè incontratisi i due capi a opera di Guido, sembrò ad un certo momento raggiunta la necessaria subordinazione del primo al secondo.

S'inseriva intanto nell'azione il comunista Pasquale che estendendo il suo campo d'agitazione da Terni a Cascia era riconosciuto come commissario politico delle bande italo-slave di tale zona, e compiva per suo conto, sia pure non in aperto contrasto con Pietro, l'opera d'unificazione del movimento partigiano dell'Umbria (ad eccezione della banda di Poligno comandata dal cristiano-sociale Cantarelli). Per estendere ulteriormente l'autorità del comando di Visso Guido decideva allora d'armare una nuova banda nella zona di Norcia dipendente da lui stesso come commissario politico e da Pierino simpatizzante per il Partito d'Azione come capo militare.

In tal modo a una situazione di diritto piuttosto confusa subentrò una situazione di fatto abbastanza chiara. Da Terni a Cascia ebbe effettiva autorità Pasquale, nella provincia di Macerata Pietro, nella zona di Norcia si ebbe il punto di sutura tra i due "regimi", con la decisione che qualsiasi azione sarebbe stata fatta di comune accordo fra la banda di Toso dipendente da Pasquale e quella di Pierino dipendente da Guido.

5672

In tale periodo il movimento partigiano (febbraio-marzo) raggiunse il suo culmine, e al suo totale affermarsi nella regione contribuirono quei fatti che in un primo tempo potevano ritenersi nocivi. Ad esempio la fucilazione a opera di una banda comunista del podestà, del segretario e della guardia comunale di Sellano fu attribuita al comando di Melis e fu minacciata per rappresaglia la fucilazione della sua famiglia, già detenuta in prigione come ostaggio dal comando nazi-fascista. Melis, d'accordo con Guido fece allora affiggere un bando a stampa con l'intestazione "Comando dei volontari della libertà" e firmato "Il Comandante" in cui declinava implicitamente la responsabilità di tale fucilazione, dando che diffuso nei principali centri umbro-marchigiani fece conoscere ufficialmente la sua firma alle autorità nazifasciste e contribuì in definitiva a un aumento del suo prestigio. D'altra parte la fucilazione di Sellano, pur essendo ritenuta comunemente un provvedimento eccessivo,

./.

accelerò la sottomissione di tutti i comuni della montagna al movimento patriottico, sottomissione già preparata da una serie di azioni condotte dalle bande di Melis e di Ioso contro le stesse sedi comunali (azioni di Preci, di Sant'Anatolia, di Norcia, di Piedipaterno, ecc.). L'unica forza militare sussistente nella zona di montagna umbra fu ritirata a Norcia e qui a opera di Guido fu rispettata nell'interesse della popolazione civile e una simile situazione si verificò anche a Visso e opera di Pietro.

In tale periodo le bande ebbero quindi completo controllo militare e civile della montagna umbro-marchigiana e furono a loro totale disposizione tutti i mezzi della zona, dalle auto ai negozi. Particolare favore incontrarono tra la popolazione le distribuzioni del grano e di altri viveri requisiti dai patrioti ai renitenti all'annasso.

La propaganda da occulta si fece palese, con la vendita della stampa locale clandestina (numero umbro dell'Unità, del Fuoco, organo dei volontari della libertà) con l'affissione di manifesti, con rappresentazioni teatrali a vantaggio del movimento patriottico. Le bande credettero d'aver raggiunto il definitivo dominio della zona controllando i mezzi di comunicazione (fermi successivi del treno Spoleto-Norcia, blocco degli autocarri in transito) e stimarono di potersi stabilire pubblicazione nei vari centri, ostentando con scarsa previdenza del futuro, distintivi, armi come se l'Italia fosse già liberata.

Scarse le velleità di reazione avversaria; le frequenti fuellazioni di fascisti repubblicani (Podesta di Leonessa, esattore di Preci, ecc.) reprimevano qualsiasi tentativo di ricostituzione dei fasci locali e qualche primo accenno di riallestimento trovava pronta ed efficace reazione (azione di Poggio Bustone condotta da un certo Bandini contro i fascisti che subirono gravi perdite tra cui il Questore di Rieti). (1).

5671

TERZO MOMENTO - Crisi del Comando di Visso e nuova situazione.

Pur nell'euforia dei risultati raggiunti non mancavano tuttavia i punti dubbi: non si era mai raggiunto un leale e completo accordo fra i vari capi politici e militari e particolarmente fra gli elementi italiani e quelli slavi; l'armamento restava scarso e il suo aumento era affidato soltanto ai non frequenti colpi di mano; i lanci, che avrebbero dovuto potenziare le bande umbro-marchigiane, tante volte promessi si facevano attendere invano. Infine intorbidavano la situazione le critiche sempre crescenti alla persona di Melis; finché nel convegno comunista dei Molini (Marche) i capi bande di tale regione dichiararono, in sostanza, la loro

1514
gozi. Particolare favore incontrarono tra la popolazione le distribuzioni del grano e di altri viveri requisiti dai patrioti ai renitenti all'ammasso.

La propaganda da occulta si fece palese, con la vendita della stampa locale clandestina (numero umbro dell'Unità, del Fuoco, organo dei volontari della libertà) con l'affissione di manifesti, con rappresentazioni teatrali a vantaggio del movimento patriottico. Le bande credettero d'aver raggiunto il definitivo dominio della zona controllando i mezzi di comunicazione (fermi successivi del treno Spoleto-Norcia, blocco degli autocarri in transito) e stimarono di potersi stabilire pubblicazione nei vari centri, ostentando con scarsa previdenza del futuro, distintivi, armi come se l'Italia fosse già liberata.

Scarse le velleità di reazione avversaria; le frequenti fucilazioni di fascisti repubblicani (Podesta di Leonessa, esattore di Preci, ecc.) reprimevano qualsiasi tentativo di ricostituzione dei fasci locali e qualche primo accenno di riallestimento trovava pronta ed efficace reazione (azione di Poggio Bustone condotta da un certo Bandini contro i fascisti che subirono gravi perdite tra cui il Questore di Rieti). (1).

5671

TERZO MOMENTO - Crisi del Comando di Visso e nuova situazione.

Pur nell'euforia dei risultati raggiunti non mancavano tuttavia i punti dubbi: non si era mai raggiunto un leale e completo accordo fra i vari capi politici e militari e particolarmente fra gli elementi italiani e quelli slavi; l'armamento restava scarso e il suo aumento era affidato soltanto ai non frequenti colpi di mano; i lanci, che avrebbero dovuto potenziare le bande umbro-marchigiane, tante volte promesse si facevano attendere. Infine intorbidevano la situazione le critiche sempre crescenti alla persona di Melis; finché nel convegno comunista dei Molini (Marche) i capibanda di tale regione dichiararono inammissibile la permanenza al Comando di chi come Melis aveva partecipato alla guerra di Spagna. Nuovi motivi di sfiducia erano inoltre gettati nella parte comunista dagli inaspettati contatti di Melis con il comando tedesco di cui Pasquale, a differenza di Pietro, non fu tempestivamente o esattamente informato.

./.

(1) - Il caso del Bandini merita di essere segnalato particolarmente. Egli benché abbia comandato una delle più brillanti azioni della guerriglia contro i fascisti si è recentemente rilevato come agente della polizia tedesca. Quale delle due facce, se era vero, è ancora da giudicarsi.

In tali colloqui richiesti dal Comando tedesco regionale, ma non ignorati dal comando supremo, con la partecipazione della Gestapo, il nemico credette di riconoscere in Melis il capo militare non solo dell'Umbria e delle Marche, ma di tutto il movimento partigiano d'Italia e ciò principalmente in base all'intestazione del manifesto a stampa di cui si è già parlato.

Perciò egli avanzò delle proposte d'interesse non più regionale ma nazionale e precisamente: non solo una tregua d'armi tra i partigiani e i tedeschi, ma un appoggio dei primi al secondo per il rdiversamento del governo fascista e per una instaurazione in suo luogo di un governo così detto liberale.

Dallaparte di Melis come è ovvio si temporeggiò ~~in~~ il più possibile prima di dare una risposta, nella speranza di ottenere nel frattempo la liberazione della sua famiglia. Mentre erano in corso tali trattative e il nemico sperava di ottenere almeno come risultato immediato una scissione delle bande in comuniste e anticomuniste, fedele al piano attuato in altre parti d'Europa, un nuovo fatto interruppe i colloqui non più ripresi fino ad oggi. Vicino a Visso si verificò casualmente uno scontro fra una squadra di Melis ed un autocarro tedesco in cui ebbe la peggio quest'ultimo; come atto di rappresaglia per le perdite subite fu deciso da parte tedesca un violento rastrellamento di Visso.

Intanto nello stesso paese erano radunati gli esponenti militari e politici del comando Umbro-Marchigiano, compresi Guido e Pierino, e riconoscevano l'opportunità di una sostituzione di Melis la cui autorità non era più riconosciuta dalle bande comuniste in assoluta prevalenza numerica (90%).

Mentre si procedeva ad una nuova designazione da sottoporre al capobanda in un successivo convegno, i convenuti furono sorpresi dal rastrellamento e solo tre tra cui Guido riuscirono a evadere la cattura. Così caddero in mano tedesca e lo sono tuttora i più diretti collaboratori di Melis e lo stesso Pierino, poi milasciato dopo essere stato sevizato. Da Visso la azione di rappresaglia si estese fino a Castello dove si era insediata parte della banda Melis; di fronte al prevalere della forza e dell'arruamento avversario essa non poté opporre resistenza e dovette ^{ritirarsi} ~~cedere~~ in salvo le armi e parte del materiale. Questo nelle Marche.

Nell'Umbria intanto la banda di Norcia, cui erano arrivate notizie di una totale cattura del comando Umbro-Marchigiano si mise alle dipendenze dell'organizzazione militare Toso-Pasquale pur non rivestendo distintivi comunisti e fornì il settimo battaglione della brigata Crensci.

Dall'eparte di Melis come è ovvio si temporeggiò per il possibile prima di dare una risposta, nella speranza di ottenere nel frattempo la liberazione della sua famiglia. Mentre erano in corso tali trattative e il nemico sperava di ottenere almeno come risultato immediato una scissione delle bande in comuniste e anticomuniste, fedele al piano attuato in altre parti d'Europa, un nuovo fatto interruppe i colloqui non più ripresi fino ad oggi. Vicino a Visso si verificò casualmente uno scontro fra una squadra di Melis ed un autocarro tedesco in cui ebbe la peggio quest'ultimo; come atto di rappresaglia per le perdite subite fu deciso da parte tedesca un violento rastrellamento di Visso.

Intento nello stesso paese erano radunati gli esponenti militari e politici del comando Umbro-Marchigiano, compresi Guido e Pierino, e riconoscevano l'opportunità di una sostituzione di Melis la cui autorità non era più riconosciuta dalle bande comuniste in assoluta prevalenza numerica (90%).

5670

Mentre si procedeva ad una nuova designazione da sottoporre al capobanda in un successivo convegno, i convenuti furono sorpresi dal rastrellamento e solo tre tra cui Guido riuscirono a evadere la cattura. Così caddero in mano tedesca e lo sono tuttora i più diretti collaboratori di Melis e lo stesso Pierino, poi rilasciato dopo essere stato sevizato. Da Visso la azione di rappresentanza si estese fino a Castello dove si era insediata parte della banda Melis; di fronte al prevelere della forza e dell'arrampicarsi avverso essa non poté opporre resistenza e dovette arrendersi in salvo le armi e parte del materiale. Questo nelle Marche.

Nell'Umbria intanto la banda di Norcia, cui erano arrivate notizie di una totale cattura del comando Umbro-Marchigiano si mise alle dipendenze dell'organizzazione militare Toso-Pasquale pur non rivestendo distintivi comunisti e fornì il settimo battaglione della brigata Granaci.

La sera stessa del rastrellamento di Visso fu eseguito un lancio da parte alleata interamente ritirato da Pietro per quanto riguarda le armi e l'esplosivo. Riguardo al denaro (7.000.000) Pietro dichiarò di aver avuto dai paracadutisti che avevano accompagnato il lancio solo 100.000 lire. (1)

./.

(1) - Si richiama l'attenzione su questo fatto poiché purtroppo di tutto il denaro del lancio s'ignora tuttora la fine. Parte dei paracadutisti col loro ufficiale fu distrutta nel successivo rastrellamento. Sembra probabile che il denaro sia tuttora in mano dei sopravvissuti e occorre una precisa inchiesta in proposito perchè tale lancio di denaro, non distribuito, ha finito per diventare un vero pomo di discordia fra le bande Umbro-Marchigiane.

Si ebbe poi un colloquio fra Pietro, Melis e Guido. Melis dichiarò di ritirarsi volontariamente dal comando Umbro-Marchigiano disgustato dall'attività politica di voler organizzare delle bande per suo conto al di fuori del C.L.N. e alle dipendenze dirette degli Alleati. Al che Guido rispose che naturalmente non poteva seguirlo in tale decisione. Pietro disse che era sua intenzione convocare un nuovo convegno per elezione di un capo militare delle bande marchigiane, essendo ormai venuta meno l'unità di comando per l'Umbria e per le Marche.

Si proseguì, malgrado questa violenta scossa, l'attività militare e politica. Guido, dopo avere accettato la situazione di fatto (creatasi in sua assenza) per cui la banda di Norcia era venuta a trovarsi sotto le dipendenze di Toso, agiva in perfetta collaborazione con quest'ultimo. Si cercò quindi di attuare un blocco delle strade di montagna con lo scopo di garantire e avvertire la popolazione della zona dopo averla per così lungo tempo esposta alle rappresaglie (punti di blocco: Leonessa, Stretto di Biselli, Forca di Ancarani). Tale blocco ebbe però brevissima durata poiché dopo aver catturato una camionetta con sette tedeschi allo stretto di Biselli Toso ritirò la sua squadra e dopo aver messo fuori combattimento un autocarro tedesco alla Forca di Ancarani (quattro morti nemici) la banda di Norcia si ritirò anch'essa dal posto di blocco prefissato. Così la zona rimase completamente esposta agli attacchi avversari e una colonna di solo settanta fascisti poté occupare e saccheggiare l'abitato di Cascia senza che Toso intervenisse tempestivamente a difendere il luogo dove aveva pubblicamente risieduto per più mesi.

Dopo questa prima avvisaglia si iniziò il deciso rastrellamento tedesco nell'Umbria e nelle Marche cui parteciparono varie divisioni corazzate.

Se nel corso di tale rastrellamento le bande partigiane poterono, anche se disordinatamente, sottrarsi all'accerchiamento e alla distruzione, subendo solo la perdita di qualche elemento (ad esempio: fucilazione di un uomo della banda di Norcia a S. Pellegriano) tutto il peso e la rovina toccò alla popolazione. Nel Comune di Leonessa si ebbero 54 fucilati fra la popolazione civile e circa 40 fra quelli di Norcia e Cascia; saccheggiate e distrutte varie case coloniche, cannoneggiate e incendiate intere frazioni, deportata tutta la popolazione maschile di Cascia.

Nel rastrellamento tedesco si inserì poi per sfruttare la nuova situazione l'elemento fascista allo scopo di poter prendere i richiamati alle armi che finora nella loro totalità non si erano presentati. In tale situazione la polizia fascista cercò, ma inutilmente, di catturare Guido.

fatto (creatasi in sua assenza) per cui la banda di Norcia era venuta e trovandosi sotto le dipendenze di Toso, agiva in perfetta collaborazione con quest'ultimo. Si cercò quindi di attuare un blocco delle strade di montagna con lo scopo di garantire e avvertire la popolazione della zona dopo averla per così lungo tempo esposta alle rappresaglie (punti di blocco: Leonessa, Stretto di Biselli, Forca di Ancarani). Tale blocco ebbe però brevissima durata poiché dopo aver catturato una camionetta con sette tedeschi allo Stretto di Biselli Toso ritirò la sua squadra e dopo aver messo fuori combattimento un autocarro tedesco alla Forca di Ancarani (quattro morti nemici) la banda di Norcia si ritirò anch'essa dal posto di blocco prefissato. Così la zona rimase completamente esposta agli attacchi avversari e una colonna di solo settanta fascisti poté occupare e saccheggiare l'abitato di Cascia senza che Toso intervenisse tempestivamente a difendere il luogo dove aveva pubblicamente risieduto per più mesi.

Dopo questa prima avvisaglia si iniziò il deciso rastrellamento tedesco nell'Umbria e nelle Marche cui parteciparono varie divisioni corazzate.

5679

Se nel corso di tale rastrellamento le bande partigiane poterono, anche se disordinatamente, sottrarsi all'eccerchiamento e alla distruzione, subendo solo la perdita di qualche elemento (ad esempio: fucilazione di un uomo della banda di Norcia a S. Pellegrino) tutto il peso e la rovina toccò alla popolazione. Nel Comune di Leonessa si ebbero 54 fucilati fra la popolazione civile e circa 40 fra quelli di Norcia e Cascia; saccheggiate e distrutte varie case coloniche, cannoneggiate e incendiate intere frazioni, deportata tutta la popolazione maschile di Cascia.

Nel rastrellamento tedesco si inserì poi per sfruttare la nuova situazione l'elemento fascista allo scopo di poter prendere i richiamati alle armi che finora nella loro totalità non si erano presentati. In tale situazione la polizia fascista cercò, ma inutilmente, di catturare Guido.

ULTIMA FASE - RIORGANIZZAZIONE E CONVEGNI - TRATTATIVE.

Malgrado la nuova situazione, particolarmente nelle Marche riprendeva l'azione di guerriglia ed in un attacco ad autocarri venivano ben 60 tedeschi. Nel Convegno di Riefreddo si decideva di organizzare un nuovo comando su base non più regionali, ma tenendo presente il carattere di mobilità delle bande, su basi "organiche" (ad esempio la riunione di tre-quattro brigate sotto il comando unico ovunque esse operassero). A dirigere il movimento di insorgenza dell'Umbria e delle Marche veniva eletta, con l'adesione delle brigate già costituite, una Giunta militare e precisamente Pietro per il Partito Socialista, Bartocci per il Comunista, Guido per il Partito d'Azione.

./.

Lo stesso Pietro avvertiva Guido, che non aveva partecipato al convegno, di questa nuova fase politico-militare dicendogli al tempo stesso che il caso Melis dopo le gravi accuse che erano state mosse a quest'ultimo, era da considerarsi definitivamente chiuso (però in un successivo incontro con Melis gli diceva di essere lieto di aver ancora la sua collaborazione), Guido intanto provvedeva a stabilizzare la nuova situazione nel territorio Nur-sino e avvertiva i presidi fascisti stabiliti a Norcia e a Borgo Cerreto che, come già per i carabinieri, essi sarebbero stati rispettati purché non avessero proceduto ad azioni di guerra contro i partigiani e ciò allo scopo di evitare ulteriori rappresaglie sulla popolazione già tanto provata.

La sua azione personale era nel frattempo presentata a Perugia come opera di moderazione delle bande, in vacanza completa di ogni autorità costituita, e a Perugia l'invitava il capo della provincia a un colloquio promettendogli la più completa immunità. Nel corso di tale colloquio il capo della provincia non parlava mai di fascismo ma di collaborazione di tutti gli italiani ad un comune scopo e autorizzava Guido a mantenere rapporti con le bande per l'interesse della popolazione civile senza altre condizioni. Guido approfittava di questa sua temporanea immunità per conoscere l'ambiente di Perugia apparentemente in completo dominio nazi-fascista.

Costatava: a) - la straordinaria ammirazione per il nome di Melis che dalla prefettura ai più vari ambienti era già noto come una figura leggendaria;

b) - l'assenza di ogni spirito fascista nelle caserme dell'esercito repubblicano già proclive a defezionare alla prima occasione.

5688

Il capo della provincia richiedeva di aver un colloquio direttamente con Melis ed anche questo si verificò sotto promessa di immunità pochi giorni dopo. Melis nel corso di tale colloquio già concordato con Guido (che si era frattanto convinto della necessità di non trascurare il ruolo di Melis nel movimento d'insorgenza) si presentò come "il rappresentante di un governo legale di fronte a quello di un governo illegittimo"; il capo della provincia propose la conservazione integrale delle bande di Melis nel territorio della provincia e nei loro quadri già costituiti purché rientrassero nella sua "legalità". Melis, rispose che il suo scopo era ben diverso ossia quello di rappresentare di fronte agli alleati quando sarebbe caduto l'effimero esercito repubblicano il primo presidio dell'Italia Liberata e che quindi era interesse generale la conservazione delle sue bande alla macchina. Intanto nel corso di tali trattative si verificò un nuovo rastrellamento.

Perugia come opera di moderazione delle bande, in vacanza completa di ogni autorità costituita, e a Perugia l'invitava il capo della provincia a un colloquio promettendogli la più completa immunità. Nel corso di tale colloquio il capo della provincia non parlava mai di fascismo ma di collaborazione di tutti gli italiani ad un comune scopo e autorizzava Guido a mantenere rapporti con le bande per l'interesse della popolazione civile senza altre condizioni. Guido approfittava di questa sua temporanea immunità per conoscere l'ambiente di Perugia apparentemente in completo dominio nazi-fascista.

Costatava: a) - la straordinaria ammirazione per il nome di Melis che dalla prefettura ad più vari ambienti era già nota come una figura leggendaria;

b) - l'assenza di ogni spirito fascista nelle caserme dell'esercito repubblicano già proclive a defezionare alla prima occasione.

5068

Il capo della provincia richiedeva di aver un colloquio direttamente con Melis ed anche questo si verificò sotto promessa di immunità pochi giorni dopo. Melis nel corso di tale colloquio già concordato con Guido (che si era frattanto convinto della necessità di non trascurare il ruolo di Melis nel movimento d'insorgenza) si presentò come "il rappresentante di un governo legale di fronte a quello di un governo illegittimo"; il capo della provincia propose la conservazione integrale delle bande di Melis nel territorio della provincia e nei loro quadri già costituiti purché rientrassero nella sua "legalità". Melis, rispose che il suo scopo era ben diverso ossia quello di rappresentare di fronte agli alleati quando sarebbe caduto l'effimero esercito repubblicano il primo presidio dell'Italia Liberata e che quindi era interessesse generale la conservazione delle sue bande alla macchia. Intanto nel corso di tali trattative si verificava un nuovo rastrellamento della zona di Nocera (Piane del Castelluccio); una compagnia fascista della morte inseguiva la banda di Toso e sorprendevasi nel corso di tale inseguimento una squadra di Melis uccideva tre appartenenti (un italiano e due angelo-americani). Guido allora si recava subito a Perugia ad avvertire Melis, il quale in seguito al nuovo fatto esigeva pronta ripartizione per la rottura della tregua e partiva senza continuare le trattative da lui iniziate, essenzialmente con lo spirito di temporeggiare in attesa di un cambiamento della situazione. Come si rendeva conto Guido a Perugia, l'inaspettato incidente del rastrellamento più che a malefede da parte avversaria era da attribuirsi alla disorganizzazione della autorità fascista, ognuna delle quali agiva per con-

./.

to suo, ossia al dissidio fra autorità politica (capo della provincia) e autorità militare (Capo della Guardia Repubblicana).

Mentre tali trattative locali erano interrotte, venivano iniziate altre di carattere più vasto: un emissario diretto di Graziani (cappellano militare) s'incontrava con Melis per invitarlo a un colloquio con il maresciallo; infatti Graziani aveva avuto da parte di un prigioniero liberato della banda di Melis, segretario del Ministro della cultura popolare, una relazione piena di ammirazione per le bande di Melis e desiderava conoscerla personalmente con garanzia d'immunità, il loro capo.

Sia queste trattative come le precedenti furono accettate da Melis con il preciso intento di temporeggiare in una situazione che, data l'impossibilità di una seria reazione partigiana al prevalere dell'avversario, si faceva di giorno in giorno più difficile.

E' da notare che nello stesso periodo alcuni capi delle bande slave, sempre allo stesso scopo si dichiaravano disposti a trattare con il comando tedesco per un loro eventuale rimpatrio.

Fra gli ultimi avvenimenti che caratterizzano il totale cambiamento della situazione nella zona della montagna umbra è qui da segnalarsi l'inizio dei lavori da parte dell'organizzazione Todt per la costruzione di un aeroporto nel piano di S. Scolastica presso Norcia.

CONCLUSIONI E PROPOSTE.

Tirando le somme di questi sette mesi di guerriglia umbro-marchigiana si può concludere come segue:

1) - Le bande hanno potuto dominare pressochè incontrastate per lungo tempo. In tale periodo si è potuto avere l'illusione di un loro totale successo, mentre invece tale risultato era spiegato, più che della loro consistenza, dalla quasi totale assenza dell'avversario impegnato altrove.

Se pure non sono mancati parziali successi (e ciò torna ad elogio delle bande data la scarsità dei mezzi a disposizione) non si è potuto tuttavia raggiungere quell'unità di comando che particolarmente nei momenti critici avrebbe giovato alla causa comune, evitando disorientamenti e sbandamenti.

2) - Le bande eccetto quella di Foligno e di Norcia e qualche gruppo di minore entità hanno assunto deciso colore comunista ossia sono state più al servizio di un partito che a quello del C.I.N.

Successo momentaneo anche per il partito che esse rappresentavano: poichè le varie fucilazioni eseguite su civili, le forzate

Nelis con il preciso intento di temporeggiare in una situazione che, data l'impossibilità di una seria reazione partigiana al prevalere dell'avversario, si faceva di giorno in giorno più difficile.

E' da notare che nello stesso periodo alcuni capi delle bande slave, sempre allo stesso scopo si dichiaravano disposti a trattare con il comando tedesco per un loro eventuale rimpatrio.

Tra gli ultimi avvenimenti che caratterizzano il totale cambiamento della situazione nella zona della montagna umbra è qui da segnalare l'inizio dei lavori da parte dell'organizzazione Fodt per la costruzione di un aeroporto nel piano di S. Scolastica presso Norcia.

CONCLUSIONI E PROPOSTE.

Tirando le somme di questi sette mesi di guerriglia umbro-marchigiana si può concludere come segue:

1) - Le bande hanno potuto dominare pressochè incontrastate per lungo tempo. In tale periodo si è potuto avere l'illusione di un loro totale successo, mentre invece tale risultato era spiegato, più che dalla loro consistenza, dalla quasi totale assenza dell'avversario impegnato altrove.

Se pure non sono mancati parziali successi (e ciò torna ad elogio delle bande data la scarsità dei mezzi a disposizione) non si è potuto tuttavia raggiungere quell'unità di comando che particolarmente nei momenti critici avrebbe giovato alla causa comune, evitando disorientamenti e sbandamenti.

5667

2) - Le bande eccetto quella di Foligno e di Norcia e qualche gruppo di minore entità hanno assunto deciso colore comunista ossia sono state più al servizio di un partito che a quello del C.I.N.

Successo momentaneo anche per il partito che esse rappresentavano: poichè le varie facilitazioni eseguite su civili, le forzate requisizioni di mezzi e denaro (da segnalare in questo proposito l'abusiva requisizione di 20.000 lire ad un privato di Campi avvenuta nell'ultima settimana di aprile) hanno finito per non per convincere, come era negli scopi, ma per alienare la popolazione civile dalla causa nazionale. Lo stesso fatto che gli elementi più spinti di tale colore erano gli slavi e lo stesso comando della brigata comunista dell'Umbria era in mano di uno straniero (e lo è tuttora anche se non si hanno definitive notizie sulla sua riorganizzazione) non poteva rendere accetta alla popolazione tale occupazione armata. La popolazione ha finito col convincersi della sua grande maggioranza di avere ancora un altro padrone in casa sua e si è sentita esposta inu-

./.

tilmente alle rappresaglie (inutilmente poichè era inutile e imprudente scoprire il movimento partigiano dandogli sedi e tutti note nei paesi come a Cascia e a Visso senza considerare l'eventualità della reazione avversaria).

Quando le rappresaglie sono avvenute, la scissione, già latente fra popolazione e partigiani, è divenuta completa poichè è mandata ogni vivace reazione da parte di questi ultimi anche là dove l'eseguità delle forze avversarie la rendevano facile (primo rastrellamento di Cascia, azione della compagnia della morte sul piano del Castelluccio).

Insomma politicamente si è finito col fare l'interesse della "reazione" piuttosto che di questo o quel partito di sinistra; militarmente poi il deciso colore comunista impresso alle bande ha generato diffidenza tra gli alleati ossia fra coloro che dovevano fornire d'armi opportune la guerriglia.

E solo tenendo presente questa esperienza del passato che la guerriglia potrà nell'Umbria e nelle Marche uscire dall'episodico e dal frammentario e trasformarsi a un certo punto in vera e propria guerra di liberazione nazionale.

3) - Fra gli aspetti dell'insorgenza umbro-marchigiana la figura di Melis è stata quella più a lungo dibattuta, piegata a interessi di parte senza mai arrivare alla definitiva chiarificazione, con danno evidente della causa comune. Perciò qui al termine di questa relazione sembra opportuno di descrivere nei tratti essenziali la sua personalità.

Melis fin dall'8 settembre era un brillante ufficiale del R.E. con varie campagne al suo attivo (compresa quella di Spagna cui aveva partecipato a poco più di vent'anni senza porsi problemi ideologici, ma semplicemente con mentalità d'ufficiale effettivo). Quattro medaglie d'argento, una Croce di guerra di seconda classe, varie decorazioni spagnole rassunevano tale carriera. L'8 settembre si è dato alla macchia, come si dettero alla macchia alcuni dei migliori ufficiali dell'esercito forse più per spirito di audacia e d'avventura che per un preciso ideale da difendere. Perserò nella sua avventura anche quando l'intera sua famiglia fu imprigionata e il nemico pensò in tal modo d'avere frenato la sua azione ribellistica.

Venute le prime disillusioni, inevitabili per un ufficiale d'esercito regolare, nella nuova vita, egli rinunciò per breve periodo alla sua attività, per poi riprenderla al fianco di Pietro. Qui malgrado la facilità della sua assunzione al comando unico non si trovò in un ambiente idoneo al suo temperamento. I

della "reazione" piuttosto che di questo o quel partito di sinistra; militarmente poi il deciso colore comunista impresso alle bande ha generato diffidenza tra gli alleati ossia fra coloro che dovevano fornire d'anni opportune la guerriglia.

Il solo tenendo presente questa esperienza del passato che la guerriglia potrà nell'Umbria e nelle Marche uscire dall'episodico e dal frammentario e trasformarsi a un certo punto in vera e propria guerra di liberazione nazionale.

3) - Fra gli aspetti dell'insorgenza umbro-marchigiana la figura di Melis è stata quella più a lungo dibattuta, piegata a interessi di parte senza mai arrivare alla definitiva chiarificazione, con danno evidente della causa comune. Perciò qui al termine di questa relazione sembra opportuno di descrivere nei tratti essenziali la sua personalità.

Melis fin dall'8 settembre era un brillante ufficiale del R.E. con varie campagne al suo attivo (compresa quella di Spagna cui aveva partecipato a poco più di vent'anni senza porrei problemi ideologici, ma semplicemente con mentalità d'ufficiale effettivo). Quattro medaglie d'argento, una Croce di guerra di seconda classe, varie decorazioni spagnole rassegnavano tale carriera. L'8 settembre si è dato alla macchia, come si dettero alla macchia alcuni dei migliori ufficiali dell'esercito forse più per spirito di audacia e d'avventura che per un preciso ideale da difendere. Perserò nella sua avventura anche quando l'intera sua famiglia fu imprigionata e il nemico pensò in tal modo d'avere rotto la sua azione ribellistica.

Venute le prime disillusioni, inevitabili per un ufficiale d'esercito regolare, nella nuova vita, egli rinunciò per breve periodo alla sua attività, per poi riprenderla al fianco di Pietro. Qui malgrado la facilità della sua assunzione al comando unico non si trovò in un ambiente idoneo al suo temperamento. I gruppi di ribelli delle Marche male armati e scarsamente disciplinati erano dal suo punto di vista quanto mai lontani da un efficace impiego militare.

Più mesi trascorsero nell'inutile attesa dei lanci che avrebbero dovuto potenziare la sua azione di comando, che egli stesso sentiva inefficace. Inefficace non solo per mancanza di mezzi, ma principalmente perchè insidiata dall'elemento politico fino a quel momento del tutto estraneo alla sua educazione, ~~XXXXXXXXXX~~ Pietro cercò di iscriverlo al Partito Socialista quale punto di partenza per la formazione di bande socialiste in equilibrio con l'altro partito di sinistra prevalente, mentre dall'altra parte cominciò subito la propaganda comunista a suo sfavore. Si trovò

quindi ad essere il centro di interessi di partito sostenuti poi da persone che muovendosi in un ambito provinciale ne dovevano necessariamente risentire le grettezze e le limitazioni. Ebbe agio di osservare una politica di piccole astuzie e prepotenze, non quella di constatare la vitalità della fede che muoveva l'uno o l'altro partito. Di qui il suo disgusto sempre maggiore per la "politica" quale si presentava ai suoi occhi, il dissidio prima latente e poi aperto fra lui e Pietro anche a causa della diversità di carattere e di età. E' perciò spiegabile che a un certo punto Melis abbia creduto di agire per suo conto al di fuori del C.I.N.; salvo poi di fronte ai ragionamenti di Guido a voler ristabilire con il comitato, attraverso questo ultimo, comunicazioni dirette e la chiarificazione del suo atteggiamento.

Questo l'uomo nelle sue linee essenziali. Ma ciò che qui deve interessare non è tanto la sua individualità, quanto le conseguenze che se ne possono trarre al fini della causa comune. Egli è infatti l'unico capo militare che gode una fama pressochè leggendaria in Umbria, fama che è poi filtrata in altre regioni d'Italia fino al Comando supremo nemico, un nome intorno al quale è facile raccogliere molte energie purchè egli si forniscano i mezzi adeguati per l'azione.

Buttarvia la carta Melis significherebbe fare il gioco dell'avversario e non quello del movimento di liberazione nazionale, togliendo uno di quei pochi punti di riferimento della non chiara situazione dei partigiani.

P R O P O S T E

Scaturiscono naturalmente da ciò che si è finora esposto e dalle sue conclusioni:

1) - Chiarire a Roma col Comitato da cui dipendono il problema degli slavi operanti nelle bande. Non è possibile accettare una loro autonomia ma occorre un loro inquadramento in seno ad un Comando italiano. Nel tempo stesso chiarire col partito comunista i pericoli che per lo stesso partito rappresenta il fatto di essere rappresentato principalmente da stranieri o da esponenti locali che svolgono una politica rivoluzionaria del tutto prematura. Agli occhi della massa italiana tuttora in gran parte indifferente l'affermarsi delle bande comuniste in Umbria con mezzi violenti ai danni stessi della popolazione rappresenta l'annuncio di una dittatura rossa e la spinge ad una coalizione delle forze reazionarie. Gli effimeri successi, come si è già detto, si risolvono quindi in un grave danno per tutti i partiti di sinistra.

1526
billire con il Comitato, attraverso questo Comitato, Comunità di
dirette e la chiarificazione del suo atteggiamento.

Questo l'uomo nelle sue linee essenziali. Ma ciò che qui deve interessare non è tanto la sua individualità, quanto le conseguenze che se ne possono trarre ai fini della causa comune. Egli è infatti l'unico capo militare che gode una fama pressochè leggendaria in Umbria, fama che è poi filtrata in altre regioni d'Italia fino al Comando supremo nemico, un nome intorno al quale è facile raccogliere molte energie purchè egli si forniscano i mezzi adeguati per l'azione.

Buttervia la carta Melis significherebbe fare il ginocchio dell'avversario e non quello del movimento di liberazione nazionale, togliendo uno di quei pochi punti di riferimento della non chiara situazione dei partigiani.

P R C P O S T E

Scaturiscono naturalmente da ciò che si è finora esposto e dalle sue conclusioni:

1) - Chiarire a Roma col Comitato da cui dipendono il problema degli slavi operanti nelle bande. Non è possibile accettare una loro autonomia ma occorre un loro inquadramento in seno ad un Comando italiano. Nel tempo stesso chiarire col partito comunista i pericoli che per lo stesso partito rappresenta il fatto di essere rappresentati principalmente da stranieri o da esponenti locali che svolgono una politica rivoluzionaria del tutto prematura. Agli occhi della massa italiana tuttora in gran parte indifferente l'affermarsi delle bande comuniste in Umbria con mezzi violenti ai danni stessi della popolazione rappresenta l'annunciarsi di una dittatura rossa e la spinge ad una coalizione delle forze reazionarie. Gli effimeri successi, come si è già detto, si risolvono quindi in un grave danno per tutti i partiti di sinistra.

5063

2) - Accertare sul posto, attraverso un emissario che dia sicuro affidamento, per l'esame di una situazione generale e non soltanto per quella di un singolo partito, l'obiettività di quanto si è esposto sul caso Melis. Tale emissario venga non solo disposto ad un'opera di chiarificazione e conciliazione ma anche provvisto di mezzi finanziari da poter distribuire ai comandi responsabili del movimento dell'Umbria e delle Marche, che dopo i recenti rastrellamenti ne hanno estrema necessità e non possono attingere almeno in questo periodo alla popolazione se non con la violenza.

./.

Lo stesso Commissario conduca a termine l'inchiesta sul denaro lanciato e mai distribuito alle bande.

3) - Predisporre d'accordo con gli alleati la modalità di più lanci successivi da effettuarsi al comando di Melis in cui sono già inquadrati numerosi inglesi per poter far leva su di esso, fin da adesso, per azioni di sabotaggio da eseguirsi a distanza delle basi principalmente sulla Salaria, e potere in un secondo tempo impegnare l'Umbria in una azione di più vasta portata.

4) - Esaminare le trattative già svolte con i comandi nazi-fascisti come possibili indizi di una situazione generale. Esaminare l'importanza della possibilità di una defezione dell'esercito repubblicano agli ordini di Melis. E' un problema politico militare che investe gran parte l'Italia centrale poichè l'inevitabile crollo di questo esercito costituito per forza deve essere sin d'ora studiato e non lasciato al caso.

XXXXX

Report on G.A.P. (Gruppi d'Azione Patriottica) of FERMO.Date of Operations.

September 1943 to 20 June 1943.

District

Monte Fortuno, Montemonaco, Ruvitolo and surroundings.
Later forced into hiding in mountains,
then in action Fermo zone and Terna river.

Arms.

Arms and Amn. captured from Fascists.
G.A.P. supplied arms and supplies to Dets.
in hills.

61/8/19
RCCI 52
The G.A.P. are constituted of anti-fascist element whose object is to fight against the Germans and fascists for National Liberation. Although not organized in sections the G.A.P. are groups of 5 persons who act everywhere engaging in sabotage and fighting whenever possible so as to prevent any acts of reprisal on towns on the part of Germans and fascists as they cannot be located in any particular zone.

The G.A.P. of Fermo understood from the start, that is from September 1943 the necessity of immediate action: the band called PATTAGLIONE D'ASSALTO GARIBOLDI was formed by G.A.P. men, and it was active at MONTE FORTINO, MONTEMONACO, RUVITULO and surroundings.

The first action took place in September 1943 in the BTE locality MADONNA BRUNA (Fermo) when 25 rifles, 3 breda machineguns 2 cases of hand grenades and 13 cases of ammunition were captured from the fascists. These were the first weapons but they were sufficient to arm six G.A.P. (30 men) who formed the above mentioned PATTAGLIONE GARIBOLDI Detachment in the mountainous region.

The train-line FERMO-MANFOLIA was the means of transportation for supplies and ammunition to the hills, and the personnel of the line helped in every way being the link with the men in the hills. They also helped against the carabinieri and fascists who tried to get control of the line by not obeying orders.

The activities of the patriots obliged to find arms to strengthen the GARIBOLDI band were worthy of note: 3 G.A.P. men disguised 5 Germans in MANFOLIA; 3 Fascist militia were also disguised at MONTETRAPPO; at SANTA VITTORIA boots and leather were requisitioned from a friend of ROCCICCI (fascist). Every day the bands engaged in some activity. The ranks of the GARIBOLDI PATTAGLIONE were filling up as time went on. During the first 10 days of February the FIORECO band opened the MON-SAMMARTINO wheat storage; the Fascist authorities by order of the Prefect ALTINI tried to impose the restitution of the wheat but the G.A.P. replied by posters inciting the population not to give in. These posters were affixed on the walls of FERMO on the evening of the 16th February and distributed in all the localities of the TENNA valley. The fascists reacted by arresting 8 Fermo citizens...

The weather was cold and the men were in need of clothing. The G.A.P. with a successful surprise action near a fruit warehouse got hold of overcoats, blankets and trousers which were immediately sent up to the PATTAGLIONE GARIBOLDI the activities of which will be stated elsewhere.

After the events of COMUNANZA a spy was discovered in the ranks of the GARIBOLDI Detachment and in the following days other dangerous elements were also discovered. It was decided to disband for a short time. The G.A.P. kept watch and reorganised the band again providing it with arms and supplies, so that the PATTAGLIONE GARIBOLDI started its activities afresh at MONTE FORTINO.

On the 17th March the Commanding Officer of the G.A.P. was arrested at FERMO and a few days later the second in command was also arrested, but on the 7th June they were both released for want of proof. On the morning of the 13th June in the central square of FERMO the G.A.P. under the Command of a major attacked the Command of the Republican Guards which had stopped there for a short rest on their way from ASCOLI directed to the North. The result of the attack was: Capt. MARINO FALCONI killed, Col. PAGLIACCI seriously wounded and 8 other officers...

These were the first weapons but they were sufficient to arm (20 men) who formed the above mentioned PATTAGLIONE GARIBOLDI Detachment in the mountainous region.

The train-line FERMO-AMANDOLA was the means of transportation for supplies and ammunition to the hills, and the personnel of the line helped in every way being the link with the men in the hills. They also helped against the carabinieri and fascists who tried to get control of the line by not obeying orders.

The activities of the patriots obliged to find arms to strengthen the GARIBOLDI band were worthy of note: 3 G.A.P. men disarmed 5 Germans in AMANDOLA; 3 fascist militia were also disarmed at MONTETRAPPO; at SANTA VICTORIA boots and leather were requisitioned from a friend of ROSCIOLI (fascist). Every day the bands engaged in some activity. The ranks of the GARIBOLDI PATTAGLIONE were filling up as time went on. During the first 10 days of February the PICCO band opened the MON-SALMARTINO wheat storage; the fascist authorities by order of the Prefect ALTINI tried to impose the restitution of the wheat but the G.A.P. replied by posters inciting the population not to give in. These posters were affixed on the walls of FERMO on the evening of the 14th February and distributed in all the localities of the TENNA valley. The fascists reacted by arresting 6 Fermo citizens...

The weather was cold and the men were in need of clothing. The G.A.P. with a successful surprise action near a fruit warehouse got hold of overcoats, blankets and trousers which were immediately sent up to the PATTAGLIONE GARIBOLDI the activities of which will be stated elsewhere.

After the events of COMUNANZA a spy was discovered in the ranks of the GARIBOLDI Detachment and in the following days other dangerous elements were also discovered. It was decided to disband for a short time. The G.A.P. kept watch and reorganised the band again providing it with arms and supplies, so that the PATTAGLIONE GARIBOLDI started its activities afresh at MONTE FORINO.

On the 17th March the Commanding Officer of the G.A.P. was arrested at FERMO and a few days later the second in command was also arrested, but on the 7th June they were both released for want of proof. On the morning of the 13th June in the central square of FERMO the G.A.P. under the Command of a major attacked the Command of the Republican Guards which had stopped there for a short rest on their way from ASCOLI directed to the North. The result of the attack was: Capt. MARINO PAL-CONI killed, Col. PAGLIACCI seriously wounded and 2 other officers slightly injured; the G.A.P. had 4 wounded including the major, to a count for.

German interference due to this action made it necessary for the G.A.P. to go into hiding and their arms were sent to the men in the mountains but as soon as the Allied troops reached the FERMO zone the G.A.P. came into action again preventing the German S.S. from destroying the bridges on the FERMO-PORTO S. GIORGIO road (near the cemetery) and on the TENNA river. In this latter zone the G.A.P. captured a machine gun and a bicycle and cleared away a few German mines.

-2-

51
The Allied troops on entering FERMO have received from the G.A.P. the warm welcome due to all civilised nations who fighting for Freedom and Justice.

FERMO 28th June 1944

1532

Declassified E.O. 12356 Section 3.3/NND

No. 785016

5602

Report on Provincial Committee of National Liberation
Ascoli Piceno.

Date of operations. September 1943 to 20 March 1944.
Later operations under new organization.

Leaders. 1st Period. - Unsuccessfully led by Col Petroni.
2nd Period. - Mayor Arturo Strinati.

Numbers. & Parties. Largest Group - 250 men under 10 Officers,
Smaller bands, - one Italian Communist band,
one Italian and Slav band, other small bands.
2 Austrian Officers joined band.

District. Operated in Fermo, Piceno zone.

Arms. Arms obtained by pillaging German convoys, also
bought from Germans and Italian coastal troops.
Provided by civilians and ex-fighters, no arms
from outside Province.

PROVINCIAL COMMITTEE OF NATIONAL LIBERATION

ASCOLI PICENO

Armed organization of patriots of the Province of ASCOLI can be divided in two distinct periods:-

1) From the end of September 1943 when the Provincial Committee of Liberation was constituted at PERMO (+) until 18-20th March 1944 when a Nazi-fascist attack disbanded the groups at MONTENAPOLIO with severe losses to the patriots and with the shooting of 9 persons by the Germans.

2) From the entry of Mayor ARRUO SURINATI first as member and later as Vice-President of the Provincial Committee of Liberation with military and political powers.

The first period was a succession of defeats and failures due to the bad management of Col. PETRONI who had been first military charge of the Communist bands and later in the same capacity for the Provincial Committee of Liberation of ASCOLI. He was dismissed by the Committee for inability and at one time the members wanted to punish him with the death penalty, sentence which was not carried out as being too severe and which would have created a dangerous precedent.

During the second period Major SURINATI's program was to a) reorganise and consolidate and encourage the groups to fight again with new courage and spirit. b) to get hold of ammunition and weapons because of the desperate need of the band to protect themselves. This was done by pillaging in broad daylight German convoys at the PORTO S. GIORGIO railway station. c) to contact the Allied Command by W/T left inactive by PETRONI and put it in charge of a trustworthy and able W/T operator.

In the meantime SURINATI had sent a detailed report of the situation by Ing.

CAGNAZZO, officer working for the British Intelligence service and by Capt. PETER.

These reports never reached the authorities concerned as the Allies asked for information

shooting of 9 persons by the Germans.

2) From the entry of Mayor ARTURO SERINATI first as member and later as Vice-President of the Provincial Committee of Liberation with military and political powers.

The first period was a succession of defeats and failures due to the bad management of Col. PETRONI who had been first military charge of the Communist bands and later in the same capacity for the Provincial Committee of Liberation of ASCOLI. He was dismissed by the Committee for inability and at one time the members wanted to punish him with the death penalty, sentence which was not carried out as being too severe and which would have created a dangerous precedent.

During the second period Major SERINATI's program was to a) reorganise and consolidate and encourage the groups to fight again with new courage and spirit. b) to get hold of ammunition and weapons because of the desperate need of the band to protect themselves. This was done by pillaging in broad daylight German convoys at the PORTO S. GIORGIO railway station. c) to contact the Allied Command by W/T left inactive by PETRONI and put it in charge of a trustworthy and able W/T operator.

In the meantime SERINATI had sent a detailed report of the situation by Ing.

CAGNAZZO, officer working for the British Intelligence service and by Capt. PETER. These reports never reached the authorities concerned as the Allies asked for information that had already been given in the report when the W/T set had been put in efficiency again.

5661

The groups had the ambition to form a Piceno Legion about a 1000 strong by amalgamating with the other groups more or less independent of the Provincial Committee. During the German retreat from the Piceno zone the groups in the interior were still under the Provincia Committee (the biggest composed of 250 men under 10 officers).

149
The independent groups (one of Italian Communists and another of Italian and Slav Communists) were unable to take advantage of the very favourable opportunity of destroying the enemy's administrative services and of annihilating the rear guard of the German S.S.

As things lay, the larger band had 50 weapons (machine guns, rifles, revolvers and a few cases of hand grenades, all of German make) with which it made as much use of as possible for guerilla action capturing motor-transport, prisoners, mules and horses in numbers superior to its own means of guarding and maintaining the loot and so in some cases the C.O.s of the squads had to free the German prisoners after disarming them.

The patriots in this province never received from outside, arms or explosives for sabotage. The two attempts to get from the Provincial Committee of the Province of MACERATA in the beginning of March 1944 a transfer of arms received by droppings in that area failed.

An attempt was made to bring into the ASCOLI Province some large bands which were in difficulties from the Province of TIRAMO came to nothing as these bands tried crossing the lines and failed.

For acts of sabotage various cases of dynamite were found on the Adriatic coast and the internal zones but not much use was made of them as the patriots had no detonators or primers neither could the Macerata area help being in the same situation. STRINGATI tried to get detonators etc from CECCHETTI of PORTOCIVITANOVA. During the winter CECCHETTI had promised to put 6 big bombs to wreck the road bridge on the CHIETI when the destruction could be an advantage to the Allied cause. CECCHETTI prepared the necessary using six 220 mm. naval shells with 500 yds of fuse. But after the destruction of his villa CECCHETTI refused to hand over the shells which were taken away by the Germans amongst the other machinery belonging to the Cecchetti establishment.

STRINGATI asked for the bombing of PORTOCIVITANOVA through the CINGOLI W/T. The bombing was successful as it destroyed completely a long enemy railway convoy. Through

saving them.

The patriots in this province never received from outside, arms or explosives for sabotage. The two attempts to get from the Provincial Committee of the Province MACERATA in the beginning of March 1944 a transfer of arms received by droppings in that area failed.

An attempt was made to bring into the ASCOLI Province some large bands which were in difficulties from the Province TERAMO came to nothing as these bands tried crossing the lines and failed.

For acts of sabotage various cases of dynamite were found on the Adriatic coast and the internal zones but not much use was made of them as the patriots had no detonators or primers neither could the Lacerata area help being in the same situation. STRINGATI tried to get detonators etc from CECCHETTI of PORTOCIVITANOVA. During the Winter CECCHETTI had promised to put 6 big bombs to wreck the road bridge on the CHIARA TI when the destruction could be an advantage to the Allied cause. CECCHETTI prepared the necessary using six 220 mm. naval shells with 500 yds of fuse. But after the destruction of his villa CECCHETTI refused to hand over the shells which were taken away by the Germans amongst the other machinery belonging to the Cecchetti establishment.

STRINGATI asked for the bombing of PORTOCIVITANOVA through the CINGOLI W/T. The bombing was successful as it destroyed completely a long enemy railway convoy. Through CINGOLI he also asked for the bombing of 4 small coastal ships carrying precious war material.

5600

The arms for the bands were provided by civilians, by ex-fighting men, by attacks on railway convoys, by clandestine selling by part of troops of various nationalities under the Germans, also from Germans themselves, and especially from the Italian coastal troops which handed them over in Sept. 43 after some difficult bargaining. During the first 10 days of June two Austrian officers, a Major and a Lieutenant

48

handed over the arms in their possession being willing to desert and promised to hold up the horse-drawn convoy under their command. The bands offered them protection against the Germans and they showed their goodwill by participating in many risky actions.

The bands of this province were never very large. Besides the large band already mentioned and the Italian Communist and the Italo-Slav Communist bands there was a band of railway men at PORTO S. Giorgio under the command of one of the C.L.N. officers (a young station master) with the specific job of pillaging German arms and war material of every kind, and a squad of carabinieri in the same town who were looked out for by the Germans also under SIRINATI's direct orders.

There was also a special organization for road and rail control, for intelligence information service between the Provincial Committee of MACERATA and for work against Fascist spies and towards helping the escape of ex P.W.s.

Soon after the German retreat many bands sprang up all of a sudden attributing to themselves activities not due to them causing confusion with the Allies to whom were the real patriots and false patriots, real fascists and false ones, honest people and adventurers and real Italians from anti-Italians.

(+) In Ascoli it was not possible to establish either a Communal or Provincial Committee due to the lack of interest of local elements.

for by the Germans also under STRINATI's direct orders.

There was also a special organization for road and rail control, for intelligence information service between the Provincial Committee of MACERATA and for work against Fascist spies and towards helping the escape of ex P.W.s.

Soon after the German retreat many bands sprang up all of a sudden attributing to themselves activities not due to them causing confusion with the Allies to who were the real patriots and false patriots, real fascists and false ones, honest people and adventurers and real Italians from anti-Italians.

(+) In Ascoli it was not possible to establish either a Communal or Provincial Committee due to the lack of interest of local elements.

5659

Report on Headquarters of the ASCOLI PICENO & PROVINCE Bands.Date of Operations.

March 1944 onwards.

District Leaders.

1. Ascoli under Lt-Col Bizzarri Ugo and Col Arturo Lescai.
2. Fermo under Capt Remia.
3. Amandola under Lt Tamiglio Alfredo, It Navy.
4. Rapagno under Lt-Col Grimaldi.

Districts.

Bands operated in Ascoli and Fermo.
Failure in Amandola and Rapagnano.

Funds.

200,000 lire put at disposal of band.

Arms.

Some arms captured from the Germans.- shortage
of arms - no outside help.

④

H.Q. of the ASCOLI PICENO & PROVINCE BANDS

47

Subject : Patriot activities

61/8 Oct

1. This report is concerned with events subsequent to those which occurred in ASCOLI immediately after the 8th September (resistance against the Germans of the Ascoli Command in charge of Col. Santanchè) and subsequent of the clearing up operations of the Germans on the Montagna dei Fiori where many youngsters armed and guided by Lt. SPARTACO PERINI had gone into hiding to escape the Labour service (3rd October).

The organization of military activities of the Ascoli Province patriots which followed these events proved difficult for the following reasons:-

Bad weather conditions,

Strong Nazi-fascist reprisals,

The natural peace loving character of the population

The impossibility of a proper contact with the Allies.

a) From the end of December upto the end of March, all the hilly region, natural ground of action of the patriots, was subject to snowfalls which prevented movements, made housing difficult and prevented the bands from keeping intouch with one another. Many patriots were obliged by the weather conditions to return to their homes. Only after the month of March patriots returned to the bands and the military organization of them was taken up seriously.

b) As soon as the military organization of the patriots was formed, the Nazi-fascist reaction became intensively strong with reprisals, clearing up operations and the use of many spies. This reaction was strongly financed (it is reported about 51 million lire) and managed to create difficulties in the communications between the armed bands and the towns and the bands were attacked with a large use of men and means (fighting of MONTEMONACO - 18 March when 17 patriots lost their lives and the fighting at ROVERETO when a band under the command of Lt. PACLINI suffered severe losses).

The Nazi-fascists to encourage their spies started putting a price of considerable sums on the lives of many leaders (including the writer).

The patriots reacted to this by capturing and shooting near MONTEFORTINO a German captain of the German Intelligence Service who had worked himself in amongst the patriots as well as other 4 spies captured in the ROVITOLO-MONTEMONACO area.

c) The reality, the horrors and the misery of war was hardly felt by the population of the Province of Ascoli who pacifically inclined and afraid of German reprisals did not dare to help the patriots except in a very clandestine way.

The bands were helped by the rural population but not sufficiently and the local Liberation Committees were not able to do much being under strict guard by the Germans and only helped efficiently when it was clear that the Germans were retreating.

for the following reasons:-

Bad weather conditions,
Strong Nazi-fascist reprisals,
The natural peace loving character of the population
The impossibility of a proper contact with the Allies.

a) From the end of December upto the end of March, all the hilly region, natural ground of action of the patriots, was subject to snowfalls which prevented movements, made housing difficult and prevented the bands from keeping in touch with one another. Many patriots were obliged by the weather conditions to return to their homes. Only after the month of March patriots returned to the bands and the military organization of them was taken up seriously.

b) As soon as the military organization of the patriots was formed, the Nazi-fascist reaction became intensively strong with reprisals, clearing up operations and the use of many spies. This reaction was strongly financed (it is reported about 51 million lire) and managed to create difficulties in the communications between the armed bands and the towns and the bands were attacked with a large use of men and means (fighting of MONTEMONACO - 18 March when 17 patriots lost their lives and the fighting at ROVERETO when a band under the command of Lt. PACLINI suffered severe losses).

The Nazi-fascists to encourage their spies started putting a price of considerable sums on the lives of many leaders (including the writer).

The patriots reacted to this by capturing and shooting near MONTEMONACO a German captain of the German Intelligence Service who had worked himself in amongst the patriots as well as other 4 spies captured in the ROVERETO-MONTEMONACO area.

c) The reality, the horrors and the misery of war was hardly felt by the population of the Province of Ascoli who pacifically inclined and afraid of German reprisals did not dare to help the patriots except in a very clandestine way.

The bands were helped by the rural population but not sufficiently and the local Liberation Committees were not able to do much being under strict guard by the Germans and only helped inefficiently when it was clear that the Germans were retreating. Although there were many rich people willing to help as much as possible, only 200.000 lire were put at the disposal of the bands and most of the sum was only handed over at the end of May and in the beginning of June. It should be noted that the Communist Party sent a continuous financial aid to the bands under their control (Communist bands and G.A.P.)

d) Unfortunately contact with the Allies could not be established properly due to 1) the sending of an absolutely inefficient officer (Lt. ROSATI) as is shown in the attached report, 2) to the arrest of the W/T operator PACLINI EZIO (imprisoned from 24th

/January

January until 10th June) and the impossibility of finding a substitute even among English and American elements. 3) to the frequent lack of electricity caused by snowfalls. 4) to the difficulty of finding a d.c. mains wireless set or batteries these being less dangerous.

2. ORGANIZATION. The province was divided into several zones. (Lt. Col. BIZZARRI UGO of the Italian Army together with Col. ARTURO LESCAI) This zone was sub-divided in 5 sub-zones.

VALTROMBIO (From ASCOLI to the sea)

VAL TRESING

VAL ASO

Coastal band from PEDASO to GROTTOLE

VAL CASTELLANO - VAL FIVIONE - VAL CHIARO.

On the whole although organized under difficulties as the Liberation Committee was formed only at the end of May with the intervention of Lt. Col. BIZZARRI - all this zone was well in hand.

(Capt. REMIA) this zone also well managed although there were in it some Slav Communist bands difficult to control.

(Lt. TAMBIGLIO ALFREDO Italian Navy) whose organization was a failure.

(Lt. Col. GRIMALDI) no results in this zone.

Independently from this territorial division there were other military groups. Some did not want or could not be in relation with the above mentioned, others although outside the province worked in strict contact with the Provincial groups as for example: the MARIA GABRIELLA band at S. EGIDIO ALLA VIBRATA commanded by Lt. BELVISI, and the Slav communist band of SARNANO. The latter worked very well but too soon so that the C.O. Lt. FILIPPONI was caught and hanged by the Germans.

It is difficult to establish now the number of real patriots as for various reasons one cannot immediately discriminate between those who will have to be examined with discrimination so that the title of patriot should not go to those who might use it as an alibi against a just accusation of having participated in the Fascist Republican movement or to those who do not deserve it.

3. RESULTS. Up to June, with the exception of some small sabotage actions on the lines of communications and slight actions against fascist elements, the real fights between Nazi-fascists and the patriots were those of SARNANO-MONTANARO and ROVERETO already mentioned in this report. During these actions the patriots lost 40 men. The enemy losses could not be gauged as they were always careful to take away their dead.

In June, following the radio instructions, the patriot bands although badly equipped and armed, attacked the enemy in retreat but were careful that this should not bring about reprisals in the towns and villages. There was some fighting in the Fermo zone, along the Piceno road ASCOLI-AMANDOLA-MACERATA, in the areas of MONTEGALLIO, ARQUATA and ACQUASANTA, CASTIGNANO and OFFIDA which delivered the

ties as the Liberation Committee was formed only at the end of May with the intervention of Lt. Col. RIZZARRI - all this zone was well in hand.

- 2) PERMO (Capt. RAMA) this zone also well managed although there were in it some Slav Communist bands difficult to control.
- 3) ARANDOLA (Lt. TAMIGLIO ALFREDO Italian Navy) whose organization was a failure.
- 4) RAPAGNANO (Lt. Col. GRIMALDI) no results in this zone.

Independently from this territorial division there were other military groups. Some did not want or could not be in relation with the above mentioned, others although outside the province worked in strict contact with the Provincial groups as for example: the MARIA GABRIELLA band at S. EUDIO ALLA VERRATA commanded by Lt. BELVISI, and the Slav communist band of SARNANO. The latter worked very well but too soon so that the C.O. Lt. FILIPPONI was caught and hanged by the Germans.

It is difficult to establish now the number of real patriots as for various reasons one cannot immediately discriminate between those who will have to be examined with discrimination so that the title of patriot should not go to those who might use it as an alibi against a just accusation of having participated in the Fascist Republican movement or to those who do not deserve it.

3. RESULTS. Up to June, with the exception of some small sabotage actions on the lines of communications and slight actions against fascist elements, the real fights between Nazi-fascists and the patriots were those of SARNANO-MONTEMONACO and ROVERINO already mentioned in this report. During these actions the patriots lost 40 men. The enemy losses could not be gauged as they were always careful to take away their dead.

In June, following the radio instructions, the patriot bands although badly equipped and armed, attacked the enemy in retreat but were careful that this should not bring about reprisals in the towns and villages. There was some fighting in the Permo zone, along the Piceno road ASCOLI-AMANDOLA-MACERATA, in the areas of MONTEBELLIO, ARQUATA and ACQUASANTA, CASTIGNANO and OFRIDA which delayed the enemy's movements and enabled the patriots to retrieve a large number of cattle. In the hilly region the patriots prevented the Germans from looting and requisitioning. Many vehicles and arms were captured with a number of prisoners who are still being brought in to H.Q. The losses on the side of the patriots were slight.

When all the reports asked for will be sent in to this Command it will be possible to establish in all details the preparatory work and the activities of the patriots during the first fortnight of June.

/It

It is premature to be able at once to give all the names of those who have distinguished themselves. In the meantime here is a short list.

Lt. Col. BIZZARRI UGO (Italian Army) for organization during 6 months in Ascoli in an extremely dangerous surrounding due to the presence of police and Nazi-fascist intelligence Service agents.

Lt. Col. ARTURO LESSAI for having cooperated under the same conditions with Lt. Col. BIZZARRI.

Lt.	ANGELINI VINCENZO	{	for activities and courage in the field.	
Lt.	PAOLINI			
Lt.	CASSIO MARIO			
Lt.	TACSONI			
Capt.	RELLA			
Sgt. Major	(Italian Air Force) PETRELLI ITALO	{		
Cpl.	ZARA			
Sgt.	A.U. VITTORI GUIDO			
LA FIRENZE VITTORIO (Guardia di Finanza)				
UMBERTO PETRONI			{	

Lt. SPARTACO PERINI (son and brother of patriots) although not always with us due to the Nazi-fascist persecution to which he was subject after the Montagna dei Fiori episode has always been a leader for the Ascoli patriots who on his return to the town with the first Allied patrols saw in him the symbol of the same suffering and the same hardships and fights.

The reports of the officers under this command have not come in as yet, therefore this report is not complete and will be subject to modifications when all the information is collected for a detailed and complete report.

On the whole it can be said that the patriots of Ascoli without outside help achieved very satisfactory results.

25th June 1944

5056

1546

in the field.

Sgt. Major (Italian Air Force) PETRELLI ITALO }
Cpl. ZARA }
Sgt. A.U. VITTORI GUIDO }
LA FIRENZE VITTORIO (Guardia di Finanza) }
UMBERTO PETRONI }

Lt. SPARTACO PERINI (son and brother of patriots) although not always with us due to the Nazi-fascist persecution to which he was subject after the Montagna dei Fiori episode has always been a leader for the Ascoli patriots who on his return to the town with the first Allied patrols saw in him the symbol of the same suffering and the same hardships and fights.

The reports of the officers under this command have not come in as yet, therefore this report is not complete and will be subject to modifications when all the information is collected for a detailed and complete report.

On the whole it can be said that the patriots of Ascoli without outside help achieved very satisfactory results.

25th June 1944

5056

61/8/121 (3)

COSTITUZIONE DELLE BANDE ARMATE - BATTAGLIONE GARIBOLDINI -

87° SETTORE ADRIATICO

La costituzione delle bande armate si è iniziata alla metà di settembre per iniziativa del Comitato di Liberazione costituito in Fermo.

L'inizio della costituzione delle bande nell'Ascolano è iniziata precisamente nella zona di Amandola per opera di due partigiani del P. d'A.

La prima costituzione sul monte La Fricra inizialmente con 60 uomini; il secondo nucleo creato a Rovitolo (Amandola) con 150 uomini; nel gennaio la costituzione dei battaglioni di Monte Fortino con 300 uomini, Monte Monaco con 250 uomini, Rocca Fluvione con 700 uomini, Monte S.Martino con 500 uomini. Il totale delle forze fu costituito regolarmente in battaglione dopo che si ebbe la prima radio trasmittente con le istruzioni pervenute dal Comando Supremo a firma Maresciallo Messe; carattere prettamente militare pur essendo i battaglioni costituiti con elementi dei vari partiti.

Nel gennaio fu iniziata l'apertura dei silos: questo non appena le forze nazi-fasciste apponevano un cartello con la scritta "A disposizione delle forze armate tedesche". Il primo silos è stato aperto il 18 gennaio in Monte S.Martino; ne fu fatta distribuzione a sfollati poveri del paese, contadini che avevano ospitato patrioti e a 600 prigionieri anglo-americani. Stoffa nel medesimo paese: 8 q. di stoffa prelevata a persone del paese perchè occultata e distribuita con il medesimo criterio alla popolazione, sempre gratuitamente.

Silos di Monte Falcone: apertura 18 febbraio, distribuito con il medesimo criterio; Silos di Sevigliano.

Il 16 febbraio primo attacco di...

trioti del P. d'A.

La prima costituzione sul monte La Priora inizialmente con 60 uomini; il secondo nucleo creato a Rovitolo (Amandola) con 150 uomini; nel gennaio la costituzione dei battaglioni di Monte Fortino con 300 uomini, Monte Monaco con 250 uomini, Rocca Fluvione con 700 uomini, Monte S. Martino con 500 uomini. Il totale delle forze fu costituito regolarmente in battaglia dopo che si ebbe la prima radio trasmettente con le istruzioni pervenute dal Comando Supremo a firma Maresciallo Messe; carattere prettamente militare pur essendo i battaglioni costituiti con elementi dei vari partiti.

Nel gennaio fu iniziata l'apertura dei silos: questo non appena le forze nazi-fasciste apponevano un cartello con la scritta "A disposizione delle forze armate tedesche". Il primo silos è stato aperto il 18 gennaio in Monte S. Martino; ne fu fatta distribuzione a sfollati poveri del paese, contadini che avevano ospitato patrioti e a 600 prigionieri anglo-americani. Stoffa nel medesimo paese: 8 q. di stoffa prelevata a persone del paese perchè occultata e distribuita con il medesimo criterio alla popolazione, sempre gratuitamente.

Silos di Monte Falcone: apertura 18 febbraio, distribuito con il medesimo criterio; Silos di Seviliano.

Il 16 febbraio primo attacco di fascisti e tedeschi al Presidio di Monte Fortino respingo dopo 1,2 ora di combattimento con i seguenti risultati: 1 morto e 1 ferito dei patrioti; 3 morti e 2 feriti nazi-fascisti.

Attacco al Presidio di Rovitolo respinto. Perdite nazi-fasciste: 1 morto e 3 feriti; patrioti nessuno.

Attacco nazi-fascista forte di 700 uomini con autoblando e mortai al presidio di Monte Monaco. In quel giorno con soltanto 150 uomini i quali erano provvisti soltanto di 5 mitra e 50 moschet-

./.

ti, munizioni sufficienti per 3 ore di fuoco, il Presidio accerchiato il mattino alle 4 da uomini vestiti di bianco, perciò attrezzati perchè c'erano ancora 2 m. di neve, ha sostenuto 3 ore di combattimento; dopo non essendoci più munizioni furono costretti a sbandarsi; 16 patrioti morti, 9 in combattimento, 6 presi con le armi senza munizioni e fucilati sulla piazza di Monte Monaco. I nazi-fascisti fecero suonare le campane della chiesa e adunarono sulla piazza del paese donne e bambini, tutti congiunti dei 6 da fucilare.

Censori, padre di 7 figli, martirizzato per 2 ore prima di essere fucilato e la moglie condotta a viva forza sulla piazza con i 7 bambini, dei quali il più grande aveva 11 anni, la più piccola 5 mesi. Ha dovuto assistere alla fine orrenda del marito che tranquillizzava la moglie ed è morto gridando "Viva l'Italia libera".

Tenente Decio Filippini, romano, accerchiato in Sarnano da 800 nazi-fascisti, veduta l'impossibilità di poter resistere ha disperso i suoi uomini, lui è restato facendo sapere al comandante delle forze nazi-fasciste che si sarebbe costituito ed avrebbe pagato per tutti purchè risparmiasse la popolazione di Sarnano. A conferma avuta si è presentato: 3 ore di martirio, gettato in una vasca d'acqua, tolto quando era per morire; punzecchiato dalle baionette dei moschetti ad un tenente della milizia che gli domandava perchè non si lamentasse rispose: "io sono un patriota, non sono un fascista. - Dopo questa risposta lo hanno impiccato sulla piazza di Sarnano con l'ordine che lì doveva restare per 4 giorni come ammonimento per la popolazione e per i patrioti. La sera stessa un gruppo di 10 patrioti ha portato via la salma.

Ten. Batà, romano; fucilato a Macerata, processato in 48

congiunti dei 6 da fucilare.

Censori, padre di 7 figli, martirizzato per 2 ore prima di essere fucilato e la moglie condotta a viva forza sulla piazza con i 7 bambini, dei quali il più grande aveva 11 anni, la più piccola 5 mesi. Ha dovuto assistere alla fine orrenda del marito che tranquillizzava la moglie ed è morto gridando "Viva l'Italia libera".

Tenente Decio Filippini, romano, eccerchiato in Sarnano da 800 nazi-fascisti, veduta l'impossibilità di poter resistere ha disperso i suoi uomini, lui è restato facendo sapere al comandante delle forze nazi-fasciste che si sarebbe costituito ed avrebbe pagato per tutti purchè risparmiasse la popolazione di Sarnano. A conferma evuta si è presentato: 3 ore di martirio, gettato in una vasca d'acqua, tolto quando era per morire; punzecchiato dalle baionette dei moschetti ad un tenente della milizia che gli domandava perchè non si lamentasse rispose: "io sono un patriota, non sono un fascista. - Dopo questa risposta lo hanno impiccato sulla piazza di Sarnano con l'ordine che lì doveva restare per 4 giorni come ammonimento per la popolazione e per i patrioti. La sera stessa un gruppo di 10 patrioti ha portato via la salma.

Ten. Batà, romano; fucilato a Macerata, processato in 48 ore. La mattina alle 4, plotone di esecuzione. Su testimonianza del cappellano del carcere di Macerata, presentatosi l'ufficiale tedesco per bendargli gli occhi, gli strappa il fazzoletto e gli sputa in faccia. Si apre la giubba e dà ordine di fuoco al plotone di esecuzione gridando "Viva l'Italia libera".

./.

20 marzo. - Spedizione a Servigliano dove nell'ex campo di concentramento per i prigionieri angelo-americani erano detenuti 300 ebrei. Azione riuscita con 60 uomini; ma molti prigionieri hanno preferito restare non sapendo dove rifugiarsi essendoci ancora nella zona molta neve.

16 maggio. Tatto saltare il ponte di Cagno, strada che conduce a Visso perciò di grande importanza per il passaggio di truppe tedesche; non è ancora stato riparato.

18 maggio. Attacco in forza della SS. italiana nella località di Monastero (fiume Fiastra): 20 uomini dal mattino alle 4 fino alle 9 hanno tenuto testa a 300 delle SS.; poi gloriosamente la SS. si è data alla fuga lasciando sul terreno 36 morti e 44 feriti. I feriti sono stati mandati a prendere il giorno dopo da contadini del posto: sono degli eroi.

Da notare che tutte le armi in dotazione ai battaglioni di patrioti sono state prese in presidi militari o disarmando gruppi di tedeschi e fascisti isolati. Molte armi sono state fornite dal Comitato di Liberazione di Fermo.

18 maggio. Attacco in forza della SS. italiana nella località di Monastero (fiume Piastre): 20 uomini dal mattino alle 4 fino alle 9 hanno tenuto testa a 300 delle SS.; poi gloriosamente la SS. si è data alla fuga lasciando sul terreno 36 morti e 44 feriti. I feriti sono stati mandati a prendere il giorno dopo da contadini del posto: sono degli eroi.

Da notare che tutte le armi in dotazione ai battaglioni di patrioti sono state prese in presidi militari o disarmando gruppi di tedeschi e fascisti isolati. Molte armi sono state fornite dal Comitato di Liberazione di Fermo.

5643

By FATTORINI

- October 1943.- Fotio Recanatì group.- Acts of sabotage on German telephone lines in the Loreto-Recanatì area and the destruction of the railway junction lines of Porto Recanatì-Ancona.
- October 1943.- Nicolò di Monastero group.- Opening up of the wheat storage of Pien di Pienza with the distribution on 3 different evenings of the wheat to the local population. During this period the group was armed only with 3 rifles (38 mm) and 2 hand grenades.
- October 1943.- Monte Nero-Cingoli group. Fight against Nazi-fascist force s. 3 Germans captured and one killed and one vehicle captured. An enemy reprisal followed in the morning under cover of a thick mist. After an exchange of shots the group retreated. Enemy dead unknown, on the group's side 1 African (Nur Atemagal) and a Slav.
- Oct.-Nov. 43.- Nicolò di Monastero group di sarm carabinieri in transit on the Macerata-Sarnano road. No men lost, nobody wounded.
- November 1943.- Finco group.- Daily raids on the Caldarella-Muccia road with an immediate change of locality of the group. Many Nazi-fascists killed. No losses by the group.
- Nov.-Dec.-43.- Opening of the wheat storage in the surrounding area.
- Nov.-Dec.-43.- Nicolò di Monastero group.- Action at S. Ginesio and clash with Nazi-fascists. 8 enemy dead and 1 of the group killed. Arms, ammunition and blankets were collected. Part of the blankets were given to the needy.
- December 1943.- Nicolò di Monastero group.- Collection of arms (rifles and actions at S. Ginesio for distribution of wheat. Engagement with enemy forces. In the fight the group lost 3 men 2 of whom were Slavs. The Nazi-fascists 4 men killed and many wounded (number not ascertained). In the first and also in the other cases the wheat was paid for only by those who could afford it.
- December 1943.- Nicolò di Monastero group.- Wheat distribution at Gualco di Sarnano.
- December 1943.- Picopico di Sarnano group.- Actions in the Province of Macerata as well as in the Province of Ascoli. Fighting at Monte S. Martino (Arandola) at Comunanza. Many Nazi-fascists killed without loss to the group.
- January 1944.- All the mountain groups were successful in preventing the clearing of the roads to traffic which were blocked by snow.
- February 1944.- Nicolò di Monastero group.- Wheat distribution at Camorotondo (Tolentino).
- February 1944.- Vestignano di Caldarella group.- Attack against Nazi-fascist troops. Two fascists killed. Retreat of group to the hills. Enemy reprisal consisted in the killing of an inhabitant of the town.
- March 1944.- Beginning of the clearing up action against the Nazi-fascists by the Nicolò di Monastero group and in a defensive fight the enemy had 148 dead and number of

morning under cover of a thick mist. After an exchange of shots the group retreated. Enemy dead unknown, on the group's side 1 African (Nur Abanagal) and a Slav.

Oct.-Nov. 43.- Nicolò di Monastero group di sarm carabinieri in transit on the Macerata-Sarnano road. No men lost, nobody wounded.

November 1943.- Finco group. Daily raids on the Calderola-Muccia road with an immediate change of locality of the group. Many Nazi-fascists killed. No losses by the group. Opening of the wheat storage in the surrounding area.

Nov.-Dec. 43.- Nicolò di Monastero group. Action at S. Ginesio and clash with Nazi-fascists. 8 enemy dead and 1 of the group killed. Arms, ammunition and blankets were collected. Part of the blankets were given to the needy.

December 1943.- Nicolò di Monastero group. Collection of arms (rifles and actions at S. Ginesio for distribution of wheat. Engagement with enemy forces. In the fight the group lost 3 men 3 of whom were Slavs. The Nazi-fascists 4 men killed and many wounded (number not ascertained). In the first and also in the other cases the wheat was paid for only by those who could afford it.

December 1943.- Nicolò di Monastero group. Wheat distribution at Gualdo di Sarnano.

December 1943.- Pioppico di Sarnano group. Actions in the Province of Macerata as well as in the Province of Ascoli. Fighting at Monte S. Martino (Amindole) at Comunanza. Many Nazi-fascists killed without loss to the group.

January 1944.- All the mountain groups were successful in preventing the clearing of the roads to traffic which were blocked by snow.

February 1944.- Nicolò di Monastero group. Wheat distribution at Camorotondo (Volentino).

February 1944.- Vestignano di Calderola group. Attack against Nazi-fascist troops. Two fascists killed. Retreat of group to the hills. Enemy reprisal consisted in the killing of an inhabitant of the town.

March 1944.- Beginning of the clearing up action against the Nazi-fascists by the Nicolò di Monastero group and in a defensive fight the enemy had 140 dead and number of wounded. The Patriots had two men killed, one seriously wounded and several men lightly wounded.

April 1944.- Nicolò di Monastero group. Small patrol actions with the disarming of 4 fascists. Attack on Calderola without meeting fascists, occupation of the locality and distribution of wheat to the population. Nazi-fascists who were coming to this locality warned by spies of the presence of patriots in the locality returned to their starting points.

May 1944.- Grottaccia di Ginoli group. After a short fight a German truck loaded with petrol and coverings was captured and two Germans were killed in the fight.

1333

43

May 1944.-

Ciel S. Anello di Cinzoli Group.- Brief clash with fascists. The fascist spy Mancinelli and a militia were killed.

May 1944.-

Niccolò di Monastero group.- The group was attacked at its H.Q. of Montalto still unarmed for lack of arms. The Nazi-fascists took 32 prisoners and shot 27. Another defensive fight against the Nazi-fascists in a clearing up action against them. All the H.Q. of the group retreat with the exception of one which covered the retreat. Although formed of only ten men they obliged the enemy to retreat leaving on the field 12 dead amongst which was a consul and a "capomontepolo". The population of the nearby village referred that the Nazi-fascists had taken away in the night three loads of trucks of dead and wounded. (20 Germans)

May 1944.-

Niccolò di Monastero group.- Satolare against nine bridges completely destroyed, capture of petrol truck. In the brief fight the fascist officer was killed and the vehicle was burnt as it was impossible to take it away.

May 1944.-

Mionco group.- While going by car to attack a locality in their away the group met a Nazi-fascist convoy. Brief fight followed and the patriots weaker in number and ammunition were obliged to retreat leaving one of their wounded behind who was barbarically killed.

May 1944.-

Avenale di Cinzoli group.- Attack against transport coming from Macerata. 7 fascists were wounded of whom two died soon after from their wounds. One truck was immobilised and burnt.

May 1944.-

Attack against the fascist H.Q. of Sarnano. After three hours of fighting when the town was lost and taken again by the patriots, the Nazi-fascist left on the ground 37 dead and some wounded. Two patriots were killed, one being an Englishman called Jeffrey BORDON.

June 1944.-

Various patriot detachments attacked Camerino occupying the town after a short fight.

June 1944.-

Niccolò di Monastero group.- Many attacks against Nazi troops in retreat. (20 Germans) were killed.

Many bridges blown and in front and behind German troops. Surprise attacks against these troops inflicting many losses.

June 1944.-

First contacts with the Allied troops. Interruption of the Pistocco bridge on the 33rd Km of Highway 77 of the bridge 3 Km South of Pieve Torina on the provincial road Camerino-Vesco; of the bridge 3 Km West of San Severino on the Interfered considerably with the German-fascist retreat on the S. Severino-Castelreimondo and Serravalle Tolentino roads.

Destruction of two tanks near Polverina and the capture of the equipage. Capture of 2 dispatch riders; destruction of 4 trucks; capture of a small truck and a motor-cycle with sidecar with all the equipage. Many Germans killed amongst which an artillery major and capture of other Germans.

Attack against a German convoy blocked on the road by the temporary damage of a bridge. Many dead so that the Germans had to get reinforcements from Iesi.

June 1944.-

Niccolò di Monastero group.- Attack against the Colbucco-Macerata position in collaboration with the

- May 1944.-
 burnt as it was impossible to take it away.
 vienne group.- While going by car to attack a locality further away the group met a Nazi-fascist convoy. Fierce fight followed and the patriots weaker in number and ammunition were obliged to retreat leaving one of their wounded behind who was barbarically killed.
- May 1944.-
 Avenue di Cinzoli group.- Attack against transport coming from Macerate. 7 fascists were wounded of whom two died soon after from their wounds. One truck was immobilised and burnt.
- May 1944.-
 Attack against the fascist H.Q. of Sarnano. After three hours of fighting when the town was lost and taken again by the patriots, the Nazi-fascist left on the ground 37 dead and some wounded. Two patriots were killed, one being an Englishman called Jeffrey GORDON.
- June 1944.-
 Various patriot detachments attacked Camerino occupying the town after a short fight.
- June 1944.-
 Nicolò di Monastero group.- Many attacks against Nazi troops in retreat. (20 Germans) were killed.
 Many bridges blown and in front and behind German troops. Surprise attacks against these troops inflicting many losses.
- June 1944.-
 First contacts with the Allied troops. Interruption of the Fisticco bridge on the 53rd Km of highway 77 of the bridge 3 Km South of Pieve Torina on the provincial road Camerino-Viesse; of the bridge 3 Km West of San Severino on the interrupted considerably with the German-fascist retreat on the S. Severino-Castelfranco and Serravalle Tolentino roads.
- June 1944.-
 Destruction of two tanks near Polverina and the capture of the equipage. Capture of 2 dispatch riders; destruction of 4 trucks; capture of a small truck and a motor-cycle with sidecar with all the equipage. Many Germans killed amongst which an artillery major and capture of other Germans.
- June 1944.-
 Attack against a German convoy blocked on the road by the temporary damage of a bridge. Many dead so that the Germans had to get reinforcements from Iesi.
- June 1944.-
 Nicolò di Monastero group.- Attack against the Colbucccheri (Macerata) position in collaboration with the motorised Bersaglieri of the "Nembo". 5 enemy positions overcome. Many Germans killed. 5 hours under fire when the group was almost surrounded. The Germans kept up a fire of cannon shots, of 105 pieces and machinegun fire. Retreat of the group done without losses. Information done for the Nembo by the patriots. Patrols on the front line at Urbisaglia with the Poles and a platoon with the Nembo, 3 men of the Nicolò went up to the enemy lines to save the Polish dead. They remained in line with the Poles and with the Nembo division on the Urbisaglia front for three days under continuous enemy bombardment. The patriots had three men wounded, one seriously.

Attack of a group of patriots against an enemy position, capturing it. 10 Germans were killed in this attack. In contact with the first Polish tanks the patriots of the Nicolò entered Macerata fighting under the fire of enemy cannons. According to reports up to the 22nd June 1944, the patriot forces consisted of 6 Battalions totaling about 1200 men.

=====

Macerata, 12/7/1944

For: Chief Official
(Sten Ratterini Renato)

new jacket

6/1/8 Sat.

File: Reports on bands in Lib. Italy. ①

COMANDO Patrioti Amandola

RAGGRUPPAMENTO PATRIOTI "GRAN SASSO"
 Bande Esterne
 SOTTOSETTORE di AMANDOLA
 Comandante - Cap. L.C. Tamiglio Alfredo
 =====

RELAZIONE SOMMARIA

19- Andamento generale.

20-9-1943.

Organizzazione degli sbandati del Gruppo Antiparacadutisti di Amandola per formarne una Banda di Partigiani, a iniziativa ed opera del Cap. L.C. Tamiglio Alfredo, del Cap. Terribili Alessandro, dell'All. Uff. Terribili Elso - riparati in Amandola da Roma subito dopo l'occupazione tedesca - e di Quadri-Viscardi Rinaldo, Vanini Luigi e Giovanni, unitamente ad altri Patrioti locali.

L'iniziativa riuscì solo in parte, perché il 2-10-43 i tedeschi sorpresero e fucilarono sulla piazza di Amandola il soldato Biandi (che aveva aderito al movimento), e gli altri se ne andarono quasi tutti da Amandola.

Contemporaneamente era stata iniziata propaganda tra i chiamati al servizio del lavoro - estesa poi ai richiamati alle armi - affinché non si fossero presentati, e fossero invece accorsi a formare i nuclei di partigiani per la resistenza agli invasori. Questa propaganda, sempre seguita e man mano intensificata - ha dato ottimi risultati, giacché - fin da quando vennero iniziati i rastrellamenti nella zona - nessuno si presentò, e rarissime furono le reclute che si dovettero presentare per evitare la cattura dei familiari, e di più queste pochissime disertarono alla prima occasione.

Pure contemporaneamente era stata svolta fattività anche per impedire il conferimento dei prodotti agli alleati, specialmente quello del bestiame che abbisognava ai tedeschi per spedirlo sul fronte meridionale e in Germania. I risultati furono soddisfacenti, giacché pochi furono gli agricoltori che fecero le consegne in poste, malgrado le minacce di gravissime sanzioni.

Pure contemporaneamente era stata esplicata opera di assistenza agli sbandati ed ai prigionieri, vasi dai campi di concentramento, procurando loro, nei limiti delle possibilità locali, le cose più necessarie, interessandosi soprattutto per il loro collocamento nelle campagne, ove maggiore sarebbe stata la sicurezza. Parecchie furono le centinaia di prigionieri italiani, americani e jugoslavi ricoverati dai nostri (

2

tadini, e non pochi quelli tenuti celati anche nell'interno dei paesi.

3-10-1943.

Trasferimento del Comando e di alcuni elementi più diziati nelle foreste del Monte Priora per sfuggire rastrellamento dei tedeschi e dei fascisti, ed incontro col sig. Col. di S.M. Paolo Petroni, che già vi si trovava con un altro nucleo di Patrioti. Con Lui subito vennero presi accordi per riunire i vari gruppetti di fuggiaschi, che passarono subito ai suoi ordini.

3-1-1944.

Formazione del Gruppo di Montemonaco, alle dipendenze della Banda di Amandola.

seconda metà gennaio 1944.

Presa di contatto col Comitato di Liberazione di Fermo, che fornì i primi fondi e dieci moschetti con il relativo munizionamento, fatti subito trasportare in Amandola per ferrovia dal Capo-Stazione Brutti Giuseppe, il quale ha sempre facilitato i trasporti di uomini e di materiali, anche in occasione di spedizioni.

subito dopo.

Formazione dell'8° Settore della Brigata Garibaldi: agli ordini del Col. Petroni, e del sottosettore di Amandola, affidato al Cap.L.C. Tanigilio Alfredo, il quale provvide poi alla riunione, alla organizzazione e al controllo degli altri gruppi che via via erano stati o venivano sorgendo nella zona che va dalla montagna di Montemonaco a Fermo.

Il Comando del Sottosettore venne prima stabilito a Villa Corazza di Amandola, passò poi a Villa Suita di Amandola, successivamente a Villa Rovitolo di Montefortino, da qui a Montefortino, occupata militarmente, ed infine a Montemonaco, pure occupata militarmente, ove veniva trasferito da Valle di Montefortino anche il Comando del Settore.

La forza del Sottosettore è risultata di 299 unità come agli elenchi ed ai ruolini dei singoli reparti non compresi in questo numero gli effettivi delle squadre di Croce-Casale, Montefalcone App. e Smerilli di cui, per assenza dei comandanti, non si sono ancora potuti avere i dati relativi, che saranno inoltrati con la relazione definitiva, unitamente a quelli di tanti e tanti altri dimenticati a causa delle perdite e delle distruzioni degli elenchi, i quali o vennero mandati in temporaneo congedo o passarono ad altri reparti dopo il 13 marzo 1944. Tale forza va così ripartita:

5647

3

I°- BANDA DI AMANDOLA. (Comand. Tamiglio Alfredo)
a) Gruppo di Amandola
Comand. Cap. L;C; Tamiglio Alfredo N. 97
V. Comand. Ten. Cappelletti Alessandro.
b) Gruppo di Montemonaco N. 48
Comand. Serg. Buratti Pietro
c) Gruppo di Montefortino N. 17
Comand. Capit. Denora Domenico
d) Gruppo di Comunanza N. 23
Comand. Capit. Broccolo Arturo
e) Gruppo di Onasarmartino N. 6
Comand. S. Ten. Carassai Aldo
~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ N. 191
~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~

II°- BANDA DI MONTEGIORGIO (Comand. Di Palma Carmine)
a) Gruppo di Montegiorgio N. 50
Comand. Di Palma Carmine
b) Gruppo di Mogliano N. 18
Comand. Ercoli Ercolo
c) Gruppo di Penna S. Giovanni N. 6
Comand. Spagnoli Antonio
N. 74

III°- BANDA DI FERMO ESTERNA (Comand. Colide Palma Carlo)
a) Gruppo di S. Girolamo
Comand. S. Ten. Andrenacci Gino N. 27
b) Gruppo di Campiglione
Comand. Serg. Ragg Sciliberto Letterio
c) Gruppo di Monte Vidon Corrado
Comand. Ser. Ragg Bruno Salvatore
d) Gruppo di Montepubbiano N. 7
Comand. Vespretti Gino
N. 34

RISPILOGO
BANDA DI AMANDOLA;::: N. 191
BANDA DI MONTEGIORGIO..... N. 74
BANDA DI FERMO ESTERNA..... N. 34
N. 299
5646

Da notare che non furono potute accogliere parecchie centinaia di uomini, che quotidianamente affluivano da tutta la zona, specialmente dal Fermano, per

4

manca di armamento, e per insufficienza assoluta di indumenti e di viveri.

Le popolazioni della zona hanno contribuito al mantenimento degli uomini con offerte pecuniarie - per le quali è stata sempre rilasciata apposita ricevuta - e con viveri. In questi talvolta vennero dovuti pure requisiti - rilasciando sempre regolari ricevute - data la insufficienza di quelli offerti spontaneamente.

L'armamento - insufficiente qualitativamente e quantitativamente - ed il casermaggio, sono stati sempre procurati con l'attacco alle caserme dei RR CC, della G.E. R. e della Milizia Forestale, e col disarmo di elementi tedeschi e fascisti. E' certo che se i reparti avessero avuto a disposizione armi, munizioni ed esplosivi moderni e adeguati, avrebbero potuto più che quintuplicare la loro potenzialità numerica, e compiere ben altre azioni, dato lo spirito di aggressività e la dedizione completa ed assoluta di tutti - capi e gregari - e si sarebbero evitate tante pene dolorose.

18-3-1944.

Dopo il combattimento di Montemonaco, e la contemporanea occupazione militare di tutta la zona da parte delle truppe tedesche e della G.E.R. - che subito stabilivano notevoli presidi permanenti in tutti i capiluoghi di Comune, equipaggiati di tutto punto, e con sovrabbondanza di mezzi motorizzati adatti per la montagna, con alla dipendenza una schiera interminabile di spie - data l'impossibilità di svolgere una proficua attività collettiva, gli uomini sono compromessi vennero temporaneamente rimandati alle loro case; gli altri dovettero cacciarsi per sfuggire alla caccia affannosa che loro davano quotidianamente i nazifascisti, i quali avevano subito proceduto a parecchi arresti - anche di ostaggi - e a non poche perquisizioni.

Il Comand. Tamiglio cambiò temporaneamente zona, unendosi prima ai gruppi operanti a Calderola e a Monastero - con i quali partecipò a varie azioni, e dove scappò miracolosamente all'arresto - pur mantenendo sempre il contatto con le varie bande del sottosettore di Amandola, alle quali continuò a mandare, a mezzo staffetta - finché fu possibile - le opportune istruzioni. Poi, nella impossibilità di raggiungere Amandola, attentamente vigilata, ove era ricercato perché condannato a morte dal Tribunale speciale di Macerata, su denuncia del Comando Provinciale della G. N. R. di Ascoli Piceno, raggiunse la Campagna romana in tempo per prender parte alla occupazione di Roma con la Brigata Rosolino Pilo. Qui, al comando di un reparto di Patrioti, sulla

5

Via Aurelia catturo' nove, tra giornalisti e uomini politici; 28 tedeschi, 3 vetture, 4 camion, sequestrando complessivamente un armamento di 9 mitragliatrici pesanti, 12 mitra, 36 moschetti, 2 casse di munizionamento vario, impedendo altresì la distruzione di 6 autobus del Governatorato di Roma.

Nel frattempo - però - nella Zona di Amandola proseguì la raccolta delle informazioni e l'assistenza ai Patrioti e ai prigionieri, e i gruppi dislocati tra il Fermo e la Provincia di Macerata poterono tenersi uniti, e svolgere una proficua attività, e così pure alcuni gruppetti di elementi riusciti a mantenersi a contatto ed a sfuggire alle ricerche e ai rastrellamenti. In questo periodo parecchi elementi della Banda di Amandola, rimasti isolati, si unirono ad altri gruppi vicini per proseguire la loro attività partigiana, e con essi parteciparono a varie azioni.

24-6-1944.

Subito dopo la liberazione dai tedeschi, col ritorno del Comand. Famiglio, inviato nelle Marche con incarichi di fiducia dal Comitato Centrale di Liberazione, dal Comando Supremo Italiano, e da quello dell'VIII Armata Inglese, si procedette al riordinamento dei vari gruppi, i quali subito si adoperarono attivamente:

- per il rastrellamento dei militari tedeschi dispersi;

- per la cattura di spie fasciste;

- per fornire alle Autorità militari alleate informazioni di carattere militare utili per l'avanzata nelle Marche, per cui taluni elementi attraversarono più volte le linee;

- per la cattura di coloro che avevano favorito nel periodo nazifascista la persecuzione dei prigionieri alleati, organizzata nella zona dai criminali fascisti Tufariello, Roscioli e Corbelli;

- per il ricupero del materiale bellico tedesco, consegnato all'Ufficio Ricupero del Comando Alleato di Amandola;

- per la assistenza ai sinistrati dal brigantaggio nazifascista;

non trascurando le onoranze a coloro che erano caduti sulla breccia e alle vittime della barbarie teutonica e fascista.

564

Da segnalare l'opera svolta dal cap. magg. Luciani Ito, il quale partecipò alle operazioni più rischiose, talune ne condusse da solo, ed accompagnò in Svizzera la Famiglia del Ten. Cappelletti per sottrarla alle

6

minacciate rappresaglie.

In attesa del rilascio dei certificati definitivi da parte delle Autorità militari alleate, a tutti gli iscritti è stato consegnato apposito certificato provvisorio di appartenenza alle Bande del Sottosettore.

A questa relazione sommaria ne seguirà, appena possibile, una completa e dettagliata.

III° - Sommario dell'opera svolta.

I°

BANDA DI AMANDOLA

a) Paesi occupati militarmente:

Amandola

Montefortino

Montemonaco

b) Azioni militari:

- Attacco ad un camion tedesco sulla rotabile Amandola-Montefortino.

- Canneggiamento di due camion tedeschi sulla strada Amandola-Montemonaco.

- Resistenza di circa 120 elementi della Banda a un attacco in forze operato il 18 marzo 1944 da oltre un migliaio di tedeschi e fascisti portatisi a Montemonaco con 52 automezzi, 2 cannoni semoventi e 2 autoblindo, con perdita di 16 uomini, di fronte ai 36 caduti tedeschi accertati, ed ai numerosi feriti non potuti controllare.

- Concorso di elementi della Banda, unitisi alle Truppe Polacche nel Fermano, nella cattura di un plotone di 24 tedeschi, comandati da un Capitano, condotti al Carcere giudiziario di Fermo.

c) Sabotaggi vari:

- Sabotaggi stradali n. 19 sulle varie strade della zona;

- Interruzione ripetuta delle linee telegrafiche e telefoniche Amandola-Comunanza-Ascoli; Amandola-Sarnano-Macerata; Amandola-Servigliano-Fermo; Amandola-Montefortino-Montemonaco;

- Impedimento strade ostruite dalla neve nella zona;

- Tentativo di fare saltare Ponte Marese nei pressi di Roccafluvione, non riuscito per deficienza qualitativa e quantitativa degli esplosivi procurati;

- Impedimento abbattimento querce e loro trasporto da Montemonaco in Amandola, ove i tedeschi avevano impiantato una lavorazione di legname ad usi bellici;

7

- Impedimento alle Corriere automobilistiche Amandola-Montemonaco e Amandola-Ascoli di trasportare chiamate alle armi e al servizio del lavoro;
- Impedimento all'asporto ad Ascoli Piceno della lana ammazzata nei magazzini del Consorzio Agrario di Amandola, a disposizione dei tedeschi;

d) Attacchi a caserme e disarmi di militari.

- Caserma del RR CC e della G N R a Comunanza (in collaborazione con la Banda di Sarnano), con asporto di armi e casermaggio;
- Caserma del RR CC di Servigliano, con asporto di armi e casermaggio (operazione guidata dal Ten Cassio del Comando del Settore);
- Disarmi della Milizia Forestale in Amandola e a Montemonaco;
- Disarmo di una pattuglia tedesca a Villa Rustici di Amandola;
- Disarmo di un'autoambulanza tedesca e di un ufficiale e due soldati isolati nell'Albergo Vittoria di Amandola;
- Disarmo di una pattuglia tedesca nei pressi di Grottafolina;
- Caserma del RR CC a Monsampietrangeli, con asporto di armi;
- Disarmo di RR CC e di G N R sul treno Fermo-Amandola.
- Caserma del RR CC e G N R a S. Vittoria, con asporto di armi e di cuoiai utilizzati per la fabbricazione di scarpe per gli uomini delle Bande;

e) Apertura e protezione di Silos.

- Apertura Silos e distribuzione di grano alle popolazioni di Servigliano, Montefalcone, Monsampietrangeli, Maglio e Roccafluvione;
- Protezione del Silos di Amandola assaltato da numerosi contadini scesi dalle Villa di Montegallo per impossessarsi del grano;

f) Azioni varie.

- Apertura del Campo di Concentramento di Servigliano, e liberazione di circa 200 internati civili, prevalentemente ebrei;
- Asporto del Casermaggio della Gil di Amandola;
- Ricerca di mine tedesche ai ponti di Monteleone di Fermo e di Monsampietrangeli (individuato e tolto otto mine a prevalenza);

8

g) Tedeschi e Militi catturati e passati per le armi.

- Cinque militi fascisti, distintisi per la caccia ai prigionieri e ai renitenti, catturati nella Caserma di Comunanza, e fucilati in Amandola, sul Ponte di Vetemastro: Tosi Felice, Baradini Romeo, Palermi Emidio, Galanti Giovanni e Alesi Alfredo;
- Campanari Leo, G N R, spia al servizio dei tedeschi, catturato con le armi a Monsamartino e fucilato in contrada Marnacchia di Amandola;
- Il Maggiore dell'esercito tedesco Peter e la G N R Leoniani, catturati insieme ad altre due spie fasciste a Montemonaco, confessi di spionaggio, fucilati a Rovito-
lo di Montefortino, il tedesco con l'onore delle armi;
- La G N R Sabatini, che era passata a far parte della Banda, a scopo di spionaggio, fucilata sul Monte Pri-
ora;

h) Cattura e fucilazione di spie.

- Col concorso di elementi slavi della Banda di Sar-
nano, una pattuglia guidata dal Ten Cassio del Coman-
do di Settore, catturo' e passo' per le armi a Monte-
fortino le spie: Nobili Pietro, Andreoli Osvaldo, Fu-
riano Benedetto e Borgi Rina, tutti al servizio dei
tedeschi e dei fascisti per lo spionaggio in danno dei
Patrioti e dei prigionieri di guerra;

i) Cattura e isolamento di spie:

- Catturate e isolate le seguenti spie al soldo dei te-
deschi e dei fascisti: Treggiari Lina, Bracci Ida, e Ac-
curti Edmondo di Amandola; Fonzi Umberto, Miconi Italo
e Miconi Angelo di Servigliano; Amici, Gatti, Cesaretti
Antonio e Cranchelli Alvaro di M. Monaco, e due G N R
fuggite poi con i tedeschi sopraggiunti;

II°

BANDA DI MONTEGIORGIO

- 6-5-1944 = Montefalcone App. Interruzione della linea
telegrafica e telefonica, nonché sequestro di un moto-
ciclo portante documentazione del servizio fascista di
requisizione del bestiame;
- 10-5-1944 = Monte S Martino - Epurazione di tre spie.
Durante l'esecuzione di queste rimaneva vittima il gio-
vane Pompei Guido, per errore di un tiratore;
- 14-5-1944 = S ANGELO in Pontano - Apertura dei Silos
granario, e distribuzione del grano alla popolazione e
ai numerosi prigionieri raccolti nella zona;
= Fermo e requisizione delle macchine in tra-
sito; sequestro di quelle al servizio del nemico; fermo
delle persone sospette; disarmo del personale di scorta;
- 22-5-1944 = S Angelo in Pontano = Fermo di un'autobotte
con rimorchio, contenente 22000 litri di carburante de-

stinato al fronte Adriatico. Fucilazione dell'Ufficiale di scorta (Capo Man G N R Tredici Giovanni da Pisa) che cercava di far resistenza. Bruciata l'autobotte col carico completo sulla strada S Angelo-Falerone, non essendo stato possibile trasportarla.

26-5-1944 = Montappone = Epurazione della spia locale Ruggeri Vincenzo.

27-5-1944 = Sarnano - Attacco del presidio fascista di Sarnano unitamente alle Bande di Sarnano e di Monastero. Nell'azione cadevano un jugoslavo e un inglese appartenenti al gruppo.

1-6-1944 = Servigliano - Attaccato prt la terza volta il campo di concentramento ripristinato. Disarmato il presidio fascista e quello dei RR CC di custodia. Messi in liberta' gli internati civili italiani e di diverse nazionalita';

3-6-1944 = Loro Piceno = Sequestro di una motocicletta appartenente ai Vigili del fuoco.

5-6-1944 = Serignano = Disarmi di cinque giovani facenti parte di una banda di ladri - che si spacciavano per patrioti - che aveva commesso numerosi furti e rapine. Ricuperata la refuriva e riconsegnata ai proprietari.

8-6-1944 = S Angelo in Pontano = Attacco a cinque tedeschi. Nello scontro ne rimanevano feriti tre, uno dei quali decedeva quasi subito. Dopo essere stati disarmati, venivano rilasciati dietro insistenze della popolazione che teneva rappresaglie. Uno di essi, dopo qualche giorno, portava in dono da Lacerata una motocicletta.

9-6-1944 = Bloccamento delle strade in tutta la zona d'azione.

10-6-1944 = Attacco a tre tedeschi delle SS facenti parte di una pattuglia in perlustrazione. Disarmati e fucilati.

11-6-1944 = Piano di Falerone = Attacco a due tedeschi. Disarmati e fucilati.

12-6-1944 = Piano di Falerone = Attacco ad una compagnia di circa 250 uomini dell'esercito repubblicano fascista, facendo bottino di circa 50 moschetti e di molte munizioni;

13-6-1944 = Piano di Falerone = Attacco ad un treno della ferrovia secondaria Porto S Giorgio-Amandola, carico di appartenenti alla G N R. Si ignorano gli effetti avendo il treno aumentato la velocita';

13-6-1944 = Attacco a quattro macchine tedesche = Sequestro delle macchine e delle armi. Rilasciati gli uomini perché accertati di nazionalita' austriaca e polacca (strada S Angelo-Falerone)

IO

14-6-1944 = Piano Falerane = Attaccati 16 tedeschi. Nello scontro ne cadevano due e uno rimaneva ferito. Poiché sopraggiungevano altre truppe tedeschi abbandonata la località.

14-6-1944 = Penna S. Giovanni = Attacco in località Parapina di n. 70 tedeschi. Dovuto abbandonare il terreno per il sopraggiungere di una colonna tedesca. Incendiate tre macchine: si ignorano le perdite tedesche. Cadeva nello scontro il jugoslavo Tricomir Franco, e rimaneva ferito Sgrilli Bruno, portato all'Ospedale di Montegiorgio.

- Ponte sull'Ete + Attacco a 32 tedeschi, dei quali ne cadevano 7 e 6 rimanevano feriti.

+ Venivano catturati 6 disertori tedeschi, di cui uno di nazionalità polacca, con l'armamento personale e due muli.

- Disattivate mine messe dai tedeschi su un ponte in località Passo S. Angelo.

- Dopo il passaggio delle retroguardie tedesche occupata la Caserma dei RR CC di Montegiorgio, e tutelato l'ordine pubblico.

III°

BANDA DI FERMO ESTERNA.

- Azione su un ponte sul Tenna per evitarne la distruzione da parte dei tedeschi.

- Accompagno da Monterubbiano a Fermo di una pattuglia della Divisione Polacca n. 96 R.

III° Perdite.a) Morti in combattimento.

I°

BANDA DI ALANDOLA.

- 1- Ianni Pietro
- 2- Ridolfi Giovanni
- 3- Giannini Romeo
- 4- Censori Antonio
- 5- Censori Ilario
- 6- Moretti Ernesto
- 7- Amici Mario
- 8- Vulpiani Ermenegildo
- 9- Zocchi Adolfo
- 10- Rinelli Angelo
- 11- Giuliani Giovanni
- 12- Cacciatori Silvio
- 13- Bellesi Enrico

5639

11

I4- Qualeatti Bastiano
I5-
I6-
I7-

II°

BANDA DI MONTegiorgio

1- Morichetti Felice
2- Ticomir Francesco
3- un prigioniero inglese
4- un prigioniero jugoslavo
facenti parte della banda, non meglio i-
dentificati.

b) Fucilati dai nazifascisti:

I°

BANDA DI AMANDOLA

1- Biondi *Angelo*
2- Fratini Antonio
3- Nocelli Guerriero
4- Mercuri Vincenzo
5- Luciani Mario
6- Cifola

c) Feriti in combattimento.

I°

BANDA DI AMANDOLA.

1- Marini Filippo
2- Macchini Quinto

II°

BANDA DI MONTegiorgio

1- Sgrilli Bruno
2- Petrelli Duilio
3- Grani Paolo

d) Feriti per rappressaglia dai nazifascisti.

I°

BANDA DI AMANDOLA

1- Perticara' Nazzareno
2- Flammini Pietro
3- Antognozzi Amedeo

5638

12

a) Arrestati.

I°

BANDA DI AMANDOLA.

- 1- Bernardi Leone
- 2- Ventola William
- 3- Del Papa Angelo
- 4- Fahini Giovanni
- 5- Denora Domenico
- 6- Rosatti don Rodolfo
- 7- Firolì Vincenzo
- 8- Macchini Aturo
- 9- Salinas Gerardo
- 10- Romani Adami Antonio
- 11- Ricci Alfredo
- 12- Quadrini-Viscardi Rino
- 13- Chierichetti Ferruccio

II°

BANDA DI FERMO ESTERNA

- 1- De Palma Rinaldi Carlo
- 2- Cardia Aurelio
- 3- Filipponi Giovanni.

Inoltre vennero trattate in arresto per rappressaglia le signore di Tamiglio Alfredo e di Luciani Ito. Numerosi furono in tutta la zona gli arresti di persone che avevano ospitato patrioti e tenuti nascosti prigionieri di guerra alleati, e feroci le rappresaglie e le rapine.

f) Vigilati e perquisiti:

I°

BANDA DI AMANDOLA

le famiglie dei Patrioti:

- Tamiglio Alfredo
- Fiocchi Giuseppe
- Patalocchi Emidio
- Tronelli Giove
- Viscardi Viscardo
- Funari Ernesto
- Finocchi Vincenzo
- Terribili Alessandro

IV- Attività varie.

5637

a) Servizio informazioni.

Curata la raccolta d'informazioni di carattere militare da persone provenienti dalle varie regioni d'Italia, specialmente dalle zone dell'Italia meridionale

I3

centrale, attraverso una rete d'informatori, i quali facevano capo in Amandola al Cap Terribili Alessandro, il quale, posto alla direzione del servizio d'informazioni e d'assistenza del sottosettore, quotidianamente le faceva pervenire al Comando, da dove poi venivano trasmesse per radio al Comando Supremo.

Tra le principali notizie raccolte, da segnalare per l'importanza, oltre ai movimenti di truppe sulla costa adriatica:

- l'inizio dei lavori di fortificazione nei pressi di Pesaro;
- l'inizio dei lavori di fortificazione tra Pescara e Giulianova;
- l'inizio dei lavori di costruzione di un campo d'aviazione a Montesangusto;
- l'inizio della costruzione di un campo d'aviazione a Grottazzolina;
- l'inizio dei lavori di fortificazione nel tratto Pinocchio-Ancona;
- l'inizio della fabbricazione in Amandola di opere in legname per uso bellico e la sua finale destinazione;

b) Assistenza ai Patrioti e alle loro famiglie.

- Curato il rilascio di molte carte d'identità false nel Comune di Amandola, per cui si prestarono, con loro grave rischio, il Segretario Capo Viscardi Viscardo e l'Applicato Belli Evan, ambedue aderenti al movimento patriottico fin dall'inizio;
- Curato il rilascio di nuove carte annonarie alle famiglie dei patrioti, dei renitenti e dei disertori, alle quali erano state tolte dal podestà, ligio agli ordini della prefettura repubblicana; per il che pure si prestarono i due impiegati suddetti, i quali, in ogni circostanza si prodigarono sempre in mille modi. Il Belli si prestò pure a non inviare alla prefettura repubblicana di Ascoli, che ripetutamente li sollecitava, gli elenchi degli uomini soggetti al servizio del lavoro obbligatorio, ed a segnalare di volta in volta coloro che intendevano presentarsi alle armi, i quali venivano poi o persuasi o diffidati da elementi della Banda;
- Seguite attentamente le ricerche dei patrioti da parte della polizia militare nazifascista, ed i movimenti relativi delle spie; col concorso del Maresciallo del RR CC Salinas Gerardo - aderente al movimento - il quale si premurava di avvertire il Cap Terribili di quanto veniva a conoscenza per ragioni d'ufficio e di servizi;
- Curata la riapertura di alcuni negozi da tempo rimasti ostinatamente chiusi, e la messa in vendita di derrate e di manufatti imboscati;

I4

c) Assistenza ai sinistrati.

In considerazione del disinteresse dei Comuni, impiantato un apposito ufficio - affidato al Cap Terribili Alessandro - per fornire gratuitamente tutta la necessaria assistenza ai sinistrati del Mandamento di Amandola.

Ad oggi sono state approntate 112 pratiche relative a danni causati dalle truppe nazifasciste con le rappresaglie alle famiglie dei patrioti, e con le devastazioni, rapine e requisizioni, ed a suo tempo sarà compilata apposita statistica che verrà inoltrata con le relazioni definitive.

Si può fin d'ora affermare che i danni ascendono a più milioni.

d) Assistenza ai prigionieri di guerra alleati:

- Procurato ricovero, vestiti, scarpe, vettovaglie, mento e sigarette (il tutto nei limiti delle possibilità locali) e cure mediche, a parecchie centinaia di prigionieri alleati, della maggior parte dei quali o non sono state raccolte o sono andate perdute le generalità, in distruzioni dovute affrettatamente effettuate in occasione di perquisizioni.

Per di più in Villa Tavernelle di Comunanza vennero fornite armi per difesa personale (pur difettandone le Bande) a 14 prigionieri alleati, dei quali sono stati conservati i nomi dei seguenti:

- 1 R. Gandon - C.S.R. 17846420
- 2 R.F.V. J. Bobkins 6850763
- 3 T. Strapp 6151141
- 4 C. Pnhen N. 4273609
- 5 U.L. Conten W.X. 11634
- 6 J.A. Allen 12806
- 7 B. Dichensen N.3908896

Inoltre è stata più volte curata la raccolta dei prigionieri che desideravano imbarcarsi per raggiungere le truppe alleate nell'Italia meridionale, ed accompagnati nei luoghi d'imbarco.

Il servizio di assistenza dei prigionieri venne curato in Amandola da Terribili Elso, a Montefortino dal S. Ten. Emulo Francesco, il quale più volte accompagnò i partenti ai luoghi d'imbarco, ed a Fermo dal Ten. Col. De Palma Rinaldi Carlo. La Banda di Montegiorgio riuscì a fare entrare nelle sue file cinque prigionieri inglesi (tra cui un maggiore e due capitani), e 9 prigionieri di nazionalità russa.

15

L'assistenza medica ai prigionieri è stata curata in Amandola dal Dr. Sante Pacci, il quale, con suo grave rischio, si è più volte trasferito nei luoghi ove erano ricoverati, ed a Fermo dal Ten. Med. Giovine Mario. Taluni prigionieri sono stati curati nascostamente nell'Ospedale Civile di Amandola.

Da segnalare che le popolazioni hanno ~~ovunque~~ risposto all'appello, prodigandosi nei limiti delle rispettive possibilità, ad aiutare i prigionieri, non pochi dei quali, a loro volta, hanno cercato a loro volta di rendersi utili in lavori rurali. Non sono mancati casi di delazione, opportunamente poi segnalati alle Autorità Militari alleate.

Segue l'elenco dei prigionieri assistiti nella zona, limitato a pochi dei quali sono rimaste le generalità:

	N. Matr.	
1 - F.A. LEANEY	777513	
2 - E.U.B. RIVENLL	7595530	
3 - WOODS DOUGLAS	1524683	
4 - LONGHER A.GK	10536603	
5 - GREENHUGH W.D.	748670	
6 - PARKER T.W.	1256785	
7 - CORWELL JACK	1780891	
8 - COCKROFT LEONARD	4345761	
9 - BROWN ROBERT	T/2821970	
10 - BEEKE HEUBERT C.	T/11056203	
11 - CONELLO BILL	2764098	
12 - TRONOLE B.A. A.C.	343660	
13 - THLEE C.H.	407279	
14 - THOMPSON H.C.	9677	
15 - ROBISON JA	16810	
16 - PAWLEY F.	6284187	
17 - NEWELL W.G.	6137771	
18 - HUGHES T.E.	1160113	
19 - IOYE ROBERT	6973313	
20 - MUMANGH JOLM	35170899	
21 - MUSCHLAND PAUL	35040441	
22 - GUMMER GLENN	33086765	
23 - ASH STURSHILL - 327 So Dearuborn St. Indianapolis U.S.A.		
24 - LYALL DAVID	3311862	
25 - KING MATTHEW	2754828	
26 - CROWSLEY A. GDS	2612014	
27 - BROOMHEAD E.	3714335	
28 - BINHE F.	808707	
29 - MELLIGAM D.G.	876882	
30 - CAODEW C.E.	5334983	

5634

16

	Matricola	
31 = GAMES F.C.S.	7887005	
32 = GODBEE C.F.	I089647	
33 = LAVILL A.	T/5733646	
34 = ORMSTON JOLM THOMAS	3658287	
35 = THOMPSON ERNEST WILLIAM	6I06064	
36 = MERIDETH PAUL - EIGHTY EIGHT KENTUCHY USA		
37 = BUKER FREDERICK E.	82I184	
38 = M ^C QUEEN JOCK S.W.	792295	
39 = JACKSON RANALD		
40 = LEE MEREDITH - A.S.N.	333453I2	
41 = BLACK BE W.	2764098	
42 = MARTON GEORGE	4447609	
43 = LADD CHARLES C.	I2023025	
44 = RYAN JAMES J.	I202I136	
45 = RICE CLARENCE R.	35264084	
46 = TAYLOR JOLM	T/I87490	
47 = EDWARDS EDWARD = 3 GROVENOR PLACE - Liverpool 9 England		
48 = WARD JOLM = BOX 482 VERNON TEXAS U.S.A.		
49 = CHAPMAN JOLM	4390366	
50 = CHEADLE R.	907389	
51 = YOUNDS JOLM = 106 STITT STREET EVERTON LIVERPOOL 3		
52 = WHITE L. = 12 NORTEMBERLAND R.D. NEWCASTLE		
53 = WATERHOUSE H.C. = 21 WALLWOOD ROAD SEGT E. 11 LONDON ESSED		
54 = TREMONTI EDMUND	3327673I	
55 = LEE JOLN A.	407279	
56 = SPENCER THOMAS A.	34I7I625	
57 = LAWRENCE RAYMOND	35034377	
58 = FREELAND RALPH	35I70586	
59 = MAJOR TUCKEY R.E.L.	I7624	
60 = GRIFFTHS I.G.	6897777	
61 = LIENT BAIU JAN G.	I49348	
62 = HUTCHINGS W.L.	79I9805	
63 = M ^C ADAM J.	793I6I2	
64 = ORCHARD J.H.J.	2589493	
65 = MAC PHALL ALEXANDER	988I30	
66 = LOGIE W.J.	989824	
67 = DE ANDREA RUGGIERO	67I9495	
68 = KIMMONS ELDRIDGE	I40I3I89	
69 = MULLINS JAMES A.S.N.	I20659I7	
70 = BROOM IRA M. CANADA	34I2I488	
71 = SPENCER A. EDWARDES A.S.N.	32I6I370	
72 = ROBINSON J.A.	I68I0	
73 = CAPTAIN ROY R. COOKE- CHRIST'S HOSPITAL HORSHAM SESSEX ENGLAND	5633	

17

74 = LIEUT F.M.B. PETTY = INGLETON LODGE =
 HORROGATE YORKSHIRE ENGLAND
 75 = CPL. MARTIN J.
 76 = SGT. THOMAS KENDELL = 71 CHILDERS ST?
 DONCESTER YORKSHIRE ENGLAND
 77 = CAPT. R.P.T. GIBESON
 78 = CAPT. HH. CRUDDAS R.H.A.
 79 = CAPT. E.E. TOMKINS I.C.
 80 = MAJOR D.H. NOTT. THE WORRESTER SIRE REGT
 81 = JORDAN R. FOSTER = BRKLEG HOTEL MONTREAL
 CANADA
 82 = MANSON ALICH = ENGLAND HULL
 83 = CPL. BATTISON ERIC " "
 84 = HORROCKS LEONARD " "
 85 = SERGT. RANALD HOLLS Matricola 84753I
 86 = WILLIAM MORGAN
 87 = L. MORTIMER " 602255I
 88 = J.J. PREWETT = 33 LUCERNE RD. THORNTON
 HEATH SURREY ENGLAND
 89 = M. HARTLEY = HILLSIDE GARAGE GORGIE ROAD
 EDIMBURG SCOTLAND
 90 = R GANDON - C S M I7846420
 91 = R F V . J. BOBKINS 6850763
 92 = T STRAPP 6I5II4I
 93 = C PNHEN 4273609
 94 = U L CONTEN W X II634
 95 = J A ALLEN I2806
 96 = B DICHENSEN 3908896
 97 = S/c TILL B H TIHH PETER 5498360
 98 = MORGAN WILLIAM CHARLES 854446 C A R
 99 = FLYNN GEORGE HENRY 3386609
 100 = WILLIAM FERENDE SPENCER 8th Huzzare 7th Almenred
 Div MEF
 101 = SAWYER Sgt 60I4299 L/Lgt
 102 = G M COMINHAL F L T 33339 RAF
 103 = O GUZ BILLINGOLEY W N I 444I05 = 4062 Heo At.
 104 = D T COCKE 659434I L/C
 105 = P A COX - paracadutista
 106 = TODD - paracadutista 5632
 107 = MAC CORMAC - paracadutista

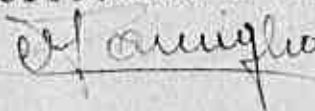
I8

- I08= HALLEY - paracadutista
 I09= VENNET MARTIN ROBERT - Maggiore
 I10= LOWTHER GIOVANNI - 737091 Capit. paracad.
 I11= LJCO dottor ONESTO - 977982 sold sanita'
 I12= ROBSON RAIMONDO 324646 Capit anticar.
 I13= PERRIDGE PERCY S C T 408978 - 8th K R I Hussars
 I14= LOLCOVE FIODER di Eogerevic e di Alexssandra =
 Lidoveca
 I15= RASPUTIN ALEXSSANDRO = Fu Alexssandro di Ma
 ria = Valogda
 I16= SUHORUCIENHOW ALEXIEJ fu Ivannovic e di Tatia
 Smolenssk
 I17= AVDONCHIN ALEXIEJ fu Fralovic e di Parascovia=
 Barnavu
 I18= VOROBIOU NICOLAJ fu Minhail e di Anna = Balsci
 oia Aleosceno.
 I19= TITIEUSKI IVON di Gregorovic Ivan e fu Ievdo+
 chia = Odessa
 I20= VASSILIEF ANATOLI fu Vassilovic e di Prasco=
 via = Mosca
 I21= KRASNOF SIGHIEJ di Vassili e di Pielohieia =
 Sciocchino.
 I22= MAREGNIC VASCA fu Emiliano e fu Chelena = Vin
 nitza.

=====

Amandola, 11 I Agosto 1944

 IL COMANDANTE
 IL SOTTOSETTORE DI AMANDOLA



5631

COMANDO PROVINCIALE DELLA GUARDIA NAZIONALE REPUBBLICANA

Ufficio S.P.I.

N. 1278/B/3 di prot.

Oggetto: Denuncia a carico di:

- 1°) BERNARDI Leone di Gaetano e di Corregrossi Alessandra, nato a Fermo 119/3/1904, ivi domiciliato, detenuto.
- 2°) LUCIANI ITO fu Gabriele e di Malaspina Michelina, nato a Fermo il 7/1/1911, ivi domiciliato, latitante.
- 3°) TAMIGLIO ALFREDO, non meglio identificato, Capitano.
- 4°) MACCHINI GINO di Arturo e di Leccesi Florinda, nato a Montefortino 1'8/9/1911, domiciliato a Roma, Via Manlio Torquato 40, Brigadiere dei CC.RR., latitante.
- 5°) MORRONI MOZZI NINO? NAPOLEONE di N.N. e fu Morroni Mozzi Augusta, nato a Roma il 23/2/1919, domiciliato in Fermo, latitante.
- 6°) RICCI ALFREDO di Umberto e di Grilli Lina, nato a Fermo il 24/8/1897 ivi residente, detenuto.
- 7°) MORI PIETRO di N.N. e di Mori Anna, nato a Bologna il 30/1/1924, abitante in Fermo, latitante.
- 8°) VITALI ROSATI GUALBERTO di Giovanni e di Brancadoro Evelina, nato a Fermo il 21/4/1922, domiciliato a Fermo, latitante.
- 9°) PETRONI, non meglio identificato, già Colonnello del disciolto Esercito Regio, latitante.
- 10°) CASSIO, non meglio identificato, già Tenente del disciolto R.E., latitante.
- 11°) PANINI LUIGI, non meglio identificato, latitante.
- 12°) NUNZI MARIO, non meglio identificato, latitante.
- 13°) DEL PAPA ANGELO fu Luigi e di Settimia Anna Maria, nato a Fermo il 22/2/1926, ivi domiciliato, detenuto.

AL TRIBUNALE STRAORDINARIO MILITARE PROVINCIALE = MACERATA

=====

Fin dal mese di Gennaio c.a. i miei confidenti mi informavano di un movimento a sfondo comunista, che aveva inizio a Fermo.

Capo di questo movimento, secondo quanto mi si diceva, era Bernardi Leone fu Gaetano, meglio generalizzato in oggetto, già comunista, già iscritto al Partito e capeggiatore di una dimostrazione di giubilo avvenuta in Fermo il 27 Luglio 1943, per la caduta del regime.

Il Bernardi Leone è un uomo astutissimo, così che difficili riuscivano le indagini e gli accertamenti.

Per quanto pedinato, attentamente sorvegliato, nulla si era riuscito a stabilire a di lui carico. Faceva impressione, però, la vita spensierata ed allegra che conduceva fino al punto da tenere cavalli che egli acquistava per parecchie decine di migliaia di lire, di giocare in un Dopolavoro perdendo indifferentemente migliaia di lire. Il Bernardi non lavora, non aveva nessun cespite di guadagno.

Finalmente il 24/2 si riuscì a stabilire che il Bernardi Leone andava in cerca di depositi di armi per recuperarle, nascoste da un Battaglione Costiero all'atto dell'armistizio.

Tale prova veniva convalidata dalla dichiarazione resa da tale PATRIZI ANTONIO, allegato I (Contadino al quale aveva chiesto dove erano andate a finire le armi e le munizioni che tempo addietro, secondo il

Bernardi erano state nascoste nella campagna. Intanto si delineava una formazione di Bande Armate nei Comuni di Montefortino e Montemonaco, molti gli appartenenti a tale Banda erano proprio di Fermo e questo Comando e quindi collegava l'attività del Bernardi con la formazione delle Bande Armate.

Provvidi ad inviare a Montefortino e Montemonaco miei informatori e Militi del servizio investigativo, allo scopo di conoscere forze del Partigiano, loro armamento, individuazione di Capi e di gregari.

I rapporti che mi pervennero, oltre darmi la sensazione precisa che la Banda era numerosa e bene armata, mi confermava ancora che la centrale di un arruolamento doveva trovarsi a Fermo e che il movimento Partigiano andava assumendo una vera e propria fisionomia Comunista.

Tra i nomi dei Caporioni della Banda mi venivano con insistenza segnalati quelli del Bernardi Leone, quelli di tale Luciani Ito, da Fermo, meglio in oggetto generalizzato descritto come un sanguinario e pericoloso, e quello di Tamiglio Alfredo, Cassio, Cappelletti, Gramigna Renzo, ed il nome del Colonnello Petrone.

Tra gli appartenenti alla Banda venivano ancora segnalati Del Papa ~~XXXXXX~~ Angelo, Vitali Pietro fu Leone, e di Vittoria Vecchiotti, Romani Adamo, Antonio Adamo di Giacomo e fu Lucia Trasarti, Tacchini Ludovico di Ludovico e di Settimia Olivieri, Morroni Mozzi Nino di N.N. e fu Morroni Mozzi Augusta, Mori Pietro di N.N. e di Mori Norma, Vitali Rosati Gualberto di Giovanni e di Brancalori Evelina, Fanini Luigi, non meglio identificato, Nunzi Mario, idem.

Come ho detto la Banda era numerosa e molto bene armata.

La G.N.R. disponeva soltanto di uomini mele armati (solo moschetto di pochissimo munizionamento, un caricatore per ogni militare), e non aveva nessun mezzo militare.

Cosicché non era possibile tentare un'azione repressiva contro i ribelli che oltre la superiorità del numero, avevano anche un armamento perfetto e gran copia di munizionamento.

Decisi quindi delimitare la mia azione a quella informativa e di compiere atti di contro guerriglia agendo di sorpresa. La contro guerriglia ci diede buoni risultati, in quanto riuscivo a sorprendere spesso piccoli gruppi di ribelli armati che venivano in regolare combattimento o uccisi o posti in fuga.

Nei primi di Marzo il Comando di un battaglione speciale Germanico, si trasferiva ad Ascoli col compito di muovere guerra ai Partigiani che avevano militarmente occupato i Comuni di Montemonaco, Montefortino, Amandola, Montegiorgio, Acquasanta, Force e Servigliano. Presi subito contatto con tale Comando e dopo supplementi di azioni investigative venne completata un'azione contemporanea (Tedeschi e G.N.R.) nei Comuni suddetti, frettanto a Montefortino, dai ribelli veniva ucciso un Sottufficiale Tedesco ed un mio informatore, tale Leognanò.

L'azione condotta con mezzi adeguati e con estrema decisione, sbaragliava i Partigiani i quali lasciavano sul terreno, dopo accaniti combattimenti, protrattesi per qualche caso anche per parecchie ore, molti morti ed abbondante materiale e munizionamento.

I capi appena iniziatesi i combattimenti se la davano a gambe riuscendo a dileguarsi. Appena risanata la situazione si presentava-

no a me spontaneamente i sottoelencati i quali non vengono ora denunciati in applicazione al Decreto recentissimo del Duce.

1°) Vitali Pietro fu Leone e di Vittoria Vecchiotti, nato a Fermo il 13/10/1922, residente a Fermo.

2°) Gramegna Renzo di Francesco, e di Albanesi Emma, nato a P. Stefano il 7/1/1921, residente a Montefortino.

3°) Romani Adamo Antonio, di Giacomo e fu Lucia Trasarti, nato a Fermo il 21/1/1920, R. a Fermo

4°) Tacchini Ludovico di Ludovico e Settimia Clivieri, nato a Fermo il 12/4/1921, ivi residente.

5°) A carico degli ultimi due peraltro anche i numerosi interrogatori non è risultato nulla. Essi erano sfollati a Montefortino e per necessità di cose avevano avuto contatto con i ribelli.

6°) Il Gramegna invece nel suo interrogatorio (alleg. 2) oltre a prestarsi innocente ed a dichiarare che mai aveva appartenuto ad alcuna Banda armata, asseriva di essersi fatto parte diligente per evitare la cattura del Commissario Politico del Fascio Repubblicano di Montemonaco, tale Corbelli, ed asseriva inoltre di essersi messo davanti a viso aperto contro il Tamiglio Comandante della Banda di Montefortino. La sua asserzione veniva confermata dalle dichiarazioni rese dai testi Nobili Pietro, (alleg. 3) Freddi Arturo (all. 4) Corbelli Francesco (all. 5) Pettinelli Riccardo (all. 6). Per il Vitali invece risultava di aver fatto veramente parte alle Bande e di essere stato visto sempre armato di pistola e aver fatto una sera irruzione a mano armata nell'unico Caffè di Montefortino allo scopo di intimidire alcuni cittadini che secondo lui avessero parlato male dei Patrioti. Tale imputazione risulta confermata dalle deposizioni del Gramegna Renzo (all. 2) di Nobili Pietro (all. 3) di Freddi Arturo (all. 4) e Fonzi Umberto (all. 7) Del Papa Angelo (all. 8).

Però dalle deposizioni di questi stessi ed altre allegate nel fascicolo è risultato che il Vitali è un maniaco che porta con sé la triste ereditarietà della sigilide del padre che era un ribelle all'acqua di rose, in quanto non prese mai parte ad azioni vere e proprie di ribellismo. Dalle deposizioni dei suddetti quattro vennero fuori circostanze, nomi e fatti come appresso specificati: uccisore del sottufficiale tedesco ed informatore del Comando Legione fu Luciani Ito, meglio generalizzato in oggetto, naturalmente per ordine ricevuto dal suo Capo Tamiglio Alfredo sulla malvagità e sulla brutalità di quest'uomo depongono pure il Dr. Nobili Pietro. (all. 3) ed il fascista Fonzi Umberto (all. 7) Il Luciani inoltre era il vero esecutore di tutti i misfatti compiuti dai ribelli di Montefortino. Era lui che capeggiava le spogliazioni delle case dei fascisti, le rapine dei cittadini i sequestri dei Fascisti, (all. 9, 10, 11) rilasciato rispettivamente da Bracci Ida e Vitali Pietro.

Bernardi Leone nel suo interrogatorio nega naturalmente ogni addebito, ma contro di lui sta la deposizione resa da Patrizi Antoni

(all. 1) Gramigna Renzo (all. 2) il quale dichiara di aver visto il Bernardi assieme al Capo ribelle Tamiglio ed al Dr. Freddi Arturo (all. 4) il quale dichiara di aver visto il Bernardi al Comando dei ribelli a Montefortino e non di averlo avuto presentato Capitano e molti altri vennero allegati al fascicolo.

Il Bernardi come ho detto è un uomo astutissimo, egli sa bene sfuggire alle sue responsabilità, ma fuori dubbio che egli della Banda era il Consigliere e colui che procacciava armi e munizioni. Dall'interrogatorio del ribelle Del Papa (all. 8) risalta la responsabilità del Del Papa, il quale partecipò all'episodio del fermo del trenino di Amandola la sera del 7 marzo c.a.

Il trenino in aperta campagna venne fermato da un gruppo di ribelli composto da Pietro Vitali e da Morroni Mozzonino, da Vitali Rosati e da un certo Alfonsi da Ortezzano, il quale non si è riuscito a conoscere il cognome. I passeggeri del treno furono intimiditi con le armi alla mano e perquisiti perchè si sospettava che fra di essi vi fossero agenti di polizia che si recavano ad Amandola, Montefortino e Montemonaco per assumere informazioni sul movimento ribellistico. Dall'interrogatorio del Del Papa venne fuori anche il nome di Ricci Alfredo meglio generalizzato in oggetto. Il Ricci secondo quanto afferma il Del Papa era arruolatore di ribelli, fu infatti il Ricci a persuadere il Del Papa ad arruolarsi nella Banda dei ribelli di Montemonaco e fu anche il Ricci che a nome suo a mezzo di uno sconosciuto fece pervenire al Del Papa perchè li consegnasse a Vitali Pietro parecchie cartucce di mitra contenute in tascapane, vedi all. dichiarazione del Del Papa (n. 8). Il Ricci nel suo interrogatorio (all. 12) come naturale nega, ma la dichiarazione del Del Papa è precisa e venne anche confermato dallo stesso Del Papa in confronto fatto in mia presenza tra i due.

La responsabilità di tutti gli è confermata è risultata da tutti gli interrogatori fatti e che vengono allegati.

Nella presente denuncia non viene il Cappelletti già tenente del R. Esercito e del cui nome in quasi tutti gli allegati perchè egli venne ucciso nel combattimento di Montefortino, tra il Gruppo dei ribelli dalla G.N.R. Pertanto denuncio:

- 1) Bernardi Leone
- 2) Macchini Gino
- 3) Morroni Mozzi Nino
- 4) Ricci Alfredo
- 5) Mori Pietro
- 6) Vitali Rosati Gualberto
- 7) Petroni non meglio identificato
- 8) Cassio, idem.
- 9) Fanini Luigi, idem
- 10) Nunzi Mario, idem.

5627

- 11) Del Papa Angelo
- 12) Luciani Ito
- 13) Tamiglio Alfredo.

Per il reato previsto dall'art. 306 C.P. è Luciani Ito e Tamiglio Alfredo, per il concorso tra di loro per omicidi, deva-
stazioni e saccheggiamenti, art. 285, 575 C.P.

Oltre agli allegati sopra descritti si allegano anche le deposizioni rese da Miconi Italo all.13, Zacchini Ludovico, all. 14, Bernardi all. 15, Romani Adamo Antonio all. 16.

Il

IL COMANDANTE PROVINCIALE DELLA G.N.R.
F/to Ten.Col. Pasquale Torregrossa

P.C.C. all'originale conservato negli atti d'ufficio della R.
Questura a categoria A, 13 B. n. 02532 di Prot. dell 26/5/1944.
Ascoli Piceno.

Il 7 luglio 1944.

IL REGGENTE LA QUESTURA
F/to Rendine.

P.C. Fermo Il 21 luglio 1944

IL CAPITANO COMANDANTE
(Cap. Zinza Cosimo)

5626

TO WHOM IT MAY CONCERN

22.JUN 44

CARMINE DI PALMA commanding the Patriots Group located at Monta Giorgio Province of Ascoli Piceno, has to-day presented himself to me to hand over all the war material captured in action from the Germans since the Group started operating. An inventory of the material is attached to the document (Appendix (A)).

Carmino di Palma has acted under advice given him by Mr. Robert Bennett Martin, local temporary Major with the British Forces in the U.S. for 1914 to 1923 who happened to be interned in Montegiorgio and took it upon himself to act as a conciliatory link between the local Patriots and the British Forces in Italy.

From the material evidence produced it appears that good work has been done by Mr. Carmino di Palma and his Patriots Group and that they have materials suited to the war effort.

V. Perathoff Major
O.C.I. Demolition Squad. PFA.
Special Forces

C.M.F.

San Ginesio 22 June 44.

IL COMANDANTE DEL GRUPPO
(Carmino di Palma) 5625

A chi può interessare

22 giugno 1944

CARMINE DI PALMA Comandante il Gruppo dei Patrioti localizzati a Montegiorgio (Prov. Ascoli Piceno) si è oggi presentato da me per consegnarmi tutto il materiale di guerra catturato in azione dai tedeschi, dacché il Gruppo iniziò le operazioni. Un inventario del materiale è attaccato al doc. (app. A) Carmino di Palma ha agito sotto consiglio dato a lui dal Sig. Roberto Bennett Martin, locale sindaco temporaneo con le Forze Britanniche nell'U.S. per il 1914 al 1923 che venne in

(2)

ternato in Montegiorio e lo prese sotto di lui per agire come un intermediario, tra i locali Patrioti e le Forze Britanniche Inglesi in Italia.

Dal materiale prodotto appare che buon lavoro è stato fatto da Carmine Di Palme e dal suo Gruppo dei Patrioti e che essi hanno materiali catturati per effetti di guerra.

V. PERATTORI MAJOR

O.C.I. Squadra di Demolizione P.P.A.

Forze Speciali C.M.F.

San Ginesio 2 giugno 1944.

5624

